
31
10-A
35


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
23 H
23

LA CACCIA DI GIACOMO DI FOGLIOSO SCVDIERO E SIGNORE

di esso luogo, paese di Gastina in Poitù.

Con molte ricette, & Rimedij per risanare i Cani da diuerse malatie.

Tradotta di Lingua Francese da Cesare Parona.

CON PRIVILEGIO.





IN MILANO,
Appresso Antonio Comi. M DC XV.
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.
Fr. Aloyſ. Bariola Auguſtinianus Cōſultor S. Offitij pro Reuerendiſs. Inquiſ.
Gul. Vidonus Theol. S. Nazarij pro Illuſtr. D. Card. Archiepiſc.
Vidit Saccus &c.

ALL'ILLVST.MO SIG.R

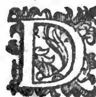
ERCOLE VISCONTE

DE' SIGNORI DI



PAGAZZANO,

Et Feudatario di S. Giorgio di Lomellina.



Diana Dea delle Caccie, pigliando nome di Ecate fù da Greci con trè faccie in vn sol teschio scolpita, & adorata: delle quali la destra tutta setolosa in atto di latrare mostraua sembianza di Cane, la sinistra di Cauallo generoso, la mezzana di Vecchio incanutito. Questi per mio credere, in ciò non furono delusi, ò menzogneri; ma come i più secreti sentimenti suoi, soleuano sotto mentite forme, & enimmi occultare: così in questo triforme simolacro, vollero ingannando l'occhio scoprire alla ragione trè principali benefici, che dallo studio della Caccia si traggono, cioè, rendere sagace l'intelletto: ageuolare il corpo alle fatiche militari: arrichir l'animo di virtù. Pertanto il primo col simbolo del Cane espressero, togliendone il Gieroglifico da' misteriosi Egittij, i quali Mercurio per l'accortezza, e sagacità sotto imagine di Cane Anubi chiamauano. Il secondo con la faccia di Cauallo, armento nato

alle fatiche belliche, onde i Romani pugnaci per segno del suo valore, nelle targhe de' Legionarij il Cauallo pingeuano. Il viso pòi di Vecchio maturo, e maestoso, non è dubbio che per segnale di virtuoso animo, e da gli Egittij nelle Piramidi, e da' Romani nelle medaglie fù riceuuto. Certo che Achille, ilquale spensierato, e ueghitosetto alla sferza di Chirone gli omeri seruili sômetteua, non sì tosto con gli Centauri à tracciar le fiere, & ingannarle si diede, che imberbe ancora fù dal ferino Maestro come troppo scaltro discepolo à Tetide sua Madre restituito. Et se vdiamo la virile Camilla essere stata superatrice del sesso imbelle, horrore de' Troiani, spirito de gli esserciti, fulmine della guerra; altra causa non v'è, se non ch'ella infin da' suoi natali à Diana consegrata, à pena potè fermar le piante sopra il suolo, che dal Padre Metabo appesagli al fianco la faretra, e l'arco dietro le fiere, nel gielo, e nell'arsura, à chiaro, ed oscuro Cielo, nel piano, e nella rupe incallì. Et se nell'età che suol essere più precipitosa, & iscorretta, conseruò sempre il casto Ippolito costumi di Vecchio, corretti, e graui. tutto fù beneficio della Caccia, in cui cacciando la sonnolenza corno, e l'otio con le freccie, ancora cacciaua i viticci prole infausta di tali genitori. Questi sono i frutti, per li quali Personaggi di grand'animo posto in non calere il vile guadagno, più bramosi di soda vtilità, che auidi della preda, gl'anni suoi più vigorosi nelle selue lasciarono. Tanto che (tacendo i migliori Lacedemoni, li Rè di Persia, e di Ponte, gl'Imperatori Romani) fù stile de' passati Duchi di Milano, oue occorresse di posar le armi

contro

contro i nemici, pigliarle contro le fiere, e temperare il fragor delle trombre col suono del corno, e'l fremito de' Corsieri col latrato de' Cani, e diuenire in vn subito di soldati Cacciatori. Che però nõ è merauiglia, se come il nome, l'insegne, e'l sangue hà V.S. Illustrissima per retta descendenza hereditato da quei famosissimi Visconti, che questo stato reggeuano, così viua ancor hoggi in lei quell'animo de gl'Aui, dell'amore delle Cacciaggioni nobilmente acceso. Onde obliando gl'altri piaceri, co' quali e le Corti, e le altre Sirene terrestri lusingano i cuori, come altro Ippolito hà l'età sua in tale essercitio fatta felice, cercando Minerua nelle macchie, che nelle piume nõ stanza, ritenendone quei frutti di accortezza, di generosità, e di virtù, che ciascuno in V.S. Illustriss. chiaramẽte discuopre. E tanto si è di simile occupatione compiacciuto, che se hora stà nella Città col corpo, viue alla foresta con l'animo, e se della real vista della Caccia non gode, scorrendo con gl'occhi le dipinte tauole, & i libri che le discriuano, fà credere à se stesso di attualmente goderne. E di ciò mi viene chiaro argomento, che à mesi passati non si tosto ella seppe che Cesare Parona doppo le altre sue compositioni per le cose di Milano, come possessore di più lingue, à richiesta di alcuni altri principali Cauaglieri, hauea tradotto in Italiano il Libro delle Caccie di Giacomo di Fogliosо Francese, che ne fù grandemente vago di vederlo: e prendendone gran diletto si compiacque ch'io mi desSi pensiero di farlo porre alle stampe. Il quale officio essendo da me come volonteroso seruitore, nel miglior

modo

modo essequito, & ornata l'opera con qualche figure, vẽgo cõ ogni ragione à presentargliela: cõ desiderio che in tal guisa impressa rinuoui à V.S. Illust. quel gusto che stando à pena le porse. Auuiso però che se pure scorressero alcune parole non in tutto trasportate, sappia ciò procedere da que' nomi, che gli stessi Cacciatori hanno anticamente à lor modo inuentati. Son certo che l'opera le sarà grata per se: vorrei ancora le fosse grato questo mio più deuoto, che grãde testimonio dell' animo, che tẽgo di potere à V.S.Illust. & à Signori suoi figliuoli mostrarmi grato. Che se in altro non vaglio, seruirogli come i Paggi di Assuero più ammirando la grandezza sua, che operando. alla quale auguro quegl'incrementi, che la virtù di lei, e de Signori figliuoli suoi sempre si meritò.

Di Milano li 20. Agosto 1615.

D. V. S. Illustriss.

Humiliss. Seruitore.

Antonio Comi.

In lode dell'Opera.

NOn è del Mondo fuora (no:
L'età bella de Dei, figlia di Gia-
Non è fugita ancora. (no,
Partì da gli oſtri, e ver dal Volgo inſa-
E da profani honori
Fugì cacciato il Secol d'or dà l'Oro:
Ma frà i ſeluagi horrori
Profugo, nè le macchie alfin ſi poſe,
E'l negletto teſoro (ſe.
Ne gli Antri alpeſtri, infra le ſelue aſco-
Hor ſe vago ne ſei,
Laſcia l'altere mura, e in queſte carte
Per tracciarlo vedrai gl'ingãni, e l'arte.



LA CACCIA
DI GIACOMO
DI FOGLIOSO.

Tradotta in Italiano

DA CESARE PARONA.

Della Razza, & Antichità de'Cani Correnti, et chi primieramente gli hà condotti in Francia.


O voluto diligentemente ricercare tanto i detti de gli antichi, quanto de' moderni, d'onde sia venuta la primiera razza de' Cani correnti in Francia, et non hò ritrouato Cronica, od Historia, che ne parli di più lungo tempo, che vna c'hò veduto in Brettagna fatta da vno nominato Giouanni Monumetense. La quale tratta, che dopò la pietosa, et

ſpauenteuole deſtruttione di Troia la grande, Enea giunſe in Italia co'l ſuo figliuolo Aſcanio, ilquale fù Rè de' Latini, & generò vn figliuolo nominato Siluio, dal quale diſceſe Bruto, che amò grandemente la Caccia.

Hora ſucceſſe, che ſuo Padre, & egli ſtando vn giorno in vna foreſta, correndo ad vn Ceruo furono ſopraprefi dalla notte; & vedendo il Ceruo auanti loro cacciato da' Cani, iui n'andarono per ammazzarlo. La fortuna auuenne tale à Bruto) come Dio volſe) che quando egli penſaua d'andar ad ammazzar il Ceruo, vcciſe ſuo Padre Siluio; ilche cagionò, che il Popolo ſi ſolleuaſſe, & ammutinaſſe contra di lui; penſando, che egli l'haueſſe fatto per malitia, et cupidità di regnare, et per hauer il gouerno del Reame; In modo, che per iſchiſare il loro grande furore, et ſdegno, fù Bruto coſtretto d'andar fuor del Paeſe, et prendere il viaggio di Grecia, per andarui à liberare qualche nu-

numero de' Troiani ſuoi compagni, et parenti, che erano ancora detenuti prigioni dal tempo della deſtruttione di Troia. La qual coſa fece egli à forza d'arme: Così dopò hauergli liberati, vn gran numero d'huomini di quella natione Troiana, à' quali fece far giuramento, di non ritornar giamai nel loro Paeſe, tanto per lo dishonore, ch'eſsi n'haueuano riceuuto, quanto per la perdita irrecuperabile de' loro beni, et per lo rammarico de' loro parenti, & amici, ch'erano morti nelle crudeli battaglie. All'hora fece lui apparecchiare gran numero de' Nauigli, ne' quali imbarcò ſe, et tutti i ſuoi huomini, et con eſſo lui conduſſe gran quantità de' Cani correnti, et Leurieri. Nauigò poi tanto, che paſsò lo ſtretto di Gibelterra, entrando nel Mare Oceano, & venne à deſcendere nelle Iſole Americhe, le quali hoggidì chiamiamo noi Bretagna, à cagione del ſuo nome Bruto, conquiſtandole egli ſenza reſiſtenza, et ne fù poſſeſſore lo ſpatio di quattro anni. Nel qual

tempo vn de' suoi Capitani nominato Corineo edificò la Città di Cornouaglia. Ben tosto, dopò che si furono accommodati, & habituati nel detto Paese, Bruto, et suo figliuolo Turno, i quali haueuano, come è detto, cõdotto grã numero de' Cani correnti, se n'andarono à cacciare entro grandi foreste, che si conteneuano al lungo dopò il Tifauge fin appresso Poitiers, oue vna parte del Paese si chiama hoggidì la Gastina.

Regnaua in questo tempo nel Poitù, & Aquitania vn Rè nominato Groffario Pitto, ilquale faceua la sua continoua residenza à Poitiers, & vn giorno trà gli altri fù auuertito, che i Troiani faceuano grande essercitio nello stato della Caccia, et che essi cacciauano ordinariamente nelle sue foreste con tal razza de' Cani, che dopò c'haueuano ritrouato vn Ceruo, non l'abbandonauano già mai, che egli non fosse morto. Questo Rè Groffario, intese queste nouelle, si corrucciò, et fastidì in modo, che deliberò di far loro la

Guer-

Guerra, & unì tutte le ſue forze. I Troiani auiſati di tal adunamento, marciarono al lungo della Riuiera di Loira, con tutte le loro poſſanze, & s'incontrarono al luogo, oue hoggidì è ſituata la Città di Tours. Iui ſi diede la Battaglia, nella quale fù ucciſo Turno figliuolo di Bruto, & in memoria di lui fù edificata la Città, & dal ſuo nome fù chiamata Tours.

Hò ben uoluto raccontar queſta hiſtoria per dare notitia, ch'è gran tempo, che i Cani correnti ſono in uſo nella Brettagna, et credo certamente, che quei Troiani ſiano ſtati i primi, che n'hanno condotto razza in quel Paeſe. Percioche non ritrouo punto hiſtoria, che ne faccia mentione di più alta conoſcenza, che di queſta. Et è coſa ſicura, che la più gran parte delle razze de' Cani correnti, che ſono nella Francia, & altri Paeſi circonuicini ſono uſcite dal Paeſe di Brettagna, eccetto i Cani bianchi; la razza de' quali io penſo, che ſia uenuta di Barbaria, per

hauerne ricercato, ſtando qualche volte alla Roccella à molti Piloti di Mare, et trà gli altri ad vn vecchio huomo, nominato Alfonſo, ch'era ſtato più volte alla Corte d'vn Rè di Barbaria, chiamato le Doncherib, ilquale faceua gran profeſſione di Caccia, et principalmente di pigliar il Cinghiale à forza, et mi raccontò, che tutti i Cani della ſua Caccia erano bianchi, et che tutti i Cani di quel Paeſe erano così fatti. Et certo credo io, che in verità i Cani bianchi ſiano venuti dalle Regioni calde, ſtando che non laſciano di correre per qualſiuoglia calore, che faccia. Ciò che gli altri cani già non fanno; Febo s'accorda à queſta opinione, dicendo, che è ſtato nella Mauritania, altrimente detta Barbaria, oue hà veduto pigliar' il Cinghiale à forza, à Cani, che eſſi nominano Balzi, i quali non laſciano di correre per calore, che poſſa fare: onde la mia opinione è, che la razza de' Cani bianchi è vſcita da queſti Cani Balzi di Barbaria, de' quali Febo intende parlare.

lare. Io non metterò alcuna cosa d'antichità, ma vi scriuerò quì appresso della natura, et complessione tanto de' Cani Bianchi, Falbi, Grisi, che Neri; i quali sono i più commodi per li Principi, et Gentil'huomini.



Della Natura, & compleſſione de' Cani bianchi, detti Balzi, & ſopranomati Griffieri. Cap. II.


Cani bianchi ſono ſtati meſſi auanti in Francia dal fù Monſign. il Gran Siniſcalco di Normandia, & erano prima in poca ſti-

ma

ma principalmente trà Gentil'huomini; percioche non sono essi communi à correre à tutte le bestie, ma solamente al Ceruo. Il primo della razza hauea nome Souilliardo, ilquale fù donato da vn pouero gentil'huomo al fù Rè Luigi, che non ne fece già gran conto, poiche egli sopra tutto amaua i Cani grisi, de' quali era tutta la sua Muta, & non facea caso d'altri Cani, se non per far Limieri. Il Senescalco Gastone essendo presente con il gentil'huomo, c'hauea offerto il Cane, conoscendo bene, ch'il Rè non amaua punto quel Cane, il supplicò à donarglielo per farne presente alla più saggia Dama del suo Reame, & il Rè gli dimandò chi ella era, et disse egli Anna di Borbone vostra figlia. Io vi riprendo rispose il Rè sopra questo punto, d'hauerla nominata la più saggia, ma dite la meno folle, che l'altre, posciache di saggie donne non ve n'è punto al Mondo. All'hora il Rè donò quel Cane al Senescalco Gastone, ilquale non lo condusse molto lungi, che

gli

gli fù dimandato. E Monsig. il Gran Seneſcalco di Normandia l'importunò tanto, che egli fù costretto di donarglielo. Diedelo poi il detto Monsig. in guardia ad vn Cacciatore nominato Giacomo di Breſa, & all'hora ſi cominciò farlo coprir delle Lizze, & farne razza. L'anno appreſſo Madama Anna di Borbone, la quale amaua molto la Caccia, hauendo inteſo della bontà, et bellezza di queſto Cane, mandò vna Lizza nominata Bauda, che fù coperta, & empiuta di eſſo Cane per due, ò trè volte; onde ne vſcirono quindeci, ò ſedici Cani, et trà gli altri ſei di eccellenza così nominati Verauto, Giourardo, Miraudo, Meiſretto, Marpoù, & Noiſè la buona Lizza. Quindi la razza n'è ogni giorno augumentata, come è al preſente; tutto che al principio i Cani di queſta razza non erano già sì forti, come hoggidì ſono; perche il Rè Franceſco gli hà rinforzati con vn Cane nominato Miraudo, ch'era Falbo, ilquale Monſign. l'Ammiraglio d'Annebaù

baù gli haueua donato. Et anco dipoi la Reina di Scotia hà donato al Rè vn Cane bianco nominato Barraudo, del quale Marconnay Luogotenente della Caccia hà cauato razza, onde i Cani sono buoni per eccellenza, & ben assai più forti, che non sono stati tutti gli altri; & in verità tali Cani sono dedicati per li Rè, de' quali deuono loro seruirsi, stando, che sono belli Cacciatori, ricercanti, forzati, & di gran nasto, che non lasciano per calor, che possa fare, di cacciare senza turbarsi alla folla de' Caualcatori, nè al rumore, et grido de gli huomini, che sono continuamente con i Principi, & guardano meglio il cambio, che niuno delle altre spetie de' Cani, & sono di miglior creanza; tuttauia vogliono esser' accōpagnati da Caualcatori, et temono vn poco l'acqua, principalmente nell'Inuerno quando il tempo corre freddo.

Io non voglio scordare, di far conoscere quali Cani di questa razza si trouano migliori, percioche in vna portata non se ne troua

già per la metà de' buoni. E' da ſapere, che quegli, che ſono macchiati tutti d'vna pezza come quegli, che ſono tutti bianchi, ſono i migliori, et parimente quegli, che ſono marcati di roſſo; gli altri, che ſono marcati di nero; et di griſo ſalato tirando ſu'l berettino, ſono di poco valore, onde ve n'è alcuno ſoggetto all'hauer i piedi graſſi, et teneri; alcune volte la Natura marca di tal ſorte, che ne fà vſcire tutti neri; ciò che non ſi fà già ſouente; ma quando auuiene, ſi trouano eſsi molto buoni, & è da notare, che i Cani di queſta razza non ſono in loro bontà, che non habbiano circa trè anni, & ſono ſoggetti à correre al beſtiame priuato.



De'



De' Cani Falbi, & della lor natura. Cap. III.

NOn hò io letto altra cofa dell'antichità de' Cani Falbi, fe non c'hò ritrouato vn vecchio libro fcritto à mano, fatto da vn Cacciatore, che facea mẽtione d'vn Signore Britanno nominato Huet

to di Nantes, che l'autore del libro istimaua molto nella professione della Caccia, ilquale daua trà l'altre questa lode à i cani della Muta di detto Signore.

Tuoi Cani Falbi, Huetto, per foreste,
Prendono à forza Caprioli, et Cerui;
Tu per boscaggi hai sopra tutti il vanto;
Parlando à Cani cō piaceuol grido.

Hò veduto altresì dentro vna Cronica nella Città di Lembale vn Capitolo, che fà mentione d'vn Signore del detto luogo con vna Muta de' Cani Falbi, et rossi, che lanciando vn Ceruo in vna foresta nella Contea di Pontier lo cacciò, & procacciò lo spatio di quattro giorni, talmente, che all'vltimo giorno l'andò à prendere appresso la Città di Parigi, & è da presumere, che i Cani Falbi siano gli antiani Cani de' Duchi, et Signori di Brettagna, de' quali Monsig. l'Ammiraglio d'Annèbau, & i suoi predecessori ne hanno del continuo conseruato la razza, la quale

quale fù primieramente commune al tempo del già Rè *Francesco Padre de' Cacciatori. Questi cani Falbi sono di gran cuore, d'intrapresa, e di gran nasto, guardanti bene il cambio, & sono quasi della complessione de' bianchi, eccetto, che essi non durano punto si bene à caldi, nè alla folla de' Caualcatori, ma sono più lesti, communi, & ardenti, et se l'auuentura succede, che vna bestia si vada pascolando per le Campagne, essi non l'attaccano per abbandonarla. La loro complessione è forte, poiche non temono, nè le acque, nè i freddi, et corrono sicuramente, et con grande ardire. Sono loro belli Cacciatori, amano communemente il Ceruo sopra tutte l'altre bestie, et sono più ostinati, et mal commodi ad incaminare, che i bianchi, & di più gran pena, et trauaglio. I migliori, che escono della razza di questi Cani Falbi, sono quegli, che hanno il pelo più viuo, tirando sopra il rosso, et c'hanno vna tacca bianca al fronte, od al collo simigliantemente*

quel-

quegli, che sono tutti Falbi, ma quegli, che tirano su'l giallo, essendo marcati di griso, ò di nero, non vagliono molto. Quegli, che sono gentili di coda riuolta, & speronati sono buoni à fare de' Limieri. Ve ne sono alcuni, c'hanno la coda spiccata, che sono buoni, & presti: & perche hoggidì hanno i Principi fatto mischiar le razze de' Cani bianchi, & de' Cani Falbi insieme, ve ne sono in più numero, più forti, et migliori à correre il Ceruo, che è il vero modo per dar piacere alli Rè, & alli Prencipi, ma per li gentil'huomini tali Cani non sono già communi, percioche non vogliono essi fare, che vn mestiere, et non fanno caso di Lepri, nè d'altre minute bestie, et sono essi parimente soggetti al correre al bestiame priuato.

Della



Della compleſſione, & natura de' Cani Griſi. Cap. IV.

I Cani Griſi ſono quegli, de' quali ſi ſeruirono anticamente i Rè di Francia, & i Duchi d'Alanſone. Sono eſſi Cani communi, percioche ſanno eſſi fare più meſtieri; per queſta cagione ſono commodi à' Gentilhuomini, eſſendo la loro compleſ-

sione tale, che corrono à tutte le Bestie, ch'vno gli voglia far cacciare. I migliori di tutta la razza sono quegli, che sono Grisi sopra la schiena, essendo inquartati di rosso, & le gambe del medesimo pelo, come il color della gamba d'vn Lepore. Ne nasce tal'hora alcuni, c'hanno il pelo al di sopra della schiena d'vn Griso tirante sopra il nero, & le gambe tanelle, & ondeggiate di rosso, & di nero; i quali si trouano buoni per eccellenza. Et con tutto che de' Cani Grisi non ve ne sia molti cattiui, pur succede, che i troppo Grisi, Argentati, c'hanno le gambe falbe tiranti sù'l bianco, non sono già sì lesti, ne sì vigorosi, come gli altri. I Principi nõ n'e ponno cauar piacere, per molte ragioni, delle quali è vna; perche essi temono molto la folla de' Caualcatori, & il romore, stando che loro sono Cani ardenti, & di gran cuore, che si mettono fuor di lena, al grido, & romore de gli huomini; parimente che essi temono il caldo, & non amano già vna Bestia, che giri, & rigiri, ma s'ella tira paese, và di lungo, è imposs ibile di veder correre i più lesti, & migliori Cani; benche siano opinionastri, di trista

creanza,

creanza, & ſoggetti à pigliar il cambio, à cauſa dell'ardire, & della follia c'hanno, & delle gran girauolte che prendono ne' loro mancamenti, & ſopra tutto vogliono conoſcere il loro maeſtro, & padrone, & principalmente le ſue voci, & la ſua Trõba, & fanno per lui qualche coſa di più, che per tutti gli altri. Hanno eſſi vna malitia trà loro, che conoſcono bene alla voce i loro compagni, ſe eſſi ſono ſeparati, ò nò, perche ſono ritroſi, & non andaranno già volentieri à loro. Sono Cani di gran pena, non temono il freddo, nè le acque, & ſe ſentono vna Beſtia mal condotta, & che ella ſi laſci approſsimar vna volta, non l'abbandonaranno giàmai, ch'ella non ſia morta. Quegli che ne vogliono trar piacere, conuien, che facciano in queſto modo. Al partire del diſcoppiargli, ſi deuono loro caualcãdo ſpingere più freddamente, ch'eſsi potranno, et con poco di romore; perche ſono ardenti, & oltra paſſãti le ruote, ò uie delle Beſtie, che corrono. Per tal cagione nõ deuono i Caualcatori à quelle approſsimarle, che non la veggono tirar paeſe, & al mancargli parimente, & s'hà d'auuertire d'-

incroccicciargli per dubbio, che non ritornino sopra loro, & così se ne trarrà del piacere.



De' Cani neri antichi dell'Abbatia di Sãto Vberto in Ardenna. Cap. V.

I Cani, che noi dimandiamo di Santo Vberto deuono essere communemente tutti Neri; tuttauia hanno tanto mischiata la razza loro, che ne vengono hoggidì d'ogni

d'ogni pelo. Questa razza de' Cani è stata seminata per lo paese di Hanalt, Lorena, Fiandra, & Borgogna. Sono possenti di corso, pur hãno le gambe basse, & corte, parimente non sono già lesti; con tutto che siano d'alto naso, lontano, cacciãti d'assai lungi, non tementi l'acque, nè le freddure, & desiderano più le Bestie puzzolenti, come Cinghiali, Volpi, & loro simili, ò altre; perciòche essi non si sentono punto il cuore, nè la lestezza per correre, & prendere le Bestie leggieri. I Limieri ne riescono buoni, principalmente per il Nero; ma per farne razza per correre, io non ne fò gran caso: pur hò ritrouato vn libro, ch'vn Cacciatore dedicò ad vn Principe di Lorena, che amò assai la Caccia, oue era vna lode, che quel Cacciatore daua al suo Limiere chiamato Souigliardo, che era Bianco.

Da S. Vberto vscì 'l mio primo nome:
Figlio à Souigliardo Cane di gran nome.

Onde è da presumere, che ne riesce qualcheduno Biãco, ma nõ sono essi della razza de' Griffieri, che noi habbiamo hoggidì.



I Segni per li quali si può conoscere vn buono, & bello Cane. Cap. VI.



Onuiene, che vn Cane, per esser bello, & buono, habbia i segni, che seguono. Primieramente io comincierò alla testa, la quale deue essere di mezzana grossezza, & è più da stimare, quanto ella è lunga, che camussa; le narici deuono essere grosse, & aperte; l'orecchie larghe, & di mezana spessezza; le reni corue; la schiena grossa; le anche parimente grosse, & larghe; la coscia retirata; et il garzetto dritto ben asciutto; la coda grossa presso le reni, & il resto minuto fin alla cima; il pelo disotto il ventre rude; la gamba grossa; la patta del piede secca, & in forma di quella di vna Volpe; le vnghie grosse. Et douete sapere, che non si veggono molti Cani ben riserrati, c'habbino il didietro più alto, che il dauanti, essere lesti. Il Maschio deue esser corto, & coruo, & la Lizza lungha. Hora per dichiararui la significatione de'

de' Segni, è da ſapere, che le narici aperte ſignificano il Cane di alto Naſto; le reni corue, & il calcagno dritto ſignificano la leſtezza, la coda groſſa preſſo le Reni, longa, & delicata alla cima, ſignifica buona forza alle Reni, & che il Cane è di lunga Lena; il pelo rude al diſotto del Ventre, denota, che egli è faticoſo, nè teme punto l'acque, nè il freddo; la Gãba groſſa, il piede di Volpe, et l'vnghie groſſe, dimoſtrano, ch'egli nõ hà il piede graſſo, & che è forte ſopra le ſue mẽbra, per correr lungamente ſenza aggrauarſi.



Come ſi deue eleggere vna bella Lizza, per portar Cani, & il modo di farla entrar in calore, & anco i Segni, ſotto à' quali deue eſſere coperta, per portar Cani maſchi, che non ſiano ſoggetti à malattie.



E' voi volete hauer belli Cani, conuiene hauer vna bella Lizza, che ſia di buona razza, forte, & ben proportionata

nata delle ſue membra, hauẽdo le coſte, & i fianchi grandi, & larghi; la qual potrete far venire in calore in queſta maniera. Pigliate due teſte d'aglio, vn mezzo teſticolo di vna Beſtia, che ſi chiama Caſtor, con ſucco di Creſſone alimois; et vna dozzena di Moſche, che ſi chiamano Cantaridi, & fatte bollir' il tutto in vna Pignatta, che tenga vna Pinta, con carne di Montone, & fatene bere per due, ò trè volte in potagio alla Lizza, ella non reſterà giamai di venir' in calore, & altretanto ſi può fare al Cane per riſcaldarlo. Poi quando vedrete, che la Lizza ſarà calda, attendete il pieno diſcorſo della Luna à paſſare, per farla coprire; & fattela empire ſotto i Segni di Gemini, & d' Acquario; perche i Cani, che naſceranno in queſto tempo, non ſaranno così ſoggetti alla rabbia, ò ſtizza: & ne verrà più de' maſchi, che di femelle. Hanno parimente detto, che vi è vna Stella nominata Arturo, & che ſe i Cani naſcono ſotto il regno di quella, ſaranno molto ſoggetti alla rabbia. Parimente hannoſi à ſaper più ſecreti, de' quali n'è il primo, che di qual ſi uoglia Cane, che vna

Lizza,

Lizza sarà coperta la prima volta, che ella sarà in calore, & della sua primiera portata, sia di Mastini, Leurieri, ò Cani correnti, in tutte l'altre portate, c'hauerà appresso, se ne trouerà ogni giorno alcuno, il quale rassomigliarà il primo Cane, che l'haurà coperta; ch'è la cagione, che si deue ben riguardare la prima volta, che ella verrà in calore, di farla coprire à qualche bel Cane, di buona razza; perche in tutte l'altre lattate, che ella porterà, ve n'hauerà ogni dì qualch'uno, che tireranno della prima. Et perciòche hoggidì non si fà caso delle primiere lattate de' Cani, veduto, che si pensa, che i Cani, che n'escono, siano soggetti alla rabbia, & vengono volentieri fieuoli, & minuti; di qui è, che non conuiene far coprire la Lizza à qualche bel Cane corrente, & di buona razza; perche s'ella è stata mastinata: l'altre lattate ne teneranno; altrimente se la lasciate raffreddare senza farla coprire, ella diuerrà Etica, & à gran pena si potrà rimettere, nè ingrassare. L'altro secreto è, che se volete hauer Cani leggieri, & ardenti; s'hà da far coprire la Lizza ad vn Cane giouane; per-

percioche s'ella ſarà da vn vecchio Cane coperperta, eſſi diuenteranno più peſanti, & meno mouentiſi. Et douete ſapere, che non ſi deue giàmai far raffreddare vna Lizza nell'acqua, eſſendo che ella le aggiaccia il ſangue dentro le vene, & arterie, che è la cagione, che diuengono gottoſe, ouero che hanno delli dolori dentro il ventre, & altre infinite malatie, che ne ſeguono. Quando le Lizze ſono piene, & che elle cominciano ad ingroſſare il loro ventre, non ſi deuono già condurre alla Caccia, per più ragioni: delle quali n'è l'vna; perche gli ſforzi, che elle fanno, corrompono, & vietano il profittare à piccioli Cani, che ſono dentro del ventre loro, così che in ſaltando le Aie, & paßando per li Boſchi, non vi manca, che vn Vrto per farle abortire, onde ne ſeguiranno molte altre ſuenture, che lungo mi ſarebbe à recitare. Si deuono dunq, ſolamente laſciar' andare per la Corte, & per la Caſa, ſenza eſſere riſſerrate dentro la Cagnattaria, mentre che elle ſono annoiate, & diſguſtate, & conuien far loro de' potaggi vna volta il

ta il giorno per lo meno. In oltre, ſe volete far caſtrare, ò ſalaſſare vna Lizza, ciò deue farſi auanti, che ella habbia mai portato Cani, & in ſalaſſarla non ſi hà da leuarle tutti i racini; perche è ben difficile, che nell'arrancargli non ſe le faccia torto alle reni, & che non ſe le accorti la ſua leſtezza; ma quando i racini reſteranno, ella ne ſarà più vigoroſa, & ardita, & durerà meglio al trauaglio: Ben ſ'hà altreſi d'auuertire del farla ſagnare, quando ella è in calore; perche ella all'hora ſarebbe in gran pericolo di morire, ma quindeci giorni appreſſo ch'ella ſarà fuor di calore, & all'hora, che i Cani piccioli ſi cominciaranno à formare dentro il ſuo corpo, ella è buona à ſagnare.



Delle

Delle stagioni, nelle quali i piccioli Cani deuono nascere, & come si debbano gouernare. Cap. VIII.

VI sono certe stagioni, nelle quali i piccioli Cani sono mal'atti à saluarsi, & campare; principalmente quando essi nascono sul fine d'Ottobre, per ragione dell'Inuerno, & freddi, che cominciano à regnare; & che i Lattaggi, & altre cose per nutrirgli sono mancate. Et è perciò ben difficile, quando essi nascono in tale stagione, di potergli campare, mentre che l'Inuerno gli hà soprapresi, auanti che essi habbiano forza di resistere alli freddi; & ancorche campino, restano essi piccioli, & fieuoli; L'altra stagione noiosa, per campargli, & alleuargli, è nel Luglio, & Agosto, à causa de' vehementi calori, & delle Mosche, Pulici, & altri Vermini, che gli tormentano. Perciò la giusta stagione, nella quale essi deuono nascere, è il Marzo, Aprile, & Maggio, che il tempo è temperato, & i ca-

lori

essere frottati due volte la settimana, per lo meno, d'oglio di noce mischiato con zaffrano in poluere; perche fà questo vnto morire tutte le spetie de' Vermineggi, & riconforta il cuore, & nerui de' Cani, & guarda, che le Mosche, et Cimici nõ gli trauagliano; alcune volte se ne hà da frottare la Lizza, & per entro mischiarui del succo di Berna, ò Cresſone seluatico, à dubbio, che ella porti delle Pulici à' suoi piccioli; senza scordarsi di farla nutrire di buoni potaggi, come s'è detto: Quando i piccioli Cani haueranno quindeci Dì, si deue loro cauar il verme, et otto giorni appresso tagliar loro vn nodo della coda nella forma, & maniera, che io dechiararò qui appresso al trattato delle Ricette. Poi quando cominciaranno à vedere, & mangiare, deuesi dar loro del buon latte puro, tutto caldo, sia di Vacca, di Capra, ò di Pecora. Et notate, che non s'hanno da mettere al Villaggio, che non habbiano due mesi, per molte ragioni; Delle quali è l'una, ch'essi hanno ogni Dì la tettina della Madre, & che mentre, che essi la tettano longamente, ritengono più della sua complessione, & natura; ciò che si può

veder,

veder, per isperienza, perche quando vna Lizza hà de' piccoli Cani, fatene nutrir la metà ad vna Mastina, voi trouarete, che non saranno giamai così buoni, come quegli, che la madre haurà nutriti; L'altra ragione è, che se voi gli separate d'insieme più tosto di due mesi, saranno essi freddolenti, & loro parerà strano della madre, che gli scaldaua.

I segni, che s'hanno da auuertire, se i piccioli Cani saranno buoni, ò non buoni. Cap. IX.

Gli antichi hanno voluto dire, che si conoscono i migliori Cani alle tettine della madre, & che quegli, che tettano più appresso il cuore sono i migliori, & più vigorosi, à cagione del sangue, che in questo luogo, ò sito è più delicato. Gli altri hanno detto di conoscergli sotto la gola ad vn segno, c'hanno, oue gli è de' peli, che sono come de' Porcelli, & che se ve n'è non pari, è segno di bontà, & che se ve n'hà pari, è maluagio se-

I Segni per li quali si può conoscere vn buono, & bello Cane. Cap. VI.



Onuiene, che vn Cane, per esser bello, & buono, habbia i segni, che seguono. Primieramente io comincierò alla testa, la quale deue essere di mezzana grossezza, & è più da stimare, quanto ella è lunga, che camusa; le narici deuono essere grosse, & aperte; l'orecchie larghe, & di mezana spessezza; le reni corue; la schiena grossa; le anche parimente grosse, & larghe; la coscia retirata; et il garzetto dritto ben asciutto; la coda grossa presso le reni, & il resto minuto fin alla cima; il pelo disotto il ventre rude; la gamba grossa; la patta del piede secca, & in forma di quella di vna Volpe; le vnghie grosse. Et douete sapere, che non si veggono molti Cani ben riserrati, c'habbino il didietro più alto, che il dauanti, essere lesti. Il Maschio deue esser corto, & coruo, & la Lizza lungha. Hora per dichiararui la significatione de'

de' Segni, è da ſapere, che le narici aperte ſignificano il Cane di alto Naſto; le reni corue, & il calcagno dritto ſignificano la leſtezza, la coda groſſa preſſo le Reni, longa, & delicata alla cima, ſignifica buona forza alle Reni, & che il Cane è di lunga Lena; il pelo rude al diſotto del Ventre, denota, che egli è faticoſo, nè teme punto l'acque, nè il freddo; la Gāba groſſa, il piede di Volpe, et l'vnghie groſſe, dimoſtrano, ch'egli nō hà il piede graſſo, & che è forte ſopra le ſue mē-bra, per correr lungamente ſenza aggrauarſi.



Come si deue eleggere vna bella Lizza, per portar Cani, & il modo di farla entrar in calore, & anco i Segni, sotto à'quali deue essere coperta, per portar Cani maschi, che non siano soggetti à malattie.



E' voi volete hauer belli Cani, conuiene hauer vna bella Lizza, che sia di buona razza, forte, & ben proportio-

nata

nata delle fue membra, hauẽdo le coste, & i fianchi grandi, & larghi; la qual potrete far venire in calore in questa maniera. Pigliate due teste d'aglio, vn mezzo testicolo di vna Bestia, che si chiama Castor, con succo di Cressone alimois; et vna dozzena di Mosche, che si chiamano Cantaridi, & fatte bollir' il tutto in vna Pignatta, che tenga vna Pinta, con carne di Montone, & fatene bere per due, ò trè volte in potagio alla Lizza, ella non resterà giamai di venir' in calore, & altretanto si può fare al Cane per riscaldarlo. Poi quando vedrete, che la Lizza sarà calda, attendete il pieno discorso della Luna à passare, per farla coprire; & fattela empire sotto i Segni di Gemini, & d' Acquario; perche i Cani, che nasceranno in questo tempo, non saranno così soggetti alla rabbia, ò stizza: & ne verrà più de' maschi, che di femelle. Hanno parimente detto, che vi è vna Stella nominata Arturo, & che se i Cani nascono sotto il regno di quella, saranno molto soggetti alla rabbia. Parimente hannosi à saper più secreti, de' quali n'è il primo, che di qual si voglia Cane, che vna

Lizza,

Lizza sarà coperta la prima volta, che ella sarà in calore, & della sua primiera portata, sia di Mastini, Leurieri, ò Cani correnti, in tutte l'altre portate, c'hauerà appresso, se ne trouerà ogni giorno alcuno, il quale rassomigliarà il primo Cane, che l'haurà coperta; ch'è la cagione, che si deue ben riguardare la prima volta, che ella verrà in calore, di farla coprire à qualche bel Cane, di buona razza; perche in tutte l'altre lattate, che ella porterà, ve n'hauerà ogni dì qualch'uno, che tireranno della prima. Et perciòche hoggidì non si fà caso delle primiere lattate de' Cani, veduto, che si pensa, che i Cani, che n'escono, siano soggetti alla rabbia, & vengono volentieri fieuoli, & minuti; di qui è, che non conuiene far coprire la Lizza à qualche bel Cane corrente, & di buona razza; perche s'ella è stata mastinata: l'altre lattate ne teneranno; altrimente se la lasciate raffreddare senza farla coprire, ella diuerrà Etica, & à gran pena si potrà rimettere, nè ingrassare. L'altro secreto è, che se volete hauer Cani leggieri, & ardenti; s'hà da far coprire la Lizza ad vn Cane giouane;

per-

percioche s'ella sarà da vn vecchio Cane coperperta, essi diuenteranno più pesanti, & meno mouentisi. Et douete sapere, che non si deue giàmai far raffreddare vna Lizza nell'acqua, essendo che ella le aggiaccia il sangue dentro le vene, & arterie, che è la cagione, che diuengono gottose, ouero che hanno delli dolori dentro il ventre, & altre infinite malatie, che ne seguono. Quando le Lizze sono piene, & che elle cominciano ad ingrossare il loro ventre, non si deuono già condurre alla Caccia, per più ragioni: delle quali n'è l'vna; perche gli sforzi, che elle fanno, corrompono, & vietano il profittare à' piccioli Cani, che sono dentro del ventre loro, così che in saltando le Aie, & paßando per li Boschi, non vi manca, che vn Vrto per farle abortire, onde ne seguiranno molte altre sueuture, che lungo mi sarebbe à recitare. Si deuono dunq, solamente lasciar' andare per la Corte, & per la Casa, senza essere risserrate dentro la Cagnattaria, mentre che elle sono annoiate, & disgustate, & conuien far loro de' potaggi vna volta il

ta il

ta il giorno per lo meno. In oltre, ſe volete far caſtrare, ò ſalaſſare vna Lizza, ciò deue farſi auanti, che ella habbia mai portato Cani, & in ſalaſſarla non ſi hà da leuarle tutti i racini; perche è ben difficile, che nell'arrancargli non ſe le faccia torto alle reni, & che non ſe le accorti la ſua leſtezza; ma quando i racini reſteranno, ella ne ſarà più vigoroſa, & ardita, & durerà meglio al trauaglio: Ben s'hà altreſi d'auuertire del farla ſagnare, quando ella è in calore; perche ella all'hora ſarebbe in gran pericolo di morire, ma quindeci giorni appreſſo ch'ella ſarà fuor di calore, & all'hora, che i Cani piccioli ſi comminciaranno à formare dentro il ſuo corpo, ella è buona à ſagnare.



Delle

Delle stagioni, nelle quali i piccioli Cani deuono nascere, & come si debbano gouernare. Cap. VIII.

VI sono certe stagioni, nelle quali i piccioli Cani sono mal'atti à saluarsi, & campare; principalmente quando essi nascono sul fine d'Ottobre, per ragione dell'Inuerno, & freddi, che cominciano à regnare, & che i Lattaggi, & altre cose per nutrirgli sono mancate. Et è per ciò ben difficile, quando essi nascono in tale stagione, di potergli campare, mentre che l'Inuerno gli hà soprapresi, auanti che essi habbiano forza di resistere alli freddi; & ancorche campino, restano essi piccioli, & fieuoli; L'altra stagione noiosa, per campargli, & alleuargli, è nel Luglio, & Agosto, à causa de' vehementi calori, & delle Mosche, Pulici, & altri Vermini, che gli tormentano. Perciò la giusta stagione, nella quale essi deuono nascere, è il Marzo, Aprile, & Maggio, che il tempo è temperato, & i calori

lori

lori non ſono troppo vehementi: & così queſto è il giuſto naſcimento, che la natura hà dato à tutti gli animali, come à Vacche, Capre, Agnelli, & loro ſimili, ſtando che trouano in queſto tempo la loro nutritura; & veduto che i Cani naſcono in tutte le ſtagioni, & che molti ſi dilettano di trarne della razza, & nutrirgli in qual ſi voglia ſtagione, che vengano, hò ben voluto, ſecondo il mio parere, dar l'intelligenza, e'l modo di potergli campare. Primo, ſe naſcono nell'Inuerno, s'hà da pigliar vn vaſſello, ò vna Pippa ben ſecca, & ſfondarla per vn capo, poi metterui della Paglia dentro, & collocar il Vaſſello, ò Pippa in qualche luogo, oue ſi faccia ordinariamente buon fuoco; appreſſo porre il capo ſfondato verſo il camino, affinche eſſi habbiano il calor del fuoco; & s'hà da nutrir bene la madre di buoni potaggi, fatti di carne di Boue, ò Mõtone. Hor quando i piccioli Cani cominciaranno vn poco à mangiare, ſi douerà loro far' aſſuefare à' potaggi, ſenza ſalargli, perche il ſale gli diſſecca, & fà diuenir galloſi, à che ſono loro ſoggetti, quando naſcono d'Inuerno; s'hà da mettere

tere ne' loro potaggi à quantità faluia, & altre herbe calde. Et fe d'auentura fuccede, che il pelo lor cada, fi deuono frottar di oglio di noce, et di mele mifchiato infieme, tenendogli dentro la loro Pippa, ò Vaffello più nettamente, che fi potrà, cambiando la loro Paglia ogni giorno. Et quando fi vedrà, che cominciaranno andare, deuefi hauer vna Rete fatta di groffo filo, lafciato à maglia fpeffa, & profondare con vn cerchio il capo della Pippa, ò Vaffello, come s'affonda vn Tamburino de' Suizzeri, affine di vietargli l'vfcire, percioche gli altri Cani gli morderebbero, ò farebbero fiaccati, ò guafti da gli huomini, & haffi d'hauer la Pippa, ò Vaffello, di modo, che fi apra, quando fi vorrà. Quanto à gli altri Cani, che nafcono l'Eftate, deuono loro effere pofti in qualche luogo frefco, oue gli altri Cani punto non vadano. & fi hà da mettere fotto loro qualche affe, ò ftuora con Paglia fopra; la quale s'hà da cambiare fouente per dubbio, che il frefco, ò humidità della terra loro faccia nocumento.
Deuono effi ftare in luogo ofcuro, per vietar, che le Mofche non gli tormentino; & deuono anche

essere frottati due volte la settimana, per lo meno, d'oglio di noce mischiato con zaffrano in poluere; perche fà questo vnto morire tutte le spetie de' Vermineggi, & riconforta il cuore, & nerui de' Cani, & guarda, che le Mosche, et Cimici nō gli trauagliano; alcune volte se ne hà da frottare la Lizza, & per entro mischiarui del succo di Berna, ò Cressone seluatico, à dubbio, che ella porti delle Pulici à suoi piccioli; senza scordarsi di farla nutrire di buoni potaggi, come s'è detto. Quando i piccioli Cani haueranno quindeci Dì, si deue loro cauar il verme, et otto giorni appresso tagliar loro vn nodo della coda nella forma, & maniera, che io dechiararò qui appresso al trattato delle Ricette. Poi quando cominciaranno à vedere, & mangiare, deuesi dar loro del buon latte puro, tutto caldo, sia di Vacca, di Capra, ò di Pecora. Et notate, che non s'hanno da mettere al Villaggio, che non habbiano due mesi, per molte ragioni; Delle quali è l'una, ch'essi hanno ogni Dì la tettina della Madre, & che mentre, che essi la tettano longamente, ritengono più della sua complessione, & natura; ciò che si può

veder,

veder, per isperienza, perche quando vna Lizza hà de' piccoli Cani, fatene nutrir la metà ad vna Mastina, voi trouarete, che non saranno giamai così buoni, come quegli, che la madre haurà nutriti; L'altra ragione è, che se voi gli separate d'insieme più tosto di due mesi, saranno essi freddolenti, & loro parerà strano della madre, che gli scaldaua.

I segni, che s'hanno da auuertire, se i piccioli Cani saranno buoni, ò non buoni. Cap. IX.

GLi antichi hanno voluto dire, che si conoscono i migliori Cani alle tettine della madre, & che quegli, che tettano più appresso il cuore sono i migliori, & più vigorosi, à cagione del sangue, che in questo luogo, ò sito è più delicato. Gli altri hanno detto di conoscergli sotto la gola ad vn segno, c'hanno, oue gli è de' peli, che sono come de' Porcelli, & che se ve n'è non pari, è segno di bontà, & che se ve n'hà pari, è maluagio

segno; altri hanno voluto rimirare alle gambe di dietro, alle gionture, che se non ve n'è punto, è buon segno; se ve ne hà vna, è anche buon segno, ma se ve n'è due, sarà cattiuo segno; V'è n'è anche, che hanno voluto altri riguardar dentro la gola, pensando, che quegli, che hanno il palato nero, fossero buoni; ma quegli, che l'hauessero rosso, non valessero molto, & se essi hanno le narici aperte, è segno, che sono di alto nasto; Se si considera il resto del corpo, non v'è già gran giuditio, che essi non habbiano trè, ò quattro mesi, tuttauolta io prendo quegli, che hanno l'orecchie lunghe, larghe, & spesse, & il pelo di sotto il ventre grosso, & rude, per li migliori, i quali segni hò io isperimentati, & trouato veriteuoli. Hora percioche io hò parlato di questa materia quà di sopra, non ne dirò altra cosa.



Che

Che si deue nutrire i piccioli Cani à Villaggi, & non alle Beccarie.
Cap. X.

QVando i piccioli Cani saranno stati nodriti due mesi sotto la madre, & che si vedrà, che essi mangieranno bene, s'hà da inuiargli à Villaggi, in qualche bel luogo, che sia appresso delle acque, & lontano da Garenne; perche se essi haueranno mancamento di acque, quando verranno in loro forze, potriano essere soggetti alla rabbia, à causa del loro sangue, che sarà secco, & ardente; oue l'acque gli nutriscono, & humettano. Parimente, se staranno vicini à Garenne, si potriano rompere, & sfilare appresso i Conigli. Si deuono nutrire à Campi, di Lattaggi, di Pane, & di tutte le sorti di potaggi. Et è da sapere, che la nutritura de' Villaggi, loro è assai migliore, che quella delle Beccarie, mentre, che non siano punto serrati, & che riescano quando vogliono, per andar'à pascere, & imparare

il modo della Caccia. così, che s'accostumino al freddo, alla pioggia, & ad ogni maluagio tempo, non essendo soggetti à correre al Bestiame priuato, perche sono nutriti nel mezzo di loro ordinariamente. Al contrario, se sono alleuati alle Beccarie, il sangue, & la carne, che mangiano, loro scalda il corpo talmente, che quando saranno grandi, & che gli farete correre due, ò trè volte, per tempo di pioggia; se si bagnano, non resteranno già mai di diuenir gallosi, & saranno soggetti alla rabbia, & à correre al Bestiame priuato; per cagione, che mangiano il sangue ordinariamente alle Beccarie, & non imparano à ricercar, nè à cacciare di alcuna sorte, Breue. Io non hò veduto giamai Cane far buon fine, essendo nutrito alle Beccarie, & principalmente per cacciar le Lepori.



In

In qual tempo si deuono ritirare i Cani dalle nutriture, & qual Pane, & Carnaggi deuono mangiare. Cap. XI.



I deuono ritirar' i Cani dalle nutriture, à diece mesi, & fargli nutrire alla Cagnatteria tutti insieme; affinche essi si conoscano, & intendano. Et vi è ben differenza, à veder vna Muta de' Cani alleuati insiememente, & di vna età, & de' Cani vniti; percioche quegli, che sono nutriti insieme, s'intendono, & ammutano meglio, che già non fanno i Cani ammassati. Doppo che hauerete ritirati i Cani alla Cagnatteria, loro s'hà da appendere de' bilotti di legno al collo, per fargli imparare d'andar' accoppiati. Il Pane, che si deue lor dare, hà da essere il terzo formento, il terzo orgio, ò auena, & in terzo segale; stando che così misurato gli intrattiene freschi, grassi, & gli guarentisse da più malattie; che se non ve n'è che di segale, ella

gli farà troppo vuotare, se non ve n'è, che di formento, riteneràloro troppo il ventre, che loro causarà delle malattie; & così conuiene mischiare, & misturare l'vn con l'altro. Si deuono lor dare de' Carnaggi al tempo dell'Inuerno, principalmente à quegli, che sono magri, & corrono il Ceruo; ma à quegli, che corrono le Lepri, non si deue lor punto darne, per molte ragioni; percioche se lor se ne dà, si accarneranno alle grosse Bestie, & non faranno caso di Lepri, che si mettono communemente per mezo il Bestiame priuato, per ischifarsi da' Cani, & potriano lasciar' andar la Lepre, per correre appresso le Bestie priuate. Ma Cani, che corrono il Ceruo, non lo faranno, à causa, che il Cerno è di più gran vento, & sentimento, che il Lepore; così la carne loro è più friante, & delicata, che niun'altra. I migliori Carnaggi, che loro si possa dare, & che più gli rimetteranno, sono di Caualli, Asini, & Muli. Quanto à' Boui, Vacche, & loro simili, la carne loro è di più gran sostanza. Voi non douete giamai dar Carnaggioni à' Cani, che non siano scorti-

cate,

caie, affinche essi non habbiano la conoscenza della Bestia, nè del suo pelo; io lodo grandemente i Potaggi fatti di carne di Pecore, di Capre, & di teste de' Boui, per li Cani magri, che corrono le Lepri, & si hà da misturare alcune volte per mezo questi Potaggi, qualche poco di solfo, poi iscaldargli. Io ne dichiarerò più ampiamente al trattato delle Ricette.

Come deue esser situata, & accommodata la Cagnatteria de' Cani. Cap. XII.

L*A Cagnatteria deue esser situata in qualche luogo ben' orientale, oue sia vna gran Corte ben appianata, c'habbia ottanta passi in quadro, secondo la commodità, & possanza del Signore; ma mentre che ella è spatiosa, & grande, è migliore per li Cani; percioche vogliono essi hauer del piacere di sbattersi, & vuotarsi. Per mezzo della Cagnatteria deuesi hauer' vn ruscello d'acqua viua, od vna fontana, appresso*

la quale s'hà da mettere vn bello grande Vaſo di Pietra, per riceuere il corſo della ſorgente, che hauerà vn piede, & mezzo d'altezza; affinche i Cani vi beuano più à loro commodo, & conuiene, che queſto Vaſo, ſia sfondato da vn capo, per far' euacuar l'acqua, & che ſi netti, quando ſi vorrà. Sopra l'alto della Corte hà da eſſer fabricato l'alloggiamento de' Cani, al quale deuono eſſere due Camere, che l'vna ſia più ſpatioſa, che l'altra, nella quale vi dourà eſſere vn camino grande, & largo, per far del fuoco, quando ſarà di meſtieri. Le porte, & fineſtre di quella Camera hanno da eßere ſituate trà il Sol leuante, & il mezzo giorno. La Camera hà da eſſere rileuata di trè piedi più alta, che il piano della terra, & farui due condotti, affine che l'orina, & immonditia de' Cani ſi poßa vuotare. Le muraglie deuono eſſere ben bianche, & le pianchette ben collocate, per dubbio, che gli Aragni, Pulici, Cimici, & ſimili vi ſi ingenerino, & nutriſcano. Le fineſtre ben vitreate, per vietare, che le Moſche non vi entrino. Si deue loro laſciar di continuo

qual-

qualche picciola porta, od vsciettо, acciоche si vadano à vuotare, & sbattersi, quando verranno. Poi si hà da hauer nella Camera de' piccioli Casletti, che siano rileuati da terra d'vn buono piede, & che sopra ciascuno de' piedi del Casletto vi sia vna picciola ruota, ò palla, per condurlo alla parte, che si vorrà, per poter nettare di sotto, & così quando verranno dalla Caccia, & che vi è bisogno di fargli scaldar', & asciugare, si poßano ruotolare, & approssimare al fuoco, & conuiene, che questi Casletti siano fondati di Clies, ouero di asse forate, perche se essi piscieranno, l'orina si scuoli à terra. Si hà d'hauer vn'altra Camera per ritirare il Garzone de' Cani, affine di rißerrar le sue Trombe, Coppie, & altre cose richieste alla sua arte. Io non hò voluto parlare delle Camere sontuose, che i Principi fanno fare per li Cani, nelle quali vi sono Patelle, Stuffe, & altre magnificenze; percioche questo mi è parso essere più loro noceuole, che profitteuole, che se sono auezzati à tali calori eßendo trattati sì delicatamente, & che vno gli conduca in qualche luo-

go,

go, oue ſiano mal'alloggiati, ouero, che eſſi corrano per tempo di pioggia, ſaranno ſoggetti à temer'il freddo, & à diuenir galloſi. Il perche hò ben voluto dire, che all'hora ch'eſsi vengono dalla Caccia, & che ſono ammogliati, baſta ſolamente, che ſiano ben ſcaldati, & coricati ſeccamente, ſenza loro accoſtumargli con tanta magnificenza: Et percioche alcune volte non vi è già la commodità di Fontane, ò Ruſcelli, è neceſſario far de i piccioli Canali di legno, ouero qualche Vaſo, per metterui la loro acqua. Si hà ben da guardare di dare loro à bere in alcun Vaſcello di rame, ò di ottone, percioche queſte due ſpetie di metalli ſono velenoſe di loro natura, & fanno riuolgere, & marcire ſubitamente l'acqua, che loro ſaria grandemente contraria. Fà parimente biſogno d'hauer delle bacchette di legno, per mettere il loro Pane, che deue eſſer rotto, & tagliato in piccioli bocconi di dentro, ſtando, che i Cani ſono alcune volte diſguſtati, & ammalati, così vi ſono certe hore, che eſsi non vogliono mangiare, che è la cagione, che le bacchette non deuono eſſere

ſenza

fenza Pane, come noi habbiamo posto nel protratto.

Del Garzone de' Cani, & come deue trattare, gouernare, & incaminare i Cani. Cap. XIII.



N buon Garzone de' Cani hà da essere gratioso, molto cortese, & dolce, amante i Cani di natura; & conuien, che habbia buon piede, & buon fiato, tanto per intuonare la sua Tromba, che la sua Bottiglia. La prima cosa, che deue fare, doppo esserfi leuato, è d'andar à vedere i suoi Cani, & nettargli, & mettergli in ordine, come l'essercitio suo richiede. Doppo hauergli nettati, hà da pigliar la sua Tromba, & suonar quattro, ò cinque motti di grosso, affine di rallegrargli, & chiamargli à se, & quando gli vederà tutti intorno di lui, bisogna, che gli accoppij, & nell'accoppiargli, che egli habbia ben riguardo à non accoppiare i Cani maschi insieme, per dubbio, che loro non si battano. Et

se

se vi è de' giouani Cani, gli conuiene accoppiargli con delle vecchie Lizze, per fargli imparar à seguitare. Quando saranno essi tutti bene accoppiati, bisogna, che il Garzone de' Cani empia due grandi bisaccie ò Taschette, tutte piene di ossetti, & altre friandisie, come Sardine, Raglie di piedi di Cauallo fritte, rostite alla gradella, & altre simili. Poi deue mettere tutto per piccioli pezzi, dentro le Bisaccie, & l'vna appenderla al suo collo, & l'altra dare ad vn de' suoi compagni. Ciò fatto, hà da pigliar duo strouiglioni di Paglia netta, & mettergli alla sua cintura, con vna spazzetta per fregare, & spazzare i suoi Cani, quando saranno à i Campi. Gli altri Garzoni de' Cani, od aiutanti, che saranno con lui, deuono fare altrettanto. Appresso conuiene, che essi prendano ciascuno vna bella bacchettina alla mano, & che vno di essi si metta dauanti, che chiamarà i Cani appresso di se, l'altro si metta dietro, che gli toccherà, & se ve n'è due altri, si metteranno alle due parti, & così se ne deuono andar tutti quattro à passeggiar' i Cani per le Biade verdi, & per

le

le Praterie, tanto per fargli pascere, quanto per far loro imparare à credere, facendogli passar à trauerso le Troppe di Pecore, & altro Bestiame priuato; affine d'assuefargli, & fargliel lor conoscere; che se vi sarà qualche Cane mal complessionato, che lor voglia correr sopra, conuerrà accoppiarlo con vn Castrato, ò con vn Becco, & con la bacchetta staffilarlo, & batterlo lungamente, gridandogli, & minacciandolo, perche vn'altra volta intenda la voce di coloro, che'l minaccieranno. Così bisogna far passar i Cani per le Garenne: & se vorranno andar à Conigli, minacciar loro, & castigargli, posciache i Cani giouani, di lor natura, gli amano volentieri. Dopò hauergli così passeggiati, & che il Sole cominciarà ad alzarsi, deuono andar in qualche bel Prato, & chiamar tutti i lor Cani attorno di essi, & pigliare i loro strouiglioni, & pannatore, per frottargli, & leuargli la poluere, il più dolcemente, che potranno; perche alcune volte i Cani, che corrono per li Bosconi si pungono, & prendono delle spine, ouero hanno qualche derbide, ò rogna; la doue i

Garzoni

Garzoni de' Cani, che hanno la man rude nel frottargli, gli potrebbono scorticare, & far più tosto mal, che bene; & così, che il Cane corrente non vuol perder il suo pelo, ò borra, mentre, che egli incessantemente và per li Boschi, doue il gelo, l'acqua, & l'altre freddure gli cadono sopra. Per questa cagione deue bastare di frottare i Cani correnti trè volte la settimana; ma quanto à' Cani Leurieri io non dico già, che non si debbano frottare ogni giorno. Appresso fatte tutte queste cose, conuiene, che i famigli de' Cani, loro imparino ad intender il segno, tanto della Tromba, quanto della bocca in questa maniera. Primieramente bisogna, che vno di essi prenda vna delle Bisaccie, piena di cose appetitose, & che se ne vada vn tiro di Balestra, ò più lontano, secondo, che i Cani saranno giouani, & auuezzati; perche se saranno giouani, & che non siano mai più stati accostumati, conuerrebbe fare il segno più appresso, & non discoppiargli punto; affinche i vecchi gli conducessero, & strascinassero al segno: Ma se hanno cominciato ad esser auuezzati, si deue

andar

andar più lontano, & discoppiargli, & all'hora, che il Garzone de' Cani sarà à duoi buoni tiri di Balestra lungi da' suoi Cani; i quali è necessario, che i suoi compagni tengano uniti; deue cominciare à far segno, & à suonar della Tromba, gridando Tya Hillaut. Per il Ceruo; & Valecy andar per le Lepri. & non deue cessar di suonare, & far segno, che i suoi Cani non siano à lui arriuati. Quando i suoi compagni l'intenderanno far segno, hanno da discoppiare i loro Cani, gridando ascoltate à lui, tirate, tirate; poi quando saranno arriuati al segno, il famiglio de' Cani deue pigliar la sua sacchetta, & gettar loro tutte le cose appetitose, per mezzo di essi, gridando à loro, & rallegrandogli, come l'arte richiede. Quando vedrà, che haueranno quasi finito di mangiare, deue far segno à' suoi compagni, che diano segno, i quali non si saranno mossi dal luogo, doue haueranno discoppiati i loro Cani, & haueranno l'altra sacchetta delle cose appetitose, & cominciaranno dalla lor parte à far segno, & suonar la Tromba, per far venire i Cani à loro. Quel c'hauerà

fatto

fatto il primo segno, gli hà da minacciare, & battere con vna Bacchettina gridando, ascoltate à lui, ouero tirate à lui; & quando i Cani saranno à loro arriuati, essi deuono dargli le cose appetitose, come hà fatto l'altro, & appresso accoppiargli ben dolcemente; perciochè, se ridurranno vna volta vn Cane giouane alla copia vn'altra volta non accaderà riprenderlo. Quando gli haueranno accoppiati, conuerrà condurgli alla Cagnatteria, & dar loro da mangiare, & bisogna lasciar del Pane tagliato auanti il lor Vascello, per quegli, che saranno disgustati. Deuesi cambiare la Paglia loro due, ò trè volte la settimana, per lo meno; & intortigliare de' stortiglioni in Bastoni piccioli, & piantargli nella Terra, per far loro pisciare. E certissimo, che se voi fregate vn stortiglione, od altra cosa di Galbano, non fallaranno mai tutti i Cani à venir' à pisciarui contro. Et se per auentura non ui sarà dentro la Cagnatteria, Ruscello, ò Fontana, bisogna metter la loro acqua dentro la Pietra, ò dentro il Mastello, come hò detto quà inanti. La quale conuiene cambiare, ò rin-

rinfrefcare due volte il giorno. Così per li gran caldi i Cani fi caricano fpeſſe fiate di Poluere, Pulici, & altri Vermini, & bruttezze, & per rimediarui, deuonfi lauare vna volta la fettimana in vn Bagno fatto con herbe, come fegue.

Primieramente conuiene hauere vna grande Caldaia, che tenga dieci fecchie d'acqua, poi pigliare due buoni pugni d'vna herba detta Berna, ò Creſſone feluatico, & altretanto di foglie di Lauaccie, & di Maggiurana faluatica, di Saluia, Rofmarino, & Ruta, & farle ben bollire tutte infieme, gettando nel mezzo due mifure di fale; poi quando tutto haurà bollito infieme, & che l'herbe faranno ben confumate, bifogna leuarle dal fuoco, & lafciarle raffreddare, fin tanto, che l'acqua fia tepida; appreſſo lauare i Cani, & frottargli con vn Stortiglione, ò bagnargli bene vno appreſſo l'altro, & deuono eſſer fatte tutte quefte cofe al tempo de' gran caldi, per lo meno, trè volte il mefe, & così alcuna volta, quando fi conducono i Cani da' Villaggi, eſſi temono l'acque, & non hanno punto ardire di metteruifi dentro; Per quefta cagione il Garzo-

ne de' Cani deue aspettar., & eleggere il giorno, che sarà caldo, & verso l'hora del mezzo giorno hà d'accoppiare tutti i suoi Cani, & loro condurre sù la sponda di qualche Riuiera, ò Stagno, & nudo spogliandosi prendere l'vno doppo l'altro, & portar bene auanti, per far loro imparare à nuotare, & auuezzarsi all'acqua. Ciò hauendo fatto due, ò trè volte, conoscerà, che i suoi Cani, non temeranno più l'acque, & che non faranno difficoltà di passare, & nuotare le Riuiere, & Stagni. Vedete; come il buon fameglio de' Cani lor deue trattare, & gouernare; percioche facendo tutte le predette cose, è impossibile, che i loro Cani non siano bene accommodati, & accostumati. Così ben souente i Cani corrono per tempo di pioggia, di ghiaccio, & d'altro maluagio tempo, ouero fanno forza nel correre, & nel nuotare le Fiumare. Quando à tali cose giungono, il Garzone de' Cani deue lor fare, vn bel gran fuoco per iscaldargli, & asciugargli, & quando saranno asciutti, lor deue fregare, & frottonare il ventre, per far loro cadere la terra, & fango, che potranno hauere;

uere;

uere; percioche fe fi colcheranno bagnati, faranno in pericolo di raffreddarfi, & diuentar rognofi. Speffe fiate nel correre per le Campagne, & faffi, fi sforzano, & fcorticano i piedi, & per accommodargli, & rifanargli, s'hà primieramente da lauar loro i piedi, con l'acqua, & co'l fale, appreffo bifogna hauer delle voua, & prender folamente il bianco, & sbattergli forte con aceto, & co'l fucco d'vna herba, che crefce fopra i faffi, la quale fi chiama Pilozzelle, poi deuefi pigliare della gomma, ò pece, & metterla in poluere, & mifchiarla con due volte altrettanto di caligine, indi mettere la voftra detta poluere nel mezzo delle oua, & del fucco delle herbe fopradette, facendole tutte fcaldare infieme, & mouendole fpeffo, & conuiene bene hauer cura, che non fcaldi troppo; percioche la humidità fi confumerebbe, & le oua fi cocerebbero, ilche guaftarebbe il tutto; ma baftarà folo di fcaldarle, fin tanto, che fia vn poco più, che tepida, & di quefta loro fregare la fera i piedi, & inuilupparli con pezze. Io non metterò altra cofa per quefta hora, fperando

di parlarne più ampiamente sù'l fine nel Trattato delle Ricette.



Come si hà d'accostumare i Cani giouani, per correre il Ceruo; & della Curea, ò suisceratione, che si deue lor fare. Cap. XIV.

D*Opò, che i Garzoni haueranno imparato à lor Cani à conoscere, & intendere il se-*

fegno, & il fuono della Tromba; i Caualcatori vedendo i lor Cani in assai buona forza di reni, & età di fedici, ò diciotto mefi, deuono cominciare ad auuezzargli, & non gli condurre, che vna volta la fettimana, per lo più, alla Campagna; per dubbio di fargli sfilare; ftando, che i Cani correnti non fono del tutto rinforzati fopra li loro membri, che non habbiano due anni, per lo meno: et conuiene auanti ogni cofa, chiunque vorrà prender il Ceruo à forza, fapere tre fecreti. Il primo è, che non fi deue mai far correre vna Cerua à i Cani, nè darne loro la Curea, effendoui differenza dallo Nafto della Cerua, à quel del Ceruo, come potete veder per ifperienza, che i Cani correnti fi conofceranno l'vno dall'altro fpeffe fiate, & fono di tal natura, che la prima Beftia, che lor fi fa correre, & che ne prendano piacere, fe lor fe ne fà la Curea, fe ne ricordano ogni giorno; & perciò potete conofcere, che fe voi lor fate correre le Cerue, le defideraranno più tofto, che i Cerui. Il fecondo fecreto è, che non fi deue punto auuezzare i Cani giouani dentro le tele, pofciache vn

Ceruo non fa, che andare all'intorno, non ſi potendo allontanare da quegli, che lo veggono à tutte l'hore; & ſe ſi fanno poi correre fuor delle tele, & che vn Ceruo auuezzato s'allontani vn poco da loro, eſſi l'abbandoneranno incontinente, & quel che è di più, ſi guaſteranno ancora alla tela in altra maniera; perche ſe vn Ceruo andarà intorno due, ò trè torni, prendono eſſi così toſto il contrapiede, che il dritto, rompendoſi, & mettendoſi fuor di lena, ſenza imparare à riccrcare, nè à cacciare; non facendo, che leuare la teſta, per vedere il Ceruo. Il terzo ſecreto è, di non auuezzare i Cani, nè far lor correre la mattina, s'è poſsibile; percioche ſe ſi accoſtumano al freſco, & che vengano à correre sù l'alto del giorno, hauendo ſentito il calor del Sole, non vorranno più cacciare; Ma voi potrete auuezzargli altramente, & dar loro ſuiſceratione, ò Curea, in queſta maniera.

Primieramente voi douete riſguardare, quãdo i Cerui ſaranno nella lor graſſezza maggiore; ſtando che non ſi aggirano, nè ſi allontanano tanto, come fariano nell'Aprile, & Maggio,

che

che non ſono così carichi, & non corrono sì lungamente. All'hora potrete eleggere vna Foreſta, oue i relaſſi de' Cani ſaranno ben giuſti, et à propoſito; poi mettere tutti i voſtri Cani giouani inſieme con quattro, ò cinque de' vecchi per accoſtumargli. Appreſſo conuiene condurgli al più lontano, & vltimo relaſſo, & far cacciar' il Ceruo fin là, doue ſaranno à qualche buona Muta de' Cani, che gl'impediſcano di ripoſarſi per lo camino, affinche quando ſarà arriuato à loro egli ſia laſſo, & male condotto. All'hora conuerrà diſcoppiare i Cani vecchi i primi, & quando haueranno imparato le ruote, ò volte del Ceruo, eſſendo ben' ammutati, s'hanno da diſcoppiare tutti i Cani giouani, & ammutargli à loro, oue biſogna, che vi ſia trè buoni corritori per lo meno, accioche ſe vi ſarà qualche Cane, che voglia reſtar' à dietro, oſtinarſi, & intrattenerſi, il batta bene, & faccia andare con gli altri. Et douete ſapere, che in qual ſi voglia luogo, che ſi ammazzi il Ceruo, ſe gli deue diſpogliargli il collo, & far loro la Curea ſopra la Campagna, tutta caldamente;

mente; percioche riesce loro assai migliore, più appetitosa, & profitteuole, calda, che fredda. Voi potete dar loro Curea in altra maniera.

Pigliate vn Ceruo alle reti, ò alle Tele, & fendetegli vn de' piedi dauanti doppo l'intradue vnghie fin' alla giuntura de gli ossi, ouero tagliategli vna delle vnghie tutta intiera, poi la leuarete via dalla Tela, ò dalla Rete, & la lasciarete andare. Vn quarto d'hora appresso farete condurre tutti i vostri Cani giouani, i quali farete vnire; poi farete mettere i Leurieri sopra le ruote del Ceruo; i quali farete seguire con i Cani giouani; Dopò hauer seguitato la lunghezza d'vn tiro di Balestra, voi potrete far segno, gridare, & suonare per i Cani. Ciò fatto, potrete discoppiare i Cani giouani da' vecchi, affinche i vecchi gli conducano, & bisogna, che vi sia de' buoni Corritori alla coda, per fargli cacciare, & ricercare. Potrete voi anco in altro modo dargli Curea. Conuiene hauer quattro, ò sei famigli, i quali siano gratiosi, & che caminino bene à piedi; perche altrimente lor farebbero più danno, che profitto,

& potrete dar' à condurre à ciaſcuno di loro, quattro Cani giouani in vna laſcia, & dato, che ſarà il Ceruo à i Cani, ſe ne deuono andare tutto il giorno à picciol paſſo, ſenza tormentargli al dinanzi della Muta. Poi quando vederanno, che il Ceruo hauerà corſo due buone hore, & che ſarà mal condotto, potranno laſciare i loro Cani giouani; ma ſi deuono ben guardare di diſcoppiargli, quando vederanno il Ceruo non poter più, & principalmente quando hà la teſta dura, perche in queſto furore potrebbero ammazzarlo. L'opinione mia è tale, che ſi deue principalmente auuezzare i Cani per le Lepri, eſſendo il loro giuſto cominciamento; perche eſſi imparano tutte le aſtutie, & girauolte, parimente à credere à venir' à tutti i ſegni, & gridi; & s'affinano il naſo, accoſtumandoſi à' Camini, & alle Campagne. Et poſcia quando ſi vuole auuezzargli per il Ceruo, eſſi abbandonano facilmente la Lepre, per cagione, che la carne del Ceruo è più appetitoſa, & anco hà più gran fiato, & ſentimento, che non hà la Lepre. Conuiene quì ſapere, che tutti i

Cani vogliono conoſcere i corritori, che lor ſeguono; & perciò è neceßario, quando i Garzoni de' Cani loro daranno à mangiare, & che ſi farà loro la Curea, che i corritori vi ſi trouino, per far loro ciera, & parlargli, affinche gli conoſcano, & intendano.



LA



LA CACCIA DEL CERVO.

Io ſon il Ceruo, perche la mia teſta
Cerato fù da' Greci nominata;
Mi cede ogn'animal, e'n dietro reſta,
Ne la beltade à me con ragion data.

Fatto

Fatto ſon' al piacer de i Regi dono; (no,
Et giornalmẽte i Cacciator mi cerca-
Per le Foreſte, poſto in abbandono
A tutti i Can, che ſempre mi procacciano.

Dal dotto Apollo ſe principio hauete
Di Caccia, quì tradotta la vedrete.
Io mi ſon poſto in tutta diligenza
Nel darne à voi perfetta intelligenza.

Della virtù, & proprietà del Ceruo. Cap. XV.



I troua vn'oſſo dentro il cuore del Ceruo; ilquale è grandemente profitteuole contra il tremor del cuore, principalmente alle femine grauide.

Altra Virtù.

Pigliate il membro del Ceruo; poi fatelo ſtar' infuſo nell' Aceto lo ſpatio di ventiquattro hore; & fatelo ſeccare, poi metterlo in poluere; & ne farete beuere il peſo d'vno ſcudo

con

con l'acqua di Piantagine à qualche huomo, ò donna, c'habbia il fluſſo del ſangue, & incontinente ſaranno riſanati.

Altra Virtù.

Pigliate la teſta del Ceruo, quando ella è meza riuenuta di nuouo, & in ſangue, & tagliatela à piccioli pezzi, mettendola dentro vna gran Caraffa di Vetro, ò Bottiglia, od Ampolla. Poi pigliate il ſucco d'vn'herba chiamata Crocetta, & il ſucco d'vn'altra chiamata Peuere, ò Pepe di Spagna, altrimente detta Caſſis. Appreſſo mettendo il ſucco di tutte queſte herbe, oue ſarà la teſta del Ceruo, tagliata à pezzi piccioli, luttarete, & fermarete ben la voſtra Caraffa, od Ampolla di ſopra, laſciando ripoſar tutte le voſtre Droghe inſieme lo ſpatio di due giorni. Ciò fatto, le farete tutte deſtillare in vn lambicco di vetro; l'acqua, che n'vſcirà, ſarà marauiglioſamente buona contra tutti i veneni, tanto di morſicature di Serpenti, quanto contra i Toſſichi.

Altra virtù.

Il Corno del Ceruo abbruggiato, & meſſo

in

in poluere fà morire i Vermini dentro il corpo, & di fuori, & scaccia i Serpenti dalle loro fosse, & cauerne. La presura, ouero quaggio d'vn Ceruo giouane ammazzato dentro il ventre della Cerua rimedia alle morsicature de' Serpenti.

Altra virtù.

La midolla, & il grasso del Ceruo sono molto buone contra le Gotte venute per cagioni fredde, facendole fondere, & di quelle fregare i luoghi, oue sono i dolori.

Di più il Ceruo n'hà fatto conoscere l'herba del Dittamo; perche sentendosi ferito di qualche ferro, ò saetta, essi vanno à mangiare di detta herba, che fà loro vscire il ferro dal corpo, & di subito riceuono risanamento.

Della natura, & fottilità del Ceruo. Cap. XVI.

ISidoro dice il Ceruo effer' il vero contrario del Serpente, & quando è vecchio, decrepito, & ammalato, egli fe ne và alle foffe, & cauerne de' Serpenti, poi con le narici foffia, & getta il fuo halito dentro, in modo, che per virtù, & forza di quello coftringe i Serpenti ad vfcir fuori, & effendo vfciti, gli ammazza con i piedi, poi gli mangia, & diuora; dipoi fe ne và à bere; all'hora il veneno fi fpande per tutti i condotti del fuo corpo; quando egli fente il veneno, fi mette à correre per ifcaldarfi; ben fubito poi comincia ad euacuarfi, & purgarfi, talmente, che non gli refta niente dentro il corpo, che non efca per tutti i meati, che la natura gli hà dati, & per tal modo fi rinouella, & rifana, facendo mutatione di pelo.

Quando i Cerui paffano il Mare, ò Fiumi grandi, per andar' in qualche Ifole, ò Forefte

all'-

all'amore, si mettono in gran numero, & conoscano trà loro il più forte, & miglior Nuotatore, ilquale fanno andar' auanti; poi quel, che và appresso, appoggia la sua testa sopra il dorso del primo, & il terzo sopra il dorso del secondo, & conseguentemente fanno tutti così, fin all'vltimo, affine di sopportarsi l'vn l'altro, & quando il primo è stracco, vn'altro si mette in suo luogo.

Plinio dice, che ponno nuotare trenta leghe di Mare, & che egli l'hà veduto, per isperienza, nell'Isola di Cipro, dalla quale vengono communemente in vn'altra Isola nominata Cilice; trà le quali v'è distanza trenta leghe di Mare, & che hanno il Nasto, & il sentimento dell'amor della Cerua, & delle Foreste d'un'Isola all'altra. Et in verità, io ne hò veduto dentro Foreste sù la costa del Mare, essendo cacciati, & forzati da' Cani, che si gettauano nel Mare, oue i Pescatori gli ammazzauano dieci leghe lungi da terra.

Il Ceruo si marauiglia, & spauenta, quando ode fischiare in paume, & gridare; & per ispe-

isperienza il potrete conoscere; se vedete un Ceruo correr di giorno auanti voi, & che sia in Paese discoperto, gridate appresso lui, dicendo, guarda à basso, subito il vedrete ritornare dritto à voi, per dubbio della voce, c'haurà udito. Ama di sentire gl'instromenti, & si assicura, quando ode suonar qualche Flauto, Subbiolo, od altro dolce canto. Il Ceruo ode molto chiaro, quando hà la testa, & le orecchie eleuate; ma quando le hà basse, non ode punto. Quando è in piedi, & che non hà punto di freddo, si marauiglia di tutto ciò, che vede, & prende piacere à riguardare, come sarebbe un Carrettiere, & sua Carretta, od una Bestia carica di qualche cosa.

Plinio dice, che si conosce la vecchiezza del Ceruo à gli denti, à gli piedi, & alla testa, come io dichiararò qui appresso, al giudicio del Ceruo. Di più dice, che le corna, & capigliatura del Ceruo moltiplicano ogni anno dopò la sua primiera testa, fin tanto, ch'egli hà sette anni, poi non moltiplicano più, se non in grossezza; & questo, secondo il fastidio, che haueran-

no, ò nutritura. La portano alcuna volta più, alcuna volta meno; che è la ragione, perche vno gli giudica Ceruì di diece Corna, & altre volte gli hanno portati.

Dice in oltre Plinio, che la prima testa, la qual porta vn Ceruo giouane, è data dalla Natura, & che i quattro Elementi prendono ciascuno la loro portione.

Isidoro è d'vn'altra opinione, dicendo, che il Ceruo la ficca, & caccia nella terra di tal sorte, che non si può trouare, & veramente io non hò saputo mai veder, nè trouare, che fossero cadute, & mutate da quelle medesime, tuttauia hò visto vn'huomo, che dicea d'hauerle vedute; Io mi rimetto à quel, che n'è.

Il Ceruo hà vna malitia, che rileuandosi dentro vn Boschetto nuouo, và à cercar, & prender' il vento, per sentire se v'è persona dentro, che à lui nuoccia, & se qualche huomo prende vn picciol branco ò ramo, & che vi pisci, ò sputi sopra, poi lo pianti nel Boschetto, oue andarà à fare il suo viuere ò pascersi, non mancarà mai d'andare sentire, & non si cu-

rerà

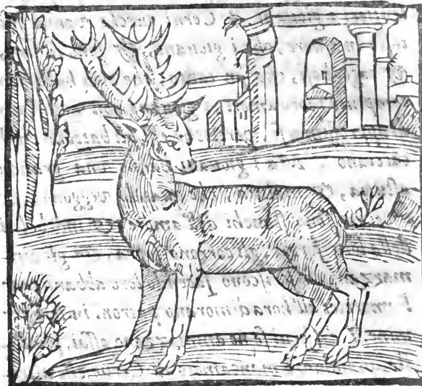
rerà più leuarſi di quella drittura.

Plinio dice, che quando il Ceruo è forzato da' Cani, il ſuo vltimo refugio è appreſſo Caſe, & all'huomo, à cui egli ama meglio di renderſi, che non à' Cani, hauendo cognitione de' ſuoi più contrarij; ilche hò veduto per iſperienza. Et che ſia vero, quando la Cerua vuol fare il ſuo Ceruietto, ella ſi leua più toſto dalla ſtrada de' Cani, che dalla ſtrada de gli huomini. Quando la Cerua vuol concepire de' ſuoi piccioli Ceruietti, attende al leuar di vna Stella nominata Arituro, & porta otto, ò noue meſi i ſuoi Ceruietti; i quali naſcono communemente nel Maggio; ancorche ve n'è, che naſcono più tardi, ſecondo la nutritura, & età della Cerua. V'è delle Cerue, che ponno hauere due Ceruiette d'vna portata. Auanti che la Cerua habbia il ſuo Ceruietto, ella ſi purga d'vna herba nominata Tragoncea, & doppo, c'hà partorito, mangia la pelle, oue è ſtato auiluppato il ſuo Ceruietto. Dice d'auantaggio Plinio, che ſe ſi prende la Cerua incontinente, che ella hà partorito, ſi trouerà vna Pietra dentro

tro il ſuo corpo, che hà mangiato per partorire più facilmente i piccioli Ceruietti; La quale ſaria molto ben richieſta, & profitteuole per le femine grauide. Doppo che il ſuo Ceruietto è grande, ella gli impara à correre, & ſaltare, & il paeſe, che conuiene, ch'egli tenga, per ſaluarſi dai Cani.

I Cerui, & le Cerue ponno viuere cento anni, ſecondo il dire di Febo, benche ſi troui negli antichi Hiſtorici, che fù preſo vn Ceruo, c'haueua vn Collare al collo ben trecento anni dopò la morte di Ceſare, oue l'armi ſue erano impreſſe; & v'era ſcritto dentro, Ceſare mi fece, onde è venuto il prouerbio latino. Viuer gli anni Ceruini.





Dell'amore, penfamento, & muggito de i Ceīui. Cap. X V I I.

I Cerui cominciano andar' in amore verso il mese di Settembre, & dura l'amore quasi due mesi, & quanto più sono vecchi, tanto più sono caldi della Cerua, & meglio amati, che è al

contrario della donna, perche amano queste volentieri i giouani. I Cerui vecchi vanno più tosto in amore, che i giouani, & sono sì fieri, & orgogliosi, che fin tanto, che non habbiano compiuto i loro amori, i giouani non ardiscono di approssimarsi, percioche essi gli battono, & cacciano. Ma i giouani hanno vna grande astutia, & malitia, che quando veggono, che i vecchi sono stanchi dell'amore, & indeboliti della loro forza, gli corrono sopra, & gli ammazzano, ò feriscono facendo loro abbandonar l'amore, et all'hora dimorano patroni in loro termine. De' Cerui se ne ammazzano assai, più tosto, quando v'è mancamẽto di Cerue, che altrimente, perche se ve n'è gran numero, essi si separano, & si ritirano da vna parte, & dall'altra. E' un piacere di uedergli girare, & fare il loro muggito; percioche quando essi sentono la natura della Cerua, leuano il naso in aria, riguardando in alto, per ringratiar la natura d'hauer lor dato tal piacere. Et se ui sarà qualche gran Cerua, girerà la testa, & guarderà se ue n'è un'altro, che gli uoglia far noia. All'hora

i gio-

i giouani non essendo della sua qualità, uedendogli fare tal riguardo, si ritireranno da lui, & fuggiranno. Ma se ue n'è qualch'uno così grande come lui, essi cominciaranno tutti due à sbattere, & à grattar de' piedi in terra, urtandosi l'un contro l'altro; di tal sorte, che uoi udirete i colpi delle loro teste da mezza gran lega; quel che resterà padrone cacciarà l'altro. La Cerua mirerà questo piacere, senza mouersi dal suo luogo. Poi quel che sarà rimasto padrone, comincìarà à mouersi, ò gridare, nel gettarsi di tutto corso sopra la Cerua, per coprirla, ò montarla, & non le darà, che trè, ò quattro colpi di culo per lo più, & ben subitamente. I Cerui sono molto più facili ad ammazzarsi in tale stagione, percioche seguitano essi le vie, & giri, per doue le Cerue saranno passate; mettendo il naso per terra, per sentirle, senza risguardare, nè sentir, ò vsmare punto, se qualch'vno caccia per loro nuocere. Et vanno così presto il giorno, come la notte, essendo così arrabbiati dall'amore, che pensano, che non vi sia cosa alcuna, che nuocere lor possa. Viuono loro di

poca cosa, perche si nutriscono solamente di ciò, che lor si trouano dauāti, nel seguitare i sentieri, per doue camina la Cerua, & principalmente de' grossi funghi rossi, che loro aiutano à far pisciare il grasso. Sono essi in calor tanto vehemente, che per tutto; oue ritrouano acque, vi si coltano, & uoltano dentro, & alcuna volta danno per dispetto delle Corna in terra. Si conosce il vecchio Ceruo nell'udirlo muggire, ò gridare, perche tanto più hanno la voce grossa, & tremante, & più deuono esser vecchi, & cosi di là conoscono, se sono stati cacciati, perche se sono stati fatti correre, et che habbino paura di qualche cosa, essi mettono la gola contra terra, & gridano basso, & grosso. Ciò che i Cerui di riposo non fanno già, poiche leuano la testa in alto, gridando, & muggendo altamente, senza timore.



In qual ſtagione i Cerui mutano, & prendono il loro Boſcone. Cap. XVIII.

I Cerui mutano, & gettano le Corna loro nel Febraio, & Marzo, & communemente i Cerui vecchi, aſſai più preſto, che i giouani, ma ſe vi è qualch'vno, che ſia ſtato ferito, all'amore, ò per altro modo, non penſa già di gettarla sì toſto, che gli altri, à cagione, che la natura no'l può aiutare; perche tutta la ſua ſoſtanza, & nutrimento non può baſtare à riſanarlo, & à gettare la ſua Teſta, per riſpetto del male, che hauerà. Vi ſono de gli altri Cerui, i quali hanno perduto dentieri, ò Teſticoli all'amore, od altrimente, che non mutano mai; percioche conuien ſapere, che ſe voi caſtrarete vn Ceruo, auanti ch'egli porti la ſua teſta, non la porterà mai, & al contrario, ſe uoi lo caſtrarete, hauendo la ſua teſta, ò ramaggi, mai gli caderà. Nè più, nè meno farà, ſe voi lo caſtra-

ſtra-

strarete, c'habbia la sua Testa molle, & in sangue; perche ella resterà di continuo così, senza seccare, nè annegrirsi. Quando i Cerui hanno mutato, & gettato le loro teste cominciano à ritirarsi, & prendere il loro Boscone, nascondendosi, & cacciandosi in qualche bel luogo appresso di Cassine, & acque, sopra le riue de' Campi, affine di andar' à legumi, formenti, & altre viuande; & hauete à sapere, che i Cerui giouani non prendono mai Bosconi, che non habbiano portata la terza testa, che è al quarto anno, & all'hora si ponno giudicar Cerui di dieci branche, ben giouenilmente; si come i Cinghiali non lasciano similmente i compagni, che non uengano essi nel loro terzo anno; percioche non hanno l'ardimento giunto, che le lor armi, & difese non sono ancora nelle lor forze.

Doppo, che i Cerui haueranno mutato, comincieranno dal mese di Marzo, & d'Aprile à spuntare le corna; & quando il Sole alzarà, & che la viuanda crescerà, & maturerà, nè più, nè meno le teste loro cresceranno, & augumentaranno, & nella metà di Giugno le loro

teste cresceranno, & augumentaranno, & nella metà di Giugno le loro teste saranno segnate di ciò, che doueranno portare tutto l'anno, mentre, che siano in buon paese di massarie; non hauendo punto di fastidio, & secondo, che la stagione sarà temperata più alle maßarie, & uiuande, la loro testa sarà temporita, nè più, nè meno.

Per qual ragione i Cerui si nascondono, quando hanno mutato. Cap. XIX.

I Cerui si nascondono per molte ragioni; delle quali è la prima, perche essi sono magri, & deboli, à causa dell'Inuerno, non hauendo la forza di potersi difendere, & così quando cominciano à trouar di che uiuere, all'hora prendono il loro riposo, per ringrassarsi. L'altra ragione è, che hanno perdute le loro armi, & difese, che sono le teste loro, & non ardiscono mostrarsi, tanto per lo timore delle Bestie, quanto per l'onta, c'hanno d'hauer perduto le loro forze, & bellezza. Et uedrete

per

per isperienza, che se ui è qualche Ceruo in una massaria, c'habbia mutato; se le Picche, ò Graglie gli prouocano, ò scoprono, ritorneranno incontinente nel lorò forte, per cacciaruisi, del dubbio, & paura, c'haueranno; & notate, che non lasciaranno il loro Boscone, se non si fa loro gran fastidio, che non sia alla fine del mese d'Agosto, che cominciaranno ad iscaldarsi, & accompagnarsi di Cerue. Quando veggono, che le loro teste cominciano à seccare, che è uerso il uigesimo secondo di Luglio, si scoprono, andando à gli alberi, à fregare, per far cadere i loro ramaggi, dopò hauer fregato, imbruniscono le teste loro, gli uni alle Carboniere, gli altri alla creta, terra rossa, & altri luoghi, lor commodi per ciò fare. Portano gli uni le teste rosse, gli altri nere, gli altri bianche. Tutte queste pitture procedono da natura, & non da altra cosa; percioche saria molto difficile, che la poluere delle Carboniere, nè altra cosa lor potesse dar pittura. Le teste rosse uengono uolentieri più grosse, & più belle, che l'altre; perche elle sono communemente più piene di medolla, & più leggieri.

Le

Le teſte nere ſono più peſanti, & non ui è già tanta midolla. Le bianche ſono le peggiori, & più mal nodrite. Hò io ſaputo tutto questo, per l'iſperienza de' Baleſtrieri, & Archibugieri, che ne mettono ſouente in opera; i quali m'hanno detto, che le più picciole teſte nere, le quali uengono dalla Scotia Seluatica, che ſe ne porta in gran numero à uendere alla Roccella, ſono molto più peſanti, & maſsiccie, che quelle, che noi habbiamo in queſto paeſe della Francia, perche elle non hanno tanta midolla. Ancorche ui è una Foreſta al Poitù, chiamata la Foreſta di Mereuant, nella quale i Cerui portano picciole teſte baſſe, & nere, che non hanno, che ben poca midolla, & ſono quaſi ſimiglianti à quelle d'Irlanda. Vi è un'altra Foreſta à quattro leghe di là, nominata Chiſay; nella quale i Cerui portano la lor teſta al contrario; percioche eſsi le portano grandi, roſſe, & piene di medolla, & ſono aſſai leggieri, quando elle ſono ſecche. Hò ben io uoluto allegare tutte queſte coſe, per far ſapere, che i Cerui portano le teſte loro, ſecondo i

Paesi, & possessioni, là oue sono nodriti, perche la Foresta di Mereuant, è tutta in Montagne, Valli, & Baricate, la doue le uiuande loro sono aride, & agre, & di poca sostanza; al contrario la Foresta di Chisay è un Paese di Piano, circondata di tutte le buone possessioni, come di formento, Legumi, de' quali prendono essi buona nutritura, che è la cagione, per la quale le loro teste uengono sì belle, & ben eleuate.



Del

Del Pellaggio del Ceruo.



NOi habbiamo de' Pellaggi de' Cerui trè forti, cioè bruno, falbo, & rosso; & di ciascun Pellaggio uengono trè spetie di Cerui; de' quali l'une sono grandi, l'altre picciole. Primieramente de' Cerui bruni ue n'è, che sono grandi, lunghi,

&

& sottili di uita ; i quali portano le teste loro assai alte, di color rosso, belle, & ben alleuate, che corrono volentieri lungamente, perche tutti i Cerui lunghi hanno miglior corpo, & più lunga lena, che i corti. L'altre spetie di bruni sono piccioli Cerui trauersati, & corti; i quali portano communemente del pelo nero su'l collo, come crini, & si caricano di miglior cacciaggione, & più appetitosa, che non fanno gli altri, per cagione; che essi frequentano più communemente i boschi piccioli, che i boschi alti. Questi sono Cerui malitiosi, che si nascondono sopra essi; percioche quando sono nella loro cacciagione, hanno dubbio, che vno gli ritroui, tanto, che non hanno il corpo per correr lungamente; Così hanno essi le loro andature assai corte, & portano le teste loro basse, & aperte. Et se sono Cerui vecchi nodriti in buon paese di massarie, hanno le loro teste nere, belle, & ben fornite, et portano communemente la palmura in cima. Gli altri Cerui di Pellaggio falbo portano le loro teste alte, & di colore bianco, de' quali i tronchi sono sottili, & i branchi lunghi, stretti, & mal

mal nutriti, principalmente quei, che ſono di pelaggio Falbo, che tira sù la Paglia bianca. Così non hanno eſſi punto di cuore, nè di forze, ma quei, che ſono di pelaggio Falbo viuo; à quali ſi troua più ſouente vn picciol raggio bruno ſopra la ſchiena, & le gambe del medeſimo pelagio, eſſendo lunghe, & eſclames, ò ſottili, tali ſpetie di Cerui ſono molto vigoroſi, portando belle teſte alte, ben nutrite, ben polite, & tutti gli altri ſegni, che io dichiararò quì appreſſo.

I Cerui, che portano il pelo roſſo, & viuo, ſono communemente Cerui giouani; Tal ſorte di pelagio non deue punto rallegrar' i Caualcatori, ſtando, che eſſi corrono lungamente, & ſono di gran Lena.



Delle Teste, & ramaggi de' Cerui, & della diuersità loro. Cap. XXI.

I Cerui portano le teste loro in diuerse maniere. Gli vni ben nate, alleuate, gli altri mal ordinate, & mal nutrite, altri contrafatte, secondo l'età, il paese, il fastidio, & nutrimento, che hanno. Et è da notare, che essi non portano le loro primiere Teste; le quali noi dimandiamo le guaste, se non al loro secondo anno. Al terzo anno deuono portare quattro, ò sei, od otto Cornetti; al loro quarto anno ne portano otto, & dieci; al quinto loro anno ne portano dieci, ò dodici. Al loro sesto anno ne portano dodici, quattordici, ò sedici, & all'anno settimo le teste loro marcate formate, di tutto ciò, che elle giamai portaranno, & non moltiplicaranno più, se non in grossezza, & secondo le viuande, & fastidio, che haueranno doppo i loro sette anni compiuti, essi mancheranno le loro teste tantosto più, tanto-

sto

ſto meno; con tutto che ſi conoſcerà di continuo i Cerui vecchi à i ſegni, che quì ſeguono. Primieramente quando eſsi haueranno il giro della medolla largo, & groſſo, ben pietrato, & preſſo il ſuco della teſta. Secondariamente quando hanno il tronco groſſo ben' oſcuro, & ben granito, ſtando dritto, ſenza eſſer tirato da i branchi. Terzo, quando hanno aperture, ò radici grandi, & larghe; & poi ſe'l primo branco (ilquale Febo nomina Antoiller) è groſſo, lungo, & preſſo la midolla; il Surandoillier aſſai vicino al primo, ilquale ſi deue allargare vn poco più al di fuori del tronco, che non già il primo, tuttauia non deue eſſer sì lungo, & hanno da eſſer ben graniti. Tutto queſto ſignifica la vecchiezza d'vn Ceruo. Così le altre capigliature, ò cornetti, che ſono al di ſopra, ben accommodati, & ben nati, ſecondo la forma della Teſta, & la Vnione, ò palmata, ò corona groſſa, & larga, ſecondo la grandezza, & groſſezza del tronco, fanno giudicio d'vn Ceruo vecchio. Se gli ſpeſsi, che ſono formati di

ſopra s'accompagnano inſieme nella corona, ò palmata, è ſegno d'vn gran vecchio Ceruo. Così quando i Cerui hanno le teſte larghe, & aperte, ciò gli ſignifica più communemente vecchi, che non quando eſſi le hanno ruotate, & percioche molti non potranno intender' i nomi, & diuerſità delle teſte, ſecondo i termini della Caccia, hò ben voluto lor dipingere, & protrarre con picciolì ſcritti, per ſpecificare i nomi di ciaſcun articolo quà di ſopra mentionato.



Ciò

Ciò che porta gli Andollieri, Capigliature, & fpefsi fi deue dire Tronco, & le picciole creppature, che fono al lungo del Tronco fi dicono goutieres.

Ciò che è fopra la crofta del Tronco fi dice Perlura, ma ciò, che è intorno della midolla, in forma di picciole pietre, Pietrura, più groffe, che l'altre.



A. C*iò fi deue dimandar midolla; & quel che è intorno della midolla Pierrerie.*

B. Questo primiero corno si dice Andoillier.

C. Il secondo sopra Andolliero.

D. Tutti quei, che vengono appresso sin alla corona, Paumere; ò Trocheure, si deuono dire Corni, ò capigliature.

E. Questi corni, che sono alla sommità del tronco, si deuono nominar spessi.

Questa testa si deue chiamar testa coronata, perche gli spessi, che sono piantati nella sommità del tronco, in forma di corona, sono accommodati, che se ne vede, che ben poche in Francia, s'elle non vengono d'Alemagna, ò del Paese de' Moscouiti.

Hò descritto alla testa coronata, come si deuono chiamar i Corni di tutte le teste.

Et questa Testa si deue chiamar Palmata, percioche gli spessi, che sono piantati nella sommità del Tronco, sono accommodati nella forma d'vna mano d'huomo; per questa cagione la chiamano Palmata.

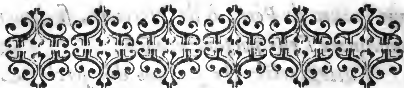
Tutte le Teste, che non portano, che quattro, & trè, essendo gli spessi piantati nella sommità, tutti d'vna altezza, nella forma di

vn branco di Peri, ò di Nocciole, si deuono nominare Teste portanti branchi.

Tutte le teste, che portano due forchette, ò che gli spessi dupplicano nella maniera, che essi sono qui protratti, elle si deuono nominar teste inforcate; perciochè gli spessi sono piantati nella sommità del Tronco, in forma d'vna forca.

Tutte le teste, che dupplicano midolla, ò che hanno gli Andollieri, Capigliature, ò spessi, riuersciate, ò contrarie delle altre teste, come potrete vedere in altra fattione si deuono nominar teste.



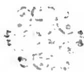


LA CANZONE
DEL CACCIATORE.

SOn Cacciator, che mi leuo mattino,
Prendo Bottiglia, l'empio di buon Vino;
Beuo due fiate in ogni diligenza;
Et più ſicur men' vò con iſperienza;
Mettẽdo il tratto al collo al mio Limiero,
Ch'al Ceruo per Foreſte và primiero;
E'n cercando ſentier, à campi auanti,
Souente intendo de gli augelli i canti.
Tengo 'l mio Can, & ſento gran piacere,
Se del Ceruo conoſco voglia hauere.
Quinci trouando lei ne la ricinta,
Permette l'Arte di non farle finta;
Et d'inchinarmi ad ogni mio douere,
Et diſtornar' il Ceruo à mio potere.

A l'Aſſemblea dipoi faccio ritorno,
A' raccontar qualunque mio ſoggiorno;
Dando ſaluto à' Principi, & Signori
Moſtro Fumate à gli conoſcitori.
Al'hora del buon Vin mi s'appreſenta,
Et l'Arte vuol, ch'io pur me ne contenta.
Dopò 'l Pranſo men' vò ſubitamente
A' ſegni, c'l Padron mouo gentilmente.
Poi sù le vie 'l mio Can faccio, ch'intenda
Lanciar' il Ceruo fuor di Tana, ò Tenda.
Non ſpiaccia dũque à Falconier' eſperto,
Che'l Cacciator, di lui, hà maggior merto.





Delle cognitioni, & Giuditij, che il Cacciatore deue intendere, & sapere, per conoscere i Cerui Vecchi.



L Giudicio de' piedi.

Il Giudicio delle portate, ò del passo.

Il Giudicio delle schicciature, & pedature.

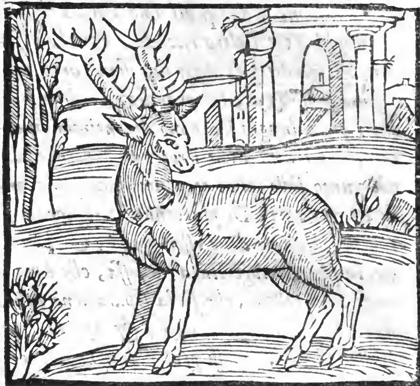
Il Giudicio di fregar le Corna.

Il Giudicio delle fiante.

Il Giudicio delle andature.

I quali io specificarò quà appresso per capitoli, cominciando al Giudicio de' piedi.





Del Giuditio, & cognitione de' Piedi, ò fattione, ò foggia del Ceruo.
Cap. XXII.

I Cerui Vecchi danno di loro communemente le cognitioni, che ſeguono. Primieramente conuiene riguardare alla ſuola del piede, la quale deue eſſer grande,

de, & larga. Et notate, che se vi sono due Cerui insieme, de' quali vno habbia i piedi lunghi, & l'altro ritondi, & che i segni, & giuditij di tutti due siano della medesima grossezza, & grandezza. Questo è, che i piedi lunghi si deuono di continuo giudicar più Ceruini, che i rotondi, perche non v'è punto fallo, che i corpi non siano più grandi de gli altri. Di più conuiene riguardar al tallone, ilquale deue esser grosso, & largo, & la picciola tagliatura, ò fessa, che è per lo mezzo del tallone, che fa la separatione delle due coste, deue eßer larga, & aperta, le gambe larghe, gli ossi grosi, lunghi, & corti, & non taglianti. La pince rotonda, & grossa. Communemente i grandi uecchi Cerui sono baßi di giunte, & non si lasciano inciampare mai, percioche i nerui, che tengono le giunture delle vnghie sono rinforzati, & sostengono bene il peso del corpo; ciò che non fanno à giouani Cerui; perche le giunture, & nerui, che tengono l'vnghie loro so-

no

no deboli, non essendo ancora nella loro forza; i quali non ponno sopportare il peso del corpo, talmente, che bisogna, che l'vnghia varij, & inciampi. per questa cagione essi deuono giudicarsi Cerui giouani.

In oltre i Cerui vecchi nelle loro andature non passano mai il piede di dietro, oltre quel dauanti; ma dimora appresso quattro dita, per lo meno. Ciò, che non fanno i Cerui giouani, perche nelle loro andate, il piede di dietro passa quel dauanti come fà vna Mula, che và di portante.

I Cerui, che hanno i piedi profondi, mentre, che tutti gli altri buoni segni vi siano, si ponno giudicare Cerui vecchi. Quegli, che hanno alto, & molle passo, in luogo, oue non vi sia molte pietre, si giudicano da ciò essere vigorosi, non essendo stati troppo cacciati, nè fatti correre. Conuiene quà intendere, che vi è gran differenza trà le cognitioni del piede della Cerua, & del piede del Ceruo; tuttauia, quando le Cerue sono piene, vn Cacciatore giouane si potrà bene ingannare;

per-

perciocbe elle aprono l'vnghie à forza del loro peso, come fà vn Ceruo. Ma questo vi è, che le cognitioni ne sono ben apparenti; perche se voi riguardate il tallone di vna Cerua, voi trouerete, che non vi è sì giouane Ceruo; ilquale porti la sua seconda testa, che non l'habbia più grossa, & più larga, che non hà lei, & gli ossi più grossi; così elle hanno communemente i piedi lunghi, stretti, & profondi, con piccioli ossi taglianti; Altrimente voi potrete giudicar le Cerue al pasturare, stando, che elle pascolano ingordamente, tagliando il bosco ritondo, come fà vn Bue: & al contrario, i Cerui di dieci corna il prendono delicatamente, tirandolo, raschiando, per hauerne il liquore, il più dolce, & tenero, che ponno.

Et conuiene, che il Cacciatore intenda vn secreto, cioè, che quando sarà, & che venga à rincontrare vn Ceruo, primieramente deue riguardare qual piede è, s'è frusto, ò tagliante, poi riguardar il paese, ò la foresta, oue sarà, perche potrà presumere in lui stesso, se vi è per occasione del paese, od in altro modo; essendo,

che

che communemente i Cerui nutriti alle montagne, & paesi pietrosi, hanno le punte, & i taglianti, ò bande del piede molto vsate. La ragione è, che nel montar sopra le montagne, & sassi, non appoggiano, che della punta, ò delle bande del piede, & non del tallone, le quali punte, i sassi, & pietre consumano incessantemente. Et così per auentura potrebbonsi giudicar i Cerui più vecchi, che non sarebbero.

I Cerui fanno il contrario nel paese arenoso, perche appoggiano più del tallone, che delle punte, & la ragione è, che in appoggiando il piede sopra l'arena, fugge, & và sotto la punta, à causa del peso, perche l'vnghia, che è dura, il fà glissare, & all'hora è constretto il Ceruo di sopportarsi, & appoggiarsi sopra il Tallone; che è alcuna volta cagione di fargli crescere, & allargare. Tutti questi segni sono i veri Giuditij, & cognitioni, che il Cacciatore deue sapere, & intendere del piede del Ceruo. Io hauerei ben dichiarato à gli apprendizzi, che cosa è della punta, de gli ossi, & altre cose;

ma

ma veggio, che hoggidì ve ne sono tanti, che l'intendono, che io me ne taccio, per cagione di breuità.

Del Giudicio, & cognitione delle Fiante de' Cerui di diece Corni, & de' Cerui Vecchi. Cap. XXIII.

A. Fiante formate.
B. Fiante in brelle.
C. Fiante in piattellette.

C. *AL mese d'Aprile, & Maggio si cominciano à giudicare i Cerui vecchi dalle Fiante, le quali essi gettano in Piattelette, & s'elle sono larghe, grosse, & spesse, è segno, che essi sono Cerui di diece corni.*

B. Al mese di Giugno, & Luglio deuono gettare le loro Fiante in grosse brelle ben molli, tuttauia ve n'è qualch'vno, che le getta ancora in Piattellette fin' alla metà di Giugno.

A. Et dopò la metà di Luglio fin al fine d'Agosto, deuono gettare le loro Fiante tutte for-

formate, groſſe, lunghe, & aggroppate, ben martellate onte, ò dorate, non laſciando cader, che ben poco; le quali eſſi deuono ſeminare, ſenza eßere attaccate, & hauer de' puntoni alla cima, & conuien riſguardare, ſe elle ſono bene macinate, & ſe il Ceruo è ſtato al grano. Vedete le cognitioni per le fiante de' Cerui di diece corna, & Cerui vecchi, ancorche ſi poſſano mal giudicare ben ſouente; perche ſe i Cerui hanno hauuto qualche trauaglio, ò che ſiano feriti, ò ſpauentati, all'hora eſſi gettano volentieri le loro fiante arſe, & anguilionate per vno de' capi, & principalmente allo ſtremirſi; Ma doppo, che ſaranno ſtati à fregare, & oſcurare le loro Fiante, riuengono nel loro naturale. In tal caſo il Cacciatore vi deue ben riguardare; perche il giuditio n'è dubbio. Nel Settembre, & Ottobre non ve n'è più giuditio per cauſa dell'amore.

Et conuiene ſapere, che v'è differenza trà le Fiante del rileuar della ſera, & quelle della mattina, ſtando che le Fiante del rileuar della ſera ſono meglio macinate, & digerite, che

quelle della mattina, per cagione che il Ceruo ha fatto il suo riposo tutto il giorno, & hauuto tempo, & commodo di fare il suo rodimento, ò masticamento, & digerire le viuande sue. Il contrario è delle Fiante del mattino, perche elle non son così ben digerite, ò masticate, per cagione dell'essercitio senza riposo, che essi fanno la notte, pascendosi.

Del Giuditio delle Portate. Cap. XXIV.

IL Cacciatore può hauer giuditio, & cognitione della testa del Ceruo tutto l'anno, dalle portate, eccetto quattro mesi, che sono Maggio, Aprile, Marzo, & Giugno, alqual tempo essi mutano, & hanno le lor Teste molli, & in sangue; & non ve n'è in quella stagione gran Giuditio. Ma quando le Teste loro cominciano à venir dure, v'è giuditio, per li tronchi che portano, fin tanto, che habbiano mutato, percioche intrando dentro i Boschi forti leuano le

Tefte loro; fenza dubbio d'vrtare, & leuar via le branche, & di là il Cacciatore ne può hauer cognitione. Ma quando i Cerui hanno le Tefte molli, & in fangue, fono di poco giuditio, mentre che essi le coricano fopra la loro fchiena, per paura di vrtarle nelle branche, & ferirle. Quando il Cacciatore vederà, che i Cerui haueranno la tefta indurita, & che fi potranno giudicare, per le portate, conuiene che egli riguardi all'entrate de' bofchi fpeffi, per doue fi rimbofcano, & principalmente dentro quelli di gran taglio, che non faranno ftati tagliati d'otto, ò diece anni; nei quali vederà per le ruote i giri, doue i Cerui paffano, le branche rigirate, & vrtate da due bande, & nel riguardare la larghezza della tefta, potrà giudicare, s'ella è bene aperta, & fe v'è qualche parte di bofco chiaro, oue il Ceruo haurà leuato la tefta del tutto intieramente, ouero che fi fia fermato per afcoltare (perche volentieri quando i Cerui vogliono vdire, leuano il capo, & l'orecchie) all'hora egli potrà vrtare da i canti, & fpeffo in qualche picciole branche fecche, ch'egli

haurà rotte, per le quali, & altre marcate, il Cacciatore potrà giudicare, la lunghezza, & altezza delli tronchi, & testa del Ceruo.

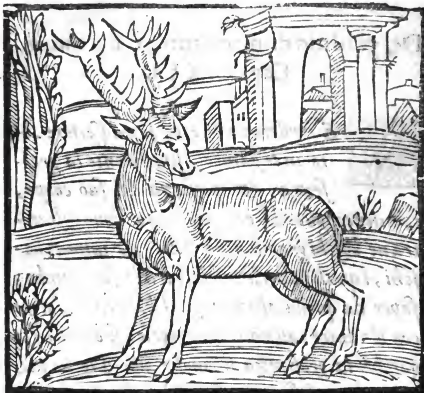
Del Giuditio delle Andature. Cap. XXV.

PEr le Andature potrà il Cacciatore conoscere, se il Ceruo è grande, & lungo, & se correrà lungamente auanti i cani: perche tutti i Cerui, che hanno le Andature lunghe, corrono più lungamente, che quegli, che hanno le Andature corte, & più sono veloci, & più leggieri, & di miglior lena: Così i Cerui, che hanno gran cógnitione à piedi dauanti non corrono volentieri lungamente auanti i Cani. Il Cacciatore può conoscere per questi segni, la forza de' Cerui, & guardar l'auantaggio de' Cani. Parimente i Cerui, che hanno i piedi longhi, hanno il corso più grande, che quegli, che l'hanno ritondo.

Del

Del giuditio di maccature, ò fiaccature. Cap. XXVI.

SE volete conoſcere, ſe vn Ceruo è alto sù le gambe, ſimilmente la groſſezza, & ſpeſſezza del ſuo corpo, conuiene riguardare la parte, per doue egli entra ne' boſchi grandi nelle filici, & minuti boſchi, i quali hauerà laſciato trà le ſue gambe, ſaper da quella altezza egli l'hauerà abbatate con il ventre; all'hora conoſcerete, ſe è alto sù le gambe: la großezza ſi conoſce alle due bande, la doue il ſuo capo hauerà toccato; perche egli hauerà fraccaſſato, & rotto le branche ſecche da due parti, & di là potrete miſurare la groſſezza.



Del giuditio, che si fà, quando fregano i Cerui le corna ne gli Alberi. Cap. XXVII.

COmmunemente i Cerui vecchi fanno il loro frottarsi à gl'albori giouani che si sono lasciati dentro i tagliati, & quanto più i Cerui sono vecchi, più presto vanno à frottarsi; & à più grossi

grofsi albori, i quali efsi non potranno piegare con le tefte loro, & quando il Cacciatore trouarà il frottamento, deue guardare l'altezza, oue i capi de' tronchi, ò palmure haueranno toccato, & là oue le branche faranno vrtate, & rotte, all'hora conofcerà l'altezza della fua tefta, & fe egli vede, che vi fia al più alto del frottamento quattro branche vrtate al colpo, & d'vna altezza, è fegno, che il Ceruo può portare la tefta in tronchetti, ò coronata. Parimente fe il Cacciatore vede che tre andeglieri habbiano toccato à trè branche, d'vna altezza, & che ve ne fiano due, che habbiano toccato più baffo, è fegno, che egli porta palmura; Con tutto che quefti fegni fiano molto ofcuri, & che ricercano hauer cognitione delle picciole branche, & foglie, che s'habbia buon occhio, tuttauia imparerete, che i Cerui vecchi fanno fregature à piccioli albori, come à falicineri, & altri fimili, così bene, che i Cerui giouani. Ma i giouani non vanno mai à frottarfi à grofsi albori, fe efsi non fono Cerui di diece corna. Io non ne dirò altra cofa, effendo che vi fono altri più certi fegni,

& giuditij quà di ſopra mentionati.



Come il Cacciatore deue cercar i Cerui alle Maſſarie, ſecondo i Meſi, & ſtagioni. Cap. XXVIII.

IO darò quà intelligenza à tutti i Cacciatori, che conducono i liurieri al boſco, come ſi debbono gouernare, ſecondo i meſi, & ſtagioni, perche i Cerui cambiano di paſcolo tutti i meſi, & ſtagioni, & parimente quan-

quando il Sole s'inalza, & che le viuande crescono, fanno mutatione di maßarie. Primieramente io comiciarò all'vſcita dell'amore, che è alla fine del meſe d'Ottobre, ſeguitando di meſe in meſe, ſino al meſe di Settembre. Per queſta cagione, nel meſe di Nouembre conuiene cercare i Cerui à' Bronchi, & Brughere, de'quali eſſi vogliono cibarſi delle punte, & fiori; percioche elle ſono calde, & di gran ſoſtāza, che gli rimette in natura, & riconforta i loro mēbri, che ſono trauagliati dall'amore, & fanno lor dimora qualche volta in queſte Bronche, & Brughere, principalmente, quando il ſole rende calore. Nel Decembre ſi mettono in compagnia, & ſi ritirano al profōdo delle Foreſte, per ſtar'à coperto de'vēti freddi, neui, & ghiacci, & vogliono fare il lor paſcolo à gli arbori piccioli, ò foglie di roueda, & di Panicata, & altre coſe, che eſſi pōno trouare, & ſe neuica, ſi cibano della pūta delle cime dlla muſ ſa, & pelano il boſco tutto, ſi come fà vna capra. Nel Genaro laſciano la compagnia delle cattiue beſtie, & s'accompagnano trè, ò quattro Cerui inſieme, ritirandoſi alle ale delle Foreſte,



& vanno alle massarie, à formenti verdi, come segale, & loro simili. Nel Febraro, & Marzo vanno essi à cibarsi alle piante de' salici à Nociole saluatiche, à formenti verdi, & dentro i Prati all'herba, & à i bottoni del bosco morto, come caurafoglio, sanguinetti, & loro simili. In questo mese mutano, & gettano le loro teste, cominciando à riguardare il paese più commodo, per pigliare i loro bosconi, e rifare le teste, & all'hora si partono d'insieme. Nell'Aprile, & Maggio sono à riposo ne' loro bosconi, à quali dimorano per tutta la stagione, & non se ne moueranno sin' al cominciamento dell'amore, se non si dà loro gran noia, nascondendosi presso qualche piccioli boschetti, fuori di strada, ne' quali vi sarà à forza bosco di legno, oue andaranno à fare il loro pascolo, ò cibo, similmente à gli arbori, Faue, Piselli, Lenticchie, Vezze, & altri legumi, che essi potranno trouare, appresso quelli, & faranno ben poco paese. Alcuni Cerui ci sono, che si cibano sopra loro, non uscendo, che di due giorni in due giorni fuori de i loro bosconi, per

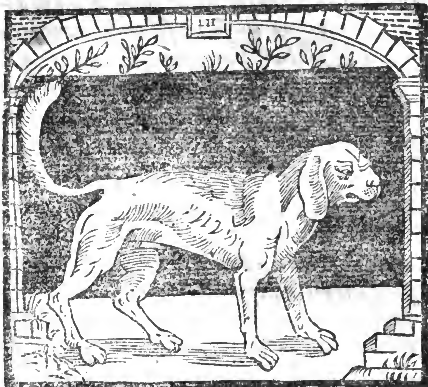
andare

andare alle Maſſarie. Et notate, che v'è de' Cerui sì malitioſi, che fanno due boſconi, & quando ſono ſtati trè dì in vna coſta della foreſta, ſe ne vanno trè giorni in vn'altro boſcone d'vna altra parte. Sono queſti Cerui, che hanno hauuto trauaglio ne' loro paſcolamenti, iquali cambiano i Boſconi, quando il vento torna, per hauer ſentimento, all'vſcita del loro forte, di ciò, che è nelle loro Maſſarie. Et conuien ſapere, che in queſti meſi d'Aprile, & Maggio, eſsi non vanno punto all'acqua, per cagione dell'humidità del boſchetto, & del ghiaccio che loro ne dà à ſufficienza. Nel Giugno, Luglio, & Agoſto vanno alli Boſchetti come di ſopra, & à grani, come formenti, auene, ſegale, Orzij, & altre coſe, che ponno ritrouare, & all'hora ſono nella loro grã Cacciagione, et che che ſia ch'vn voglia dire, vanno eſsi all'acqua, & gli hò veduti bere, ma è più communemente in queſta ſtagione, che in altra, per cagione de' grani ſecchi, che gli alterano, & così del vehemente caldo, & ſeccagine, che leua il ghiaccio, & l'humidità dal boſco, ilquale comincia ad indu-

rire

rire. Nel Settembre, & Ottobre lasciano i loro Bosconi, & vanno all'amore; à quest'hora non hanno punto di riposo, nè di pascolamento certo, come io hò dichiarato quà di sopra al capitolo dell'Amore.





Come il Cacciatore deue andar in cerca à i Boschetti con i Liurieri. Cap. XXIX.

SVbito che hauerà cenato il Cacciatore, deue andarsene alla camera del suo padrone, & s'egli è doue si troua il Rè conuiene, che vadi alla camera del Luogotenente della Caccia, per sapere in

qual

qual luogo si compartono le cerche affine di dimandar la sua, ciò fatto, se ne deue andare à colcarsi, per leuarsi mattino, secondo la stagione, & tempo che farà, & il luogo, oue egli vorrà andare al Bosco. Poi quando sarà in ordine hà da beuere vna volta, & andar à cercare i suoi cani, per fargli far collatione, & non scordarsi di empir la sua Bottiglia di buon vino. Questo fatto prenderà dell'aceto nella palma della sua mano, e'l metterà dentro le narici del suo Cane per distopparglielo, affine che habbia miglior sentimento. Conuien bene, che si guardi egli di arriuar troppo mattino à i boschetti, & riposare, la doue pensarà, che i Cerui rileuino, & facciano il loro pascolo; perche i Cerui di riposo fanno volentieri il loro distesò dentro i Boschetti, & ancorche siano ritirati nel loro forte, se sono Cerui malitiosi, ritornano alcune volte alla cima del Boschetto, per mirar, se odono, ò veggono cosa, che possa lor nuocere, & se per fortuna haueranno il sentimẽto del Cacciatore, & del suo liuriere, si potranno sboccare dalla loro dimora, & andarsene in altre, principalmen-

te

te nell'alta ſtagione. All'hora che il Cacciatore vedrà, che ſarà hora di metterſi in cerca, conuiene, ch'egli metta il ſuo Cane auanti ſe, & prenda il dinanti del Boſchetto, del gran Boſco, & s'egli viene ad incontrare vn Ceruo, che gli piaccia, deue ben riguardare, ſe và di buon tempo, ò non; e'l potrà conoſcere tanto alla fattione del fare del ſuo Cane, quanto al ſuo occhio. Perche mirando le ruote, ò vie, per doue il Ceruo paſſa, vederà ſpeſſe volte il ghiaccio abbattuto, ò le foglie freſche, ouero la terra nella forma del piede rileuata di freſco, & altri giudicij per quali potrà conoſcere, che il Ceruo và di buon tempo; & non biſogna già che egli ſi fermi à vna quantità di Cacciatori che dicono, che quando ſi troua ſtampature d'aragneti, dentro la forma del piede del Ceruo, che è ſegno, che và d'alte pedate, Tal maniera di gente ſarà ſouente ingannata, perche inceſſantemente le ragnette cadono dal Cielo, & non ſono punto filate dalle Aragne. Ciò c'hò veduto io per eſperienza di vn Ceruo, che paſsò à cento paſſi appreſſo di me, là doue andai ſubito à vedere, & non ſeppi mai

eſſere

esse re à tempo, che le filandre, od arantelle, non fussero cadute dentro la forma del piede. Vi è vn'altra cosa, la doue si stanno pensando, la qual mi pare eßer di poco valore; & è, che quando essi veggono l'acqua chiara, auanti i pie di, & luogo molle, oue il Ceruo hauerà passato, dicono eßer segno, che và parimente d'alte pedate, senza hauer riguardo, se le terre sono abbeuerate d'acqua, ò nò. Questo è, che ponno ben pensare, che s'elle son ben'abbeuerate, i piccioli forici, che passano per le vene, & condotti di quella terra, riempiscono d'acqua la forma del piede, & la chiarificano subitamente: Che sono le cagioni per le quali, il Cacciatore deue ben riguardare, & non fermarsi del tutto al suo Cane, perche ve n'è, che ingannano souente i loro padroni, & principalmente i Cani di alto Nasto, i quali non vagliono guari per la mattina, à causa del ghiaccio, & à tal hora tirano molto fiaccamente, facendo poco conto delle vie, come se il Ceruo và auanti loro d'alte pedate. Ma quando il Sole vi hà dato sopra, & che hà attratto il sentimento della Terra essendo il

ghiaccio

ghiaccio caduto, all'hora essi hanno buon nasto, & fanno bene il lor douere.

Per ritornar dunque al nostro primiero proposito, se'l Cacciatore rincontra vn Ceruo, che gli piaccia, che vada di buon tempo auanti lui, & che il suo cane il desideri bene, lo deue tener corto per dubbio che egli cacchetti, & similmente, che vn Cane seguita meglio alla mattina, essendo tenuto corto, che altrimente; con tutto che v'è de Cacciatori, che gli danno la lunghezza del tratto, ciò, che non deuono fare. Dopò che egli hauerà riueduto, che il Ceruo vi è, & che le cognitioni vi siano, conuiene, che'l renda al coperto, & rimboscarlo, se può, in riuedendo tutte le cognitioni, tanto del piede, quanto delle portate, & pedature: ciò fatto, hauerà da gettare i suoi segnali, gl'vni alti, & gli altri bassi, come l'arte richiede, & in vn subito, mentre che il suo cane sia riscaldato, hà da pigliare i suoi dauanti, & fare le sue incette, due, ò tre volte, l'vna per lo camino, & strade grandi, affine d'aiutarsi del suo occhio, l'altra per lo coperto, co'l dubbio, che il Cane suo gli soprauada; perche

hauerà di continuo miglior ſentimento coperto, che per le ſtrada, & camini: & ſe non troua il Ceruo vſcito del ſuo recinto, & che egli non creda d'hauerlo ben diſtornato, ſe ne deue andare à i ſuoi ſegnali, & prendere il contrapiede, per leuar le Fiante, tanto del rileuar della ſera, quanto della mattina, in riguardando il luogo, oue hà fatto il ſuo paſcolo, & di che parimente per vedere le ſue finezze, & malitie; perche, per le ſue aſtutie il Cacciatore potrà conoſcere ciò che farà, eſſendo auanti i Cani, ſtando che ſe egli la mattina fa le ſue finezze nell'acqua, ouero dentro il camino, quando ſarà laſciato correre dauãti i Cani; tutte le aſtutie, che farà, ſaranno ne' medeſimi luoghi, & ſimili à quelle, che hauerà fatto la mattina. Et di là il Cacciatore potrà riguardare l'auantaggio de' Cani, & de' Caualcatori: che ſe per auentura il Cacciatore trouerà due, ò trè intrate, & altre tante vſcite deue ben mirare, qual'intrata hà preſo, andando di miglior tempo, & ſe le vſcite non ſono punto della notte; percioche vn Ceruo eſce, & entra più volte la notte dentro il ſuo Boſco, ouero, s'è vn

Ceruo

Ceruo malitioſo, potrà fare grandi finezze, andando, & ritornandoui più fiate ſopra. All'hora ſe il Cacciatore non può venire alla cima di tutte queſte vſcite, & intrate, non ſapendo, qual di tutto haurà potuto pigliare, cõuiene, che prenda le ſue Cerche, & Recinti più grandi, & ſerrare dentro tutte le ſue aſtutie, intrate, & vſcite. Poi quando vederà, che il tutto reſti nel ſuo recinto, eccetto ſolamente vn'entrata, per la quale potrà eſſer venuto da' Boſchetti, ò Poſſeſſioni; all'hora haurà da mettere il ſuo Cane di ſopra, & farlo ſe è poſſibile rompere, ſin' al boſco, perche conuien preſumere, che queſte vie habbia preſe. Et in queſta maniera ſi deuono diſtornare i Cerui, non già, come fanno i Cacciatori di hoggidì; che dopò ch'eſſi vedono di non poter venire à capo d'vn Ceruo, ſi mettono à ſollare il Boſco, per lanciarlo. Ilche è ſouente cagione, che nulla ritrouano ne' loro recinti. Vi ſono alcuni, che ſi confidano ne' loro Cani, & quando incontrano vn Ceruo, il ſegnano loro ſolamente all'entrata del Boſco, & ſe ne vanno al di ſopra del vento, & ſe i loro Cani ne vogliono al ven-

to, essi non fanno punto di recinto, ma di questo si contentano: Tal sorte di gente più si confida ne' loro Cani, che ne i loro occhi, & mi pare, che vn Cacciatore non debba mai far caso d'vn Cane, che desideri il vento, percioche egli non mette mai il naso a terra; il che è cagione, che inganna ben souente il suo patrone.



Come



Come il Cacciatore deue andare in cerca à Boſchetti, ò poſſeſſioni, per veder il Ceruo à occhio. Cap. XXX.

D*Eue il Cacciatore riguardar la ſera auanti, in qual paeſe i Cerui rileuano, & s'è dentro i Boſchetti, conuiene, ch'egli riguardi, per qual luogo potrà uenir l'indomani a buon uento, &*

parimente che ſceglia qualche bell'arbore sù la cima del Boſchetto, dal quale potrà vedere à ſuo commodo tutte le beſtie, che vi ſaranno dentro, l'indomani s'hà da leuare due hore auanti giorno, & andare al Boſco, poi quando ſarà arriuato appreſſo le dimore, hà da laſciare il ſuo Cane in vna caſa, ouero s'hà vn garzone con lui, potrà darglielo à guardare, facendolo reſtare in qualche luogo, oue egli potrà trouarlo, ſe ne hà biſogno. All'hora deue andarſene al ſuo arbore, che hauerà rimarcato la ſera auanti, & mõtandoui rimirar nel Boſco, & ſe egli vede qualche Ceruo, che gli aggrada, hà da riguardare, qual teſta porta; & non dee di là mouerſi, finche no'l vegga rimboſcarſi nel Boſco. Quando poi vedrà, che ſarà al coperto, conuiene, che ben rimiri il dritto, & il luogo, per doue entra, & rimarcarlo à qualche picciol'arbore, od altra coſa, ch'egli poſſa vedere. Ciò fatto, deſcenderà ſecretamente dall'arbore, & ſe ne andrà à ritrouare il ſuo Cane, ma conuiene, che noti vn ſecreto; & è, che non deue andare à diſtornare il Ceruo, d'vna buona hora, dopò che l'hauerà ve

duto

duto; percioche alcuna volta i Cerui faranno il loro rifforto al capo del Bofco, ouero riefcono den tro il Bofchetto, per poter afcoltare, fe odono, ò veggono cofa, che loro molefti; come quà inanti s'è detto; che è la ragione, perche i Cacciatori nõ deuono andare così fubito, & fe per auentura, nel far la fua ricinta, ode le Pies, ò Gaggie cacchettare, conuiene, che egli fi ritiri, perche ciò faria fegno, che il Ceruo farebbe ancora in piedi, & potrà ritornare verfo meza hora, dipoi fare la fua ricinta, effendo ben diftornato, fe ne andarà all'Affemblea, ò radunanza à far'il fuo rapporto, & difciferare la tefta del Ceruo, che hauerà veduto, & tutti gli altri buoni fegni, che potranno effere; & fe per fortuna egli leua le Fiante, deue metterle nella fua Tromba, & portargliele.





Come il Cacciatore deue andar in cerca à picciole corone de' Boschetti nascosti, che sono nel Meglio del Bosco. Gap. XXXI.

BEn souente i Cerui malitiosi, che sono altre volte stati fatti correre, & cacciarsi, si nascondono lungamente sopra loro, senza vscire del loro bosco, & fanno il loro

loro pascolamento in qualche picciolo Boschetto, & tagliate nascoste, che sono nel meglio del Bosco, e'l fanno più communemente nel Maggio, & Giugno, che in altra stagione; percioche in questi mesi non vanno essi guari all'acqua, & si contentano dell'humidità, & sostanza de' germogli, & del ghiaccio, che v'è di sopra, i quali ne danno loro à sufficienza. Ma nel Luglio, & Agosto, che i Boschi induriscono, sì che i caldi sono vehementi, conuiene, che all'hora si discuoprano del loro Bosco, per andarsene all'acqua, tuttauia in qual stagione che sia non ponno essi nascondersi più alto di quattro giorni, senza vscir fuori del Boscone, per molte ragioni: delliquali è l'vna, che essi vogliono andare à vedere, oue dimorano l'altre Bestie, allequali sperano la loro saluaguardia; affine, che se si veggono fatti correre da' Cani, ne diano di loro in cambio, ouero escono per andare alle possessioni. Tuttauolta quando escono, si ritirano nel loro Bosco, due, ò tre hore auanti giorno.

A tali Cerui malitiosi, conuiene, che il Cacciatore vi si adopri in questa maniera. Primieramente

ramente quando ſarà al Boſco in qualche bel Boſcone, ò gran Boſco, al capo d'vna Foreſta; & che vengono ad incontrar vn Ceruo di vecchio tempo, come d'vno, ò due giorni, & che il paeſe foſſe aſſai guaſto dalle ſue vecchie pedate, all'hora ſi deue prendere l'inanti da tutte le parti; & ſe per auentura non ne ritroua punto, nè all'andare, nè all'vſcire di buono, nè di vecchio tempo, deue preſumere in ſe ſteſſo, che non ſe ne và punto, & che ſi naſconde ſopra lui dentro il Boſco. All'hora deue andar à prendere il di ſopra del vento, & entrar dentro il Boſco, tenendo il ſuo Cane corto, accoſtandoſi più ſecretamente; che potrà; & s'egli vede, che il Cane habbia il naſo di qualche coſa, & che à veder il ſuo contenuto foſſe appreſſo del Ceruo; ſi deue ritirar'à dietro, per dubbio di lanciarlo, & andar'ad entrar per qualche altro dritto, oue il Boſco ſarà più chiaro. Poi ſe giunge à trouar qualche picciola corona, ò Boſchetto naſcoſto; la doue il Ceruo hauerà fatto la ſua notte, egli potrà riuedere à ſuo commodo, & leuar le Fiante. Ma conuiene quà notare vna coſa, & è, ch'egli non

deue già andare in tal luogo, che non ſia, per lo meno nuoue hore della mattina, percioche tali Cerui fanno alcuna volta il loro riuolto, dentro queſti piccioli Boſchetti, per hauer il calor del Sole; poi quando vengono ſopra le noue hore, ſi ritirano eſſi all'ombra, per due ragioni principali; è l'vna per paura delle Moſche, & Tauani, che gli tormentariano, ſe ſteſſero al diſcoperto; l'altra, per lo vehemente calor del Sole, che ſaria sù'l mezzo giorno. Et conuien bene, che il Cacciatore ſi prenda guardia di entrare molto auanti dentro il Boſco, ſtando che tali Cerui dimorano alcuna volta nella lunghezza del tratto de' piccioli Boſchetti naſcoſti, mentre ch'eſſi non hanno punto di tema, nè di faſtidio; ma baſta loro d'eſsere al coperto, & così che ſi rileuino ne' Boſchetti piccioli alle cinque hore della ſera. Per queſta cagione deue baſtare al Cacciatore d'hauer riueduto per piedi, & leuato le Fiante del Ceruo, poi ritirarſi più ſecretamente che potrà, ſenza fermarſi à riguardare le portate, ò andate, tenendo il Cane dentro le ſue braccia, & quando ſarà aſſai di là lontano, deue cō-

trafare

trafare il Bergamino, ouer ſonar qualche Flauto, per dubbio, che il Ceruo habbia hauuto ſentimento di lui, & che ſe ne ſia lanciato; perche nell'udir Inſtromenti, ò Cantatori, ſi potrebbe raſſicurare. Potrà appreſſo fermarſi meza hora, ò più, in qualche luogo, per laſciarlo aſſicurare, poi rifarà la ſua recinata; Et ſe d'auentura non può leuar le Fiante, & che il Paeſe ſia così fruſtato d'herba, che non poſſa riueder per piedi à ſuo modo, all'hora deue mettere il genocchio in terra, hauendo il ſuo Cane dietro lui, riguardando alla ſpeſſezza delle foglie, & dell'herba, s'elle ſono ben ſtrette, mettendo la man ſua dentro la forma del piede; & s'egli vede, che habbia quattro dita di larghezza, può giudicare Ceruo di diece corni, per le foglie, ma s'ella non hauerà, che trè dita di larghezza, deue egli giudicarlo giouane Ceruo.

Co-



Come il Cacciatore deue andare in cerca alle Possessioni. Cap. XXXII.

Conuiene quà intendere, che v'è differenza trà le Possessioni, & Boschetti; perche ciò che chiamiamo noi Possessioni, sono Campi, & Giardini, oue crescono le Biade, & mangiamenti, et quando i Ceruì vanno là à Pascolare, noi diciamo, che

che essi sono stati là alle possessioni, & bisogna che il Cacciatore si leui per tempo, per andar in cerca in tali luoghi; percioche le buone genti de' villaggi, che iui sono intorno, si leuano all'alba del giorno, per mettere il Bestiame loro ne i Cāpi, che è cagione, che i Cerui si ritirano di buon'hora ne i loro Boschi, & così che le Vacche, Capre, Pecore, & più altre Bestie romperiano le vie, ò giri, per doue il Ceruo hauerà passato; il che daria cagione, che il Cacciatore non potria riuedere, ne il suo cane hauer nasto, & per ciò cōuiene, che egli vada in cerca al più per tempo.

Come il Cacciatore deue andar'à ricercare il Ceruo, che sarà stato fatto correre, & fallato il giorno auanti. Cap. XXXIII.



Viene ben souente, che si manca di prender'il Ceruo à forza, in molte maniere. Alcune volte, per l'occasione de' caldi grandi, ourro che si resta soprapreso dalla notte, & in più altre maniere,

niere, le quali à me ſarebbe proliſſo à raccontare. Quando tali coſe ſuccedono, conuiene gouernarſi in queſto modo. Primieramente quei che accompagnano i Cani, deuono gettare vno ſegnale all'vltime vie, ò pedate, là doue laſcieranno i Cerui, affine di ritornarui à cercare l'indomani, alla punta del giorno, con i Limieri, & i Cani della Muta appreſſo loro. Perche quando v'è diſputa del ricercare vn Ceruo, ſi deue farne rapporto nell'Aſſemblea, ſtando che nō ſi sà, ſe la ſeguita ſarà lunga, nè in qual paeſe ſarà andato, poſciache communemente i Cerui fatti correre, caminano tanto, ch'eſſi hanno forze; poi ſe trouano qualche acqua, vi ſi fermano lungamente dentro, & ſi deboliſcono di tal ſorte i membri, che all'vſcir di quella, non ponno eſſi già andar guari lungi, & all'hora ſono conſtretti di dimorar in alcun luogo, qual ſi ſia, ma che ſiano al coperto, facendo il loro paſcolo da coricato di ciò ponno trouar'à loro intorno. Quando i Cacciatori ſaranno arriuati all'vltime ſtrade, oue ſarà ſtato poſto il ſegnale, ſi deuono ſeparare, & quel che hauerà il miglior

glior Cane, & di più gran Nasto, deue prender'il dritto, & far seguitare il suo Cane sopra i giri, tenendolo corto, & non hauendo paura di farlo sonare, & dimandare. Gli altri deuono prender l'inanti al lungo per le frescure, & luoghi commodi, per riuedere à lor'agio, & per lo Nasto de' loro Cani. Et se di fortuna l'vn d'essi il ritroua passato, se gli deue metter'appresso, & far seguitar'il suo Cane, voceggiando ò sonando due tratti della Tromba, per chiamare i suoi Compagni, & per fare approssimare la Muta. Gli altri hauendolo vdito, incontinente deuono andare à lui, & riguardar tutti insieme, se vi è il loro dritto, & se conoscono, che sia quello, conuiene, che lascino seguitare il Cane, che desderera il mezo delle vie, & gli altri si deuono separare, & ripigliare ancora l'inanti al lungo. Et se per auentura il ritroueranno essi in qualche bella dimora, hanno da fare approssimare i Cani loro, & tagliare al trauerso del Bosco: Et se vi giōgono à rinouar le strade dentro il Bosco, deuono ben riguardare, se v'è punto di cambio. Ma

se

se quel che fà la seguita, conosce, che ciò sia il suo dritto, deue sonar due tratti, per dimandare i suoi compagni, & per auuertire i Caualcatori, che si diano guardia, perche il suo Cane rinouelli le strade. Et se per fortuna vengono à lanciarlo, & che trouino cinque, ò sei riposate, l'una appresso l'altra, non se ne deuono già distornare, perche volentieri i Cerui trauagliati, & malcondotti fanno molte riposate, l'une appresso l'altre, percioche essi non ponno star' in piedi, ma bisogna, che si cibino da coricato. I giouani Cacciatori, i quali non sanno questo secreto, sono spesse fiate ingannati; perche quando veggono tante riposate, pensano, che ciò sia una compagnia di Bestie, & conuien bene, che se ne riguardino.



I Come

Come il Cacciatore deue andar' in cerca ne i Boſchi grandi. Cap.XXXIV.



Vando il Cacciatore andarà in cerca ne i Boſchi grandi, deue primieramente riguardar due coſe; cioè la ſtagione, in quale ſarà, & le dimore della Foreſta, perche ſe nell'alta ſtagione, i

Tauani

Tauani, Mosche, & alrri Vermini cacciano i Cerui da i Boschi Et così loro si separano ne' piccioli Boschi appresso le Possessioni. Ui sono delle Foreste di diuerse sorti, l'vne sono forti di bastonelle, l'altre hanno per lo mezzo delle corone di Branche. V'e ne sono altre, che sono circondate da Boschetti, & così conuiene, che il Cacciatore si gouerni, secondo il paese, che vederà. Perche alcune volte i Cerui dimorano dentro le picciole Corone di branche, sotto qualche picciolo arbore al discoperto, ouero di sotto i Boschi, ò alla cima di quelli in qualche picciolo discoperto. Et conuiene, che in luoghi tali il Cacciatore faccia le sue recinte grandi, ò picciole, secondo le dimore; percioche se si lancia vn Ceruo dentro i Boschi, non si potrà più distornarlo, nè approssimarlo. Et se il Cacciatore è sauio, non ne farà punto di rapporto. Io ne parlerei più à longo, ma veggo, che i Cacciatori, che verranno appresso à noi, non haueranno già gran pena à cercare i Cerui à i Boschi.

Del luogo, oue si deue fare l'Assemblea, & come ella si debba fare. Cap. XXXV.

L'Assemblea si deue fare in qualche bel luogo sotto arbori, appresso vna fontana, ò Ruscello, oue i Cacciatori si deuono tutti ritrouare, per fare il loro rapporto. In questo mentre il Somigliero deue venir con tre buoni Caualli carichi d'Instromenti, per arrugiadar la gola, come Caneuette, Bariletti, Barilli, Fiasconi, & Bottiglie, le quali deuono essere piene di buon vino d'Arbois, di Biaulne, di Chaloce, & di Graue, essendo egli disceso dal Cauallo, gli metterà à rinfrescare nell'acqua, ouero gli potrà far raffreddare con la canfora, poi stenderà la Touaglia sopra la verdura. Ciò fatto, il Cuciniero se ne verrà carico di molti buoni arnesi di gola, come Gamboni, Lingue di Bue affumate, Grugni, & Orrecchie di Porcelli, Ceruellati, Schiene, Pezze di Bue di stagione, Carbonate Gamboni

boni di Maganza, Pasticci, Lonze di Vitello, fredde, coperte di poluere bianca, & altri minuti sussidij, per riempire, i quali metterà egli sopra la Touaglia. All'hora il Rè, ò Signore, con quegli della sua Tauola, distenderanno il loro mantelli sù l'herba; & vi si colcheranno da vna banda sopra; beuendo, mangiando, ridendo, & facendo gran ciera. Et se v'è qualche donna di riputatione del Paese, la quale faccia piacere à' Compagnoni; ella deue esser aggiunta, & suoi passaggi, & mouimenti di natura, aspettando il rapporto à venire. Poi quando i Cacciatori tutti saranno arriuati, essi faranno il loro rapporto, & presenteranno le loro Fiante al Rè od à Signori, à' quali seruono, gli vni appresso gli altri, raccontando ciascuno ciò, che hauerà veduto. Hauendogli vditi, & veduto le Fiante, potrà eleggere il Ceruo, che vorrà correre, & che sarà nella più bella Muta, & dirà à quel, che l'hauerà distornato, che vuol andare al segnale suo, poi se ne andaranno tutti à bere.

Hò messo io quà inanti come si debba fare il rapporto, non hauendo veduto il Ceruo, che per piedi, ò per le andate, & altre cognitioni, & come conuenga parlare trà i padroni. Ma perche si trouano alcune volte qualche Cacciatore fauoriti da i padroni loro, i quali vogliono cercare i grandi vecchi Ceruì, leuandosi per tempo per vedergli nel Boschettò. Hò ben voluto quà descriuere il rapporto tale, che vorrei farlo auanti il Rè, supplicando i Padroni d'iscusare i mancamenti.



Come



Come ſi deue fare il ſuo rapporto, hauendo veduto il Ceruo à occhio nell'alta ſtagione. Cap. XXXVI.

AVanti 'l Rè far vẽgo il mio rapporto,
Saluto, inchino, accerto grã diporto:
Da la mia Tromba le Fumate prendo,
Sù verdi foglie auanti gliele ſtendo.

SIRE, tal Ceruo è de le dieci corna,
Et dal Bosco non v'è chi lo distorna:
Per ogni parte queste rimirate;
Son lunghe, vnte, tutte ben formate,
Grosse, nouelle, senza alcun cantone,
Assai molite, mostrar venagione.

Et se cerca, qual testa egli si porte,
Rispondagli, che fatta è di tal sorte.

SIRE, quando men' fui à mia ricerca,
Vna Bestia il mio Cā co'l nasto merca,
Il tengo corto, poi lasciol' seguire;
Al Pascol veggo vn Ceruo risentire;
Alto, & aperto il capo egli hà palmato,
E'n tutte parti appare ben sommato,
E' Ceruo brun, di Corna dieci & otto
Alte hà le Gābe, lūgo il corpo, e trotto.
L'anche sō grosse, ī buon'ordine viene,
Perlato, al capo gran midolla tiene:
Tinto alquanto di nero appar brunito
Mirasi à ciascū segno ben nutrito. (to,
Dopò hauerlo cō l'occhio intorno scor

Mi

Mi ritraſſi, attendendo il ſuo riſorto;
Poi quando giunta vedi preſſo l'hora,
Che al luogo foſſe, oue fà ſua dimora.
Preſi il dauanti, à gir'à rimboſcarlo;
Mio Cane al vento tratto à ricacciarlo.
Gettò nel Boſco entrando ſue fumate,
Ch'io leuai, poſti i ſegni à grãdi andate;
Per le ſtrade il ricinto hò preſo auanti,
Ritrouati altri Cerui oltre paſſanti
Giouani, Vecchi ſon di tutte ſorti;
Per me non credo, ch'egli ne riſorti.

Poi ſe dimanda, qual piè il Ceruo ſtenda.
Hà lungo il piè, ſe l'occhio nõ cõtẽda.
La Pince groſſa, le oſſa groſſe, & corte,
Larghe le Gãbe, l'Vnghia ferma, & for-
Baſſe giunte, piè cauo, groſſo fuore, (te.
Corrente auanti ciaſcun Cacciatore.



De i Motti, & termini di Caccia, i quali deue intendere il Cacciatore per far' i suoi rapporti, & per parlare auanti i buoni Padroni. Cap. XXXVII.

HO ben voluto dichiarar quà i motti, & termini della Caccia, & come vn giouane Cacciatore deue parlare trà i buoni Padroni. Primieramente conuiene, ch'egli sia riposato, & moderato nelle parole; perche tutti i Cacciatori essendo curiosi del piacere del loro stato, sono volentieri sobrij della bocca. Ma al giorno d'hoggi prendono essi più piacere alle Bottiglie, che al loro mestiero. Se per auentura succede, che vn Cacciatore giouane si troui con i Padroni, & ch'essi à lui dimandassero, come si debbano chiamare le Fiante de' Cerui, Ranghers, Caprioli, & Daini, deue loro rispondere, ch'elle si deuono nominare Fumee; & che di tutte le Bestie, che viuono di ramuscelli, elle si debbono così nominare. Ma quelle delle

delle Bestie mordenti, come Cinghiali, Orsi, & loro simili, si debbono chiamare Leße, & quelle delle Lepri, & Conigli si nominano Crotte; Quelle delle altre Bestie puzzolenti, come Tassoni, Volpi, Fiante. Quelle delle Foini, si debbono chiamare spremute.

Appresso se à lui dimandano, come si debba nominare il mangiar del Ceruo, in termine di Caccia, & d'altre Bestie à quel simili, deue dire, che si nomina pascolamenti, come dicendo. Vedete quà il Ceruo, ò Capriolo, che hà fatto suo Pascolamento, & de' Cinghiali, & altre Bestie mordenti conuien dire, mangiamento, come dicendo, vedete quà il Cinghiale, che hà fatto le sue mangiature.

V'è parimente differenza trà i piedi delle Bestie mordenti, & quei de' Cerui; perche quei de gli Orsi, & Cinghiali si deuono nominare braccia, ma quei de' Cerui, Caprioli, Daini, & Ranghiers, si deuono nominar piedi, ò fattioni, tutti duoi son ben detti. Così conuien sapere, che v'è differenza trà Possessioni, & Boschetti. Le possessioni si prendono per Campi, &

Giar-

Giardini, oue ſono ſeminati i formenti, & herbaggi; & ſe vn Ceruo fà la ſua notte dentro à i Campi, il Cacciatore deue dire, c'hà fatto il ſuo mangiamento, dentro le poßeßioni. Et ſe fà la notte dentro i Boſchetti, potrà egli dire, che hà fatto il ſuo mangiamento dentro il Boſchetto.

Il Giouane Cacciatore deue ſimilmente ſapere, che vi è differenza trà i giri, & le vie, perche le vie s'intendono per li piccioli ſentieri, che trauerſano i Boſchi. Et quando il Cacciatore vederà andar' vn Ceruo al lungo d'vn gran camino, deue egli dire, che il Ceruo và la via, & ſe egli vede andarlo à lungo de' piccioli ſentieri, deue dire, che il Ceruo và al giro.

V'è altresì differenza trà i giri, & pedate, perche (come hò detto) i giri ſono piccioli ſentieri, & pedate ſono le andature, per doue vna Beſtia và ſia di buono, ò di vecchio tempo. Quanto alle aperture, elle ſi ponno nominare paßi, ò aperture, quel che ſi vorrà v'è maniera di metterle, perche conuiene, che il prin-

ci-

cipio rotto sia messo per doue entra vna Bestia.

Quando il Cacciatore và à lanciare vn Ceruo, Daino, ò Capriolo, & altri simili, deue parlare al suo Cane, in gridando, vedilo quà, và auanti, come parlando in singolare, & à vn solo. Ma à i Cinghiali, Orsi, & simili loro, deue parlar in plurale, come à molti, dicendo, vedete quà, andate.

Quando vn Ceruo viene da cibarsi dalle Possessioni, e volentieri molle dal ghiaccio, & non si vuol già mettere nel suo letto, ch'egli non si sia asciugato al calor del Sole, & si corica communemente su'l ventre in qualche bel luogo al discoperto. Questo luogo deuesi nominare rasciugamenti, come dicendo. Vedi quà, oue il Ceruo hà fatto il suo rasciugamento. Similmente i luoghi, oue i Cerui, Daini, Caprioli, & simili loro si coricano, per dimorar il giorno, si deuono nominar letti, riposate, ò Camere. Ma quei de i Cinghiali, & loro simili si nominano buse. Poscia se vn Cacciatore viene à fare il suo rapporto, deue egli dire intieramente ciò, che hà veduto.

Et

Et se non hà riueduto Cerui, che per piedi; & che à lui si dimandi, qual piede è, deue confrontare il piede tale, qual'è, come dicendo è vn piede lungo, ò ritondo; hauendo tali cognitioni, con tutti gli altri buoni segni, ch'esso potrà hauer veduto. Così potrà egli fare delle andature, & portate; Ma se d'auentura vede il Ceruo à occhio, hauendo hauuto il luogo di conoscerlo, s'à lui dimanda, qual Ceruo è, & qual testa porta; potrà rispondere, che è di tal pelo bruno, ò falbo, & tale di corpo, si come l'haurà veduto, che porta la testa alta, à bassa, ò contrafatta, com'ella sarà, & se per forte sarà falso marcato, come se non hauerà, che sei corni da vna parte, & sette dall'altra, deue dire, che porta quattordici false marche, perche le più portano le meno. Et se vede vna bella testa alta, & grossa di mesrain, gli Andollieri appresso della testa, & ben capigliate, secondo la sua altezza, potrà dire, che porta vna bella testa, per tutti i segni, ben formata, & ben maccata in tutte parti, & secondo, che sarà nella sommità, potrà dire, che porta palmura, Trocheura,

ra,

ra, ò Corona, & quanto di spessi porterà alla cima. Et così il Cacciatore farà il suo rappor-to, secondo che vedrà la forma, ò la fattione della testa. Et se à lui si dimanda, se si mostra vecchio Ceruo, per la testa, & al che il conosce, potrà rispondere, ch'egli il conosce alle midolle, le quali sono larghe, & molto pietrore presso il suco, & cima della testa, & parimente alli Andollieri, che sono grossi, lunghi, & appresso la midolla, & tutti gli altri segni, ch'io hò dichiarato quà auanti. Gli Ergotz, che sono dietro il piede del Ceruo, ò Capriolo, & loro simili, si nominano osi; come dicendo, Vedi quà, oue il Ceruo, ò Capriolo hà dato de gli osi in terra, Gli Ergotz de' Cinghiali, si deuono nominare gardes.

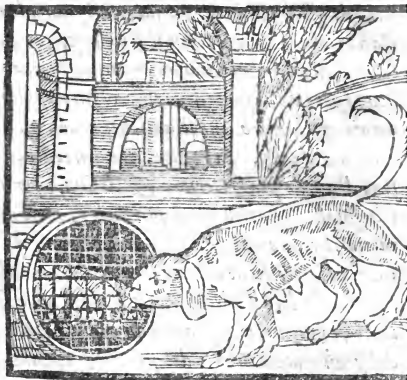
Io darò quà intelligenza al Cacciatore; come deue alto logare il Ceruo, secondo i segni, & giuditij, che potrà hauer veduto. Primieramente s'egli vede un ceruo, che non habbia i piedi, nè le andature molto buone; & che al vedere, non habbia portato, che la sua terza, ò quarta testa, il deue giudicar Ceruo di dieci corni gioue-

nil-

nilmente, Ma se ne uede un'altro, c'habbia i segni più grandi, come c'habbia portato la quinta, sesta, ò settima testa, potrà giudicarlo Ceruo di dieci corna, & altre uolte le ha portate, & al più alto, che possa logare il Ceruo, è da nominarlo gran Vecchio Ceruo. Et così il Cacciatore farne i suoi rapporti, secondo i segni, & giudicij, che uedrà. Ne potrà altretanto fare de' Cinghiali, quando essi lasciano le compagnie, & che restano tutti soli, si deuono nominar Cinghiali, che uengono nel loro terzo anno. L'anno appresso si deuono chiamar Cinghiali nel loro quarto anno cacciabili. Et al più alto, che si possa logare, è gran uecchio Cinghiale, che non ha punto di rifuso. S'il Cacciatore uede una troppa di Bestie Fabbe, deue dire, hò ueduto una compagnia di Bestie; ma s'egli uede una troppa di Bestie nere, ha da dire, c'ha ueduto una compagnia di Bestie nere.

Co-

Come ſi deue mettere i rilaſſi,& la maniera di rilaſciarli. Cap. XXXVIII.



Conuiene mettere i rilaſſi ſecondo le ſtagioni, & tagliamento de' Boſchetti; perche al tempo dell'Inuerno, che i Cerui hanno la teſta dura, eſſi ſeguitano i Boſchi grandi; & al primo tem-

po, c'hanno la testa molle, & in sangue, seguitano i piccioli boschetti, & i luoghi più fiacchi, che ponnò trouare; per paura d'vrtarla, & ferirla alle branche. Et perciò è neceßario metterui de gli huomini, che siano alleuati alla Caccia, che intendano bene il loro mestiere, & con essi vn buon Caualcatore, montato sopra vn buon Cortaldo; ilquale deue esser vestito leggiermente, & hauer buoni stiuali alti bene, & la Tromba al collo. Febo dice, che deue eßer uestito di verde per lo Ceruo, & di Griso per li Cinghiali. Ciò non serue già molto, io ne rimetto il colore alla fantasia de gli huomini.

I Caualcatori se ne deuono andare la sera alla Camera de' loro padroni. Et se sono appresso il Rè, conuiene, che se ne vadano alla Camera del gran Cacciatore; ò del suo luogotenente, per saper quali saranno della muta, ò del relasso, & à qual relasso debbano essi andare; & i Cani che deuono condurre; quali aiuti, & Garzoni de' Cani andaranno con loro. Quei de' relassi deuono prendere vn picciol Bollettino, perche loro souuenga del nome de' loro relassi;

poi

poi ſe ne ritorneranno all'alloggiamento loro, per cercare vna guida, che iui lor conduca all'indomani.

Conuiene appreſſo, che riguardino, ſe i loro Caualli ſono ben ferrati, & bene accommodati, dando loro auena à ſufficienza. Ciò fatto, ſe ne andaranno à colcarſi, per leuarſi l'indomani due hore auanti giorno. S'è all'Eſtate, conuiene che facciano abbeuerare i loro Caualli, & nell'inuerno nò, poi fargli ben ripaſcere mentre i Garzoni de' Cani condurranno i relaſſi. Eſſendo venuta la guida, faranno collatione, & diſneranno tutti inſieme; & in luogo della Piſtolla, haueranno la Bottiglia piena di vin buono, all'arcione della ſella. Et quando il giorno cominciarà ad apparire, hanno da montare à Cauallo, hauendo con eſſi la loro guida, rilaſſi, e tutti i loro Equipaggi. Se vogliono inuiare vn Cortaldo ad vn'altro rilaſſo, potranno dire al lor Garzone, che ſe ne vada con vn de' loro compagni, à vn tal rilaſſo. Eſſendo eſſi arriuati al luogo, oue è aſſignato il loro rilaſſo, metteranno i Cani in qualche bella par-

te, al piede di vn'arbore, vietando al Garzone de' Cani il discoppiargli, & che di là non si moua, nè faccia punto rumore. All'hora se ne deuono andare à trè, ò quattrocento passi di là dalla parte, oue sarà la Caccia, & ascoltare s'vdiranno niente, & per veder il Ceruo, poiche colà vedendolo, il giudicheranno più tosto mal condotto, che già non faranno di vederlo co'l romore; percioche vn Ceruo mal condotto abbassa volentieri la testa, quando egli non vede persona, dimostrando il suo trauaglio; ma quando vede l'huomo, la inalza, & fà gran salti, per darci à conoscere, che è forte, & vigoroso. I Caualcatori si deuono allungare per vn'altra ragione; & è che i Paggi, & Garzoni, che tengono i Caualli, fanno romore di sorte, che non potriano vdir la Muta, & così odono i Cerui alcune volte il romore, ouero hanno il sentimento de' Cani, che lor faria ritornare, ò costeggiare il relasso: che è la cagione per la quale i Caualcatori si deuono tener separati, per veder, & scoprire il Ceruo à lor commodo, & s'egli passa à loro rilassi, hanno ben

da

da mirare; s'è andato, & mal condotto, & così s'egli vdirà la Caccia venir appresso lui.

A me pare, che per pigliar bene il Ceruo à forza, che non si dourebbe punto rilassare, che non si vegga i Cani della Muta, all'hora si vedrà ben cacciare, & con questo la forza, & velocità de' Cani. Ma io veggo, che hoggidì non si prende già il Ceruo, come egli merita, percioche non si dà commodo à i Cani di cacciare, et non ve n'è, che duo, ò trè, che corrano, mentre che essi trouano tanti huomini à cauallo, che non sanno suonare, far segni, nè piccare; i quali si mescolano per mezzo i Cani, trauersandogli, & rompendogli; talmente ch'è impossibile, che possano correre, nè cacciare; per questa cagione dico io, che sono i Caualli, che cacciano, & non i Cani. Io darò quà il modo al Garzone de' Cani, di lasciar i relassi, quando il Ceruo sarà passato.

Il Garzone deue condurre i suoi Cani arditi sopra le vie, & far loro seguitare trè, ò quattro passi il dritto, poi ne deue lasciar andar' vno, & se vede, che egli camini, potrà discop-

i Cani della muta, che hanno corſo lungamente, mantenghino meglio le loro uie, & non prendano sì toſto il cambio, che fariano i Cani freſcamente rilaſſati. E' ben vero, che ſe vi ſono qualche vecchi Cani, che vengano dietro, balanciando appreſſo la muta; i Caualcatori, ò Garzoni de' Cani, che ſaranno rimaſti dietro, gli deuono chiamar' appreſſo loro, & condurgli al dauanti della Muta, ouero ſe v'è mancamento di relaſsi, & che ſi vegga, che il Ceruo ſe ne vada in qualche luogo, oue non vi ſia molto di cambio, & che foſſe coſtretto di ritornar ſopra ſuoi paſſi, così ch'egli habbia de' buoni Cani dauanti, che'l manteneſſero, all'hora potrà prendere l'vltimo Cane, & riguardarlo per il ſuo ritorno.

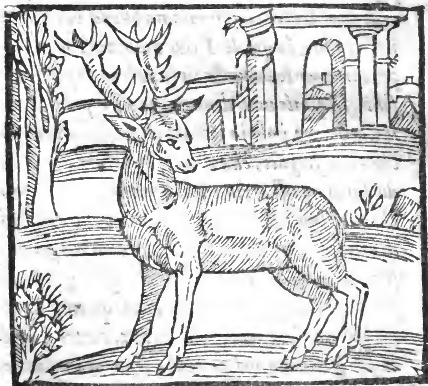
Se d'auentura auuiene, che il Caualcatore ſtando al ſuo rilaſſo, vegga paſſar' vn Ceruo di diece corna, & che vi ſia appreſſo il Ceruo quattro, ò cinque Cani, & ch'egli non vegga gli altri Caualcatori, nè la loro Tromba, conuien bene, che riguardi, ſe il Ceruo hà caminato, & quali Cani ſono che'l cacciano; s'egli vede, che

ſiano de' buoni Cani della Muta, che guardano meglio il cambio, il Caualcatore deue ſonar per i Cani, tanto che potrà, per dimandar degli aiuti. Et ſe per fortuna non vi viene perſona, ſi deue mantenere appreſſo i Cani della Muta, & diſcoppiare il ſuo rilaſſo ſonando, & voceggiando di continuo, gettando delle briſe, ò ſegnali, per doue paſſarà, & ſopra le ſtrade del Ceruo. Molto è neceßario, che il Caualcatore ſia ſauio à tali coſe; percioche alcune volte ſi può lanciar qualche altro Ceruo di freſco al romore della Muta, & de' Caualcatori, che potriano eſſere gran Cerui, moſtrandoſi caminati, & principalmente quando hanno della cacciagione. Ma s'egli vede, che i buoni Cani della Muta non vi ſiano, & che non oda punto la Caccia, non deue già rilaſſare; ma ſolamente riguardar' il paeſe, che prenderà, & i ſegnali al capo della ſua veduta, affinche ſe ode la muta in mancamento, ſe ne vada lor dire, che hà veduto il Ceruo, che è paſſato il ſuo rilaſſo; ilqual' è falbo, ò bruno, ſicome il vorrà nominare, che porta vna tal teſta. All-

bora

hora potranno giudicare, s'è il loro Ceruo, ò nò, e'l potranno andar à ricercare, & ripigliare le loro vie al ſegnale del Caualcatore.

Come il Caualcatore debba lanciar' il Ceruo, & darlo à i Cani. Cap. XXXIX.



DOpò che'l Rè, ò Signore hauerà vdito tutti i rapporti, & che i relaſſi ſaranno ben'

accommodati, i Cacciatori, & Cani hauendo ripasciuto; Quel c'haurà distornato il più vecchio Ceruo, & nella più bella Muta, sotto il rapporto del quale il Rè, ò Signore vorrà andar' à correre, deue prendere il suo Liuriere, & andarsene dauanti al suo segnale, con i suoi compagni, e tutti i Caualcatori della Muta; i quali deuono hauer ciascuno vna buona bacchetta nella mano, la quale Febo nomina Tortouera, per rimouer le branche in caualcando per li Boschi, la quale non deue punto eßer pelata, che il Ceruo non habbia toccato il Bosco, ma dopò, che l'hà fregato, ella deue eßer pelata. Quando saranno essi arriuati al segnale, conuiene, che mettano piede à terra, per veder qual piede di Ceruo è, quali cognitioni, & altri giuditij si potranno hauer per li piedi, affine di riconoscerlo per mezzo il cambio, poi quando il Rè sarà giunto à i Cani della Muta, tutti i Caualcatori si deuono velocemente separare all'intorno del Boscone, per veder' il Ceruo, s'è possibile al partire di lanciarlo, affine di riconoscer' il Pelagio, & la fattione della Testa. Quando

do il Cacciatore, che l'hauerà distornato, vederà tutti i suoi compagni appresso lui con i Cani della Muta, si deue mettere dauanti tutti gli altri, & toccar alla rotta; perche l'honore à lui appartiene, & poi tutti gli altri appreso lui gridando, Vedetel quà andare, Vedetel quà, và auanti, vedetel quà per le andate, rotte, rotte, rotte, & altri termini richiesti alla Caccia del Ceruo; & è bene saper due secreti, de' quali l'vno è, che i Cacciatori non deuono già troppo far iscaldare i suoi Cani al segnale, percioche il lor calore gli transportarebbe fuori de' sentieri, & non seguitarebbero il dritto. L'altro secreto è, che i Cani della Muta deuono seguire i giri, per doue và il Ceruo, & i Liurieri, ma essi non deuono apunto prossimarsi più vicino de' Liurieri, nè de i Cacciatori, che di sessanta passi, per dubbio, che se'l Ceruo hà fatto qualche finezza, ò furbaria, dentro il Bosco, che non rompessero i sentieri, che i Liurieri non hauessero spatio per dimesturarsi, & raddrizzarsi; perche ben souente i Cerui malitiosi quando si vogliono mettere al riposo fan-

no volentieri le fineſtre, & ſe i Cani della Muta ſteſſero così appreſſo i Liurieri, romperebbero i ſentieri, & vie, che ſaria cagione, che il Cacciatore non gli potrebbe raddrizzare: & ſe auueniſſe che il Liuriere, nel far il ſuo ſeguimento, tralaſciaſſe i dritti ſentieri, il Cacciatore hà da ritirarlo dicendo houruà, houruà; & che ritorni à cercare il ſuo dritto. Poi ſe vede, che il ſuo Cane raddrizzi i ſuoi ſentieri, deue ſubito il Cacciatore metter il ginocchio in terra, per riueder per li piedi, per le andate, od altre cognitioni. Et ſe riuede, & che conoſca, che queſto ſia il ſuo dritto, deue gridare, & voceggiare molto alto, Vedetel quà andare, & dice il vero, Vedetel quà andare il Ceruo, rotte Garzoni rotte, rotte, & gettare vno ſegnale, in quel luogo là, tanto per i Cacciatori, che vengono appreſſo lui, quanto per moſtrar à quei, che conducono i Cani della muta, che il Ceruo và là. Et ſe i Cani della Muta ſono da lui troppo lontani, deue egli gridare, approſſimate i Cani, ò ſonar bene due motti della Tromba, facendo ſegnali alti, & baſſi, per tutto, oue

egli vederà, affine che se perde le vie, ò sentieri, ch'egli venga à cercare la sua vltima drittura. Poi se vede, che il suo Cane rinouelli le vie, & che cominci ad approssimarsi vicino al Ceruo, il deue tener più corto, che per l'inanti, à dubbio s'egli il lanciasse di fresco, che il suo Cane nol trasportasse al sentimento sopra i sentieri; di sorte, che non possa riueder la riposata, per hauerne certo giuditio da quella, ò per le foglie. Ma se d'auentura ode lanciar' il Ceruo, ò che trouasse il letto, ò riposata, non deue già sonare si presto per li Cani, ma gridar solamente trè volte, Gare, Gare, Gare, Gare, Gare, Garè, & far seguitar il suo Cane, finche ne possa riueder' à suo commodo, per hauerne giuditio certo dalle fuggite, prima che di far segno, et se in seguitando egli trouerà le sue fiante, deue ben riguardare, s'elle sono simili à quelle, c'hauerà portate la mattina all'Assemblea, benche alcune volte elle si possano meglio giudicar' in due maniere; ciò che non auuiene già souente, se non è al cambiamento de' cibi. E' ben vero, che le

fiante

fiante del rileuar della fera non ſono ſimili à quelle della mattina, che i Ceruı ſi ritirano al Boſco, per metterſi alla ripoſata; percioche quelle del rileuare ſono più ſerrate, più macinate, & meglio digerite, che quelle della mattina; la ragione è, ch'egli hà ripoſato, & dormito tutto il giorno, che è cagione della digeſtione; & al contrario quelle della mattina non ſono così ben digerite, nè macinate, ſtando che tutta la notte non hà fatto altro, che correre, e trauagliare, per cercar di cibarſi, & non hà hauuto il ripoſo, nè il commodo di digerire, nè maturare il ſuo cibo, tutta volta elle ſi debbono raſſomigliare di forma, ſe'l cibo non le fà meglio giudicare, come hò detto; altrimente ſe'l Cacciatore trouerà la ripoſata del Ceruo, deue egli mettere la ſua faccia dentro, ò'l dolce della ſua mano, per ſentir ſ'ella è calda; così la potrà conoſcer al ſuo Cane, che ſi sforzarà, & duplicarà la ſua voce, Tutti queſti ſegni danno ad intendere, che è lanciato, & di freſco.

V'è de' Ceruı, che ſono tanto malitioſi, che al parire de i loro letti, non fanno altro, che

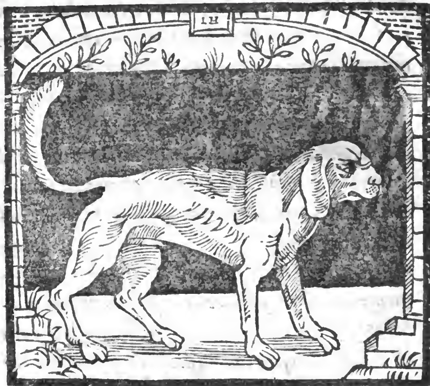
ri-

rigirare per cercar' il cambio, ouero hanno qualche burla con essi, che è la cagione, che il Cacciatore non deue già sonare per li Cani al partir della riposata, ma solamente gridare, Gare, garè, approssimate i Cani, & far seguitar il suo Liuriere sopra i sentieri, circa cinquanta passi. Ma quando egli vedrà, che il Ceruo comincierà incaminarsi per le fuggite, all'hora che vi hauerà cognitione certa, potrà sonar per li Cani, in gridando Thrà Hillaud, facendo seguitare il suo Liuriere di continuo sopra i sentieri, & fuggite, gridando, & sonando fin tanto, che i Cani della Muta siano arriuati à lui, & che vederà ch'essi cominciaranno à caminare. Et si deue incontinente mescolare per mezzo loro co'l suo Liuriere, per rallegrargli, & iscaldarli. Poi quando vederà, che saranno bene ammutiti, correndo bene al dritto, potrà uscir dal Bosco, dando i suoi Cani al suo Garzone, & montar' à cauallo, andandosene tutto il giorno al di sopra del vento, costeggiando la Muta, per leuar i mancamenti. Ma s'auuiene, che il Ceruo in rigirando sopra la sua Mu-

ta, per mezzo il suo Bosco habbia dato il cambio, si debbono tutti minacciare, e disparare i Cani, per ricobbiargli nel ritornar' à prendere gli vltimi sentieri, ouero cercar la riposata, e toccare è rotta, per finche essi habbiano rilanciato il loro Ceruo; perche i Cerui malitiosi volentieri si gettano sopra il ventre, & attendono, che i Liurieri siano sopra loro, prima che partirsi.



Le finezze,& fecreti, i quali debbono fapere i Caualcatori, per prender il Ceruo à forza. Cap. XL.



DOpò hauer dato l'intelligenza à' Cacciatori de' giuditij, & cognitioni del Ceruo, & come fi debbano effi gouernare nel loro ftolto; hò fimilmente voluto far fapere à' Caualcatori

tori il modo di prender il Ceruo à forza, tanto per lo dire de' buoni, & antiani Cacciatori, quanto come per l'esperienza l'hauerò potuto conoscere; & percioche al giorno d'hoggi vi sono tanti huomini che portano la Tromba, della quale essi non si sanno aiutare, facendo più di torto à i Cani, che di piacere, mentre che non amano, & non intendono il mestiero; & così ch'io veggo i Principi, & Signori, che non prendono già gran piacere, hauendo gli occhi bendati delle ricchezze mondane, pensando per quelle rendere il loro nome, & corpo immortale, ch'è la perdita dell'anima, & abbreuiatione della vita, principalmente del corpo (parimente non si veggono più viuere, & regnar sì lungamente, nè di tal piacere, ch'essi faceano anticamente del tempo che si vdiua risuonar le Trombe per le Foreste, co'l numero di Bottiglie, & Fiasconi) mi pareria cosa vana, & inutile dichiarar queste materie quà; essendo stata l'isperienza, c'hò hauuta da giouane, che mi cagiona mettere per iscritto, & capitolare tutti i secreti della Caccia.

Pri-

Primieramente conuiene, che i Caualcatori sappiano che v'è differenza del parlar à i Cani trà la Caccia del Ceruo, & quella de' Cinghiali, percioche il Ceruo fugge, & si dilunga da loro, quando essi lo cacciano, non si fidando, che nelle sue gambe, & non si difende giamai, se non è forzato; per questa cagione s'hà da parlar' à i Cani in altitonante, & rallegrante grido, tanto della bocca, quanto della Tromba. Ma à i Cinghiali, & altre Bestie mordenti, bisogna fare il contrario; posciache queste sono Bestie pesanti, che non ponno fuggire, nè dilungarsi da i Cani, confidandosi ne i loro denti, & difese. Per tali animali si richiede parlar' à i Cani in gridi, & suoni di Trombe rudi, & furiosi, affine di fargli incontinente seguitare. Et conuiene tener di continuo appresso Cani, che facciano gran romore, per dubbio ch'essi gli ammazzino, ò ferischino. Quanto à i Cerui, & altre Bestie leggieri, i Caualcatori deuono sempre seguitare i Cani per la condotta, oue essi vanno, senza separargli nelle Crociere, à dubbio di lanciar' il cambio, & per rileuar' i mancamen-

ti, non approssimando della Muta più vicino, che di cinquanta passi; principalmente al partir del discobbiare, & de i Cani frescamente rilasciati, perche se il Ceruo facesse delle finezze ò furbarie, & che i Caualcatori pressassero i Cani, romperebbono essi sentieri, ò vie del Ceruo, & farebbero oltra passar' i Cani, che sarebbe vn gran fallo. Ma se i Caualcatori vedessero, che il Ceruò hauesse corso vn'hora, ò più, & che s'incaminasse nell'allungarsi dalla sua muta, per sourapassare i Cani, essendo ben ammutiti sopra i sentieri, all'hora potrebbero approssimar di più presso, che per l'inanti sonando della Tromba trè motti à ciascuna volta. In oltre si deue sapere, che quando il Ceruo viene cacciato da i Cani, si scansa da essi, & lor dona il cambio in molte maniere; perche và egli à cercare le Bestie alle loro riposate, & le caccia, & le fà caminare auanti essi, poi si getta sopra il ventre ne' loro letti, & lascia passar' i Cani oltra; i quali non ponno hauerne il nasto, nè il sentimento, per cagione, ch'egli mette i quattro piedi sopra il suo ventre, &

spi-

spira l'habito suo nella freschezza, & humidità della Terra; talmente c'hò veduto più volte i Cani passar ad vn passo presso lui, senza hauerne il nasto; nè il sentimento in alcun modo. & hà questa malitia di natura, che egli conosce, che i Cani hanno più gran sentimento del suo habito, & de i suoi piedi, ch'essi non hanno del resto del suo corpo. Et stando così aspetterà i Caualcatori à far marciar' i Caualli sopra lui, prima che partirsi, che è la ragione, per la quale deuono di continouo segnare all'entrate del bosco, per doue il Ceruo passarà, affinche s'egli dà il cambio, ritornino incontinente à cercar i suoi vltimi sentieri, & segnali, perche non potranno fallare à rilanciarlo là co'l Liuriere, ò con i Cani vecchi sauij della muta; à i quali si deuono loro fidare: perche volentieri i Cani bene auuezzati, & che guardano il cambio, s'il Ceruo si lancia, & mette auanti loro, non soneranno motto, ma se v'è qualche giouane Cane folle, sforzeranno le loro voci, & rinoueranno il cambio. Conuien bene, ch'in tali cose i Caualcatori siano sauij, &

che non si fermino punto à i Cani giouani, se non intendono i vecchi, per mezzo loro. Et se vi sono due Caualcatori insieme; l'vno gli deue andar à minacciare, & separare; l'altro gli deue chiamar al luogo, ou'è seguito il mancamento; & gridar forte nel chiamargli, & rallegrargli, fin tanto che habbia rilanciato il suo Ceruo; & se vi sarà alcuno de' suoi vecchi Cani, che sonasse, hà d'andar da lui, & metter l'occhio à terra, per riueder s'è il suo Ceruo. Se conosce, che sia quello, hà da sonar trè motti della sua Tromba nel gridare, & nominar i Cani, vedetel quà andare, & dice il vero, vedetel quà andare il Ceruo. Gli altri Caualcatori deuono minacciare i Cani, & fargli andar da lui. & à quest'hora là potranno rinouar i sentieri, & rilanciarlo. Di più il Ceruo dà il cambio in vn'altra maniera, perche subito, ch'egli vede, che i Cani il cacciano, & che non si può scansar da loro, và di Bosco in Bosco à cercar le Bestie, & le mette in piedi, con quelle accompagnandosi, & le conduce, & fà fuggir con lui, senza volerle lasciare, alcune volte

lo

lo ſpatio d'vn'hora, & più; poi s'egli ſi vede ſeguitare, & mal condurre, le abbandonerà, & farà i ſuoi giri volentieri in qualche camino, ò ruſcello, i quali ſeguiterà lungamente tanto c'hauerà la forza. Appreſſo, quando ſi vederà dilungato, & molto lungi da i Cani, farà gran girauolte, per ſchiffarſi da loro, gettandoſi ſu'l ventre in qualche luogo ſopra la Terra, ouero nell'acqua, cacciando i piedi ſuoi ſotto lui, ſpirando, & prendendo l'habito ſuo contra la terra, come hò detto quà di ſopra, s'è nell'acqua, egli ſpirerà ſimilmente in quella; talmente che di tutto il ſuo corpo non parerà ſolo, che la punta del naſo, di ſorte, che i Cani paſſaranno ſopra eſſo, auanti che hauerne ſentimento. All'hora che i Caualcatori vederanno tutte queſte coſe, deuono riguardare, quando il Ceruo ſia accompagnato, & che fuggirà con le Beſtie, à i buoni Cani della Muta, & più ſicuri per il cambio; i quali caccieranno in dubbio, ciò che i gioueni non faranno già, & non ſi deuono fermare à eſſo, ma bene à i vecchi, à i quali s'hanno del continuo à fidare, facendogli

cacciar in dubbio, tenendosi appresso loro, per soccorrergli, & aiutargli, hauendo le mani piene di segnali, li quali essi deuono gettare in terra, per tutto, oue vederanno Cerui; Et se per fortuna i Cani cadessero in mancamento; ouero che vedessero, che si dipartissero in due, ò trè mute, potranno presumere in loro medesimi, ch'il cambio si separa, & che il Ceruo l'abbandona. All'hora se vederanno qualch'vno de' Cani giouani folle, che s'incaminasse, & che i vecchi sauij punto non vi fossero, non si deuono già fidare; ma conuiene, che riguardino in qual luogo i buoni, & sicuri s'indrizzaranno, & andar da loro, mettendo l'occhio in terra, & se conosceranno, che quello sia il loro dritto, che sia separato dal cambio, hanno da gettare li loro segnali in sonando della Tromba, e'n gridando, Vedetel quà fuggendo, egli dice il vero, innominando i Cani, che s'indrizzaranno, & ammutargli à loro.

In oltre bisogna sapere, che i Cani non corrono già così ben dentro le strade, & non v'hanno già si grande sentimento, come essi hanno

in altri luoghi, per molte ragioni; le quali ſono, che dentro le vie, & camini tutte le ſorti d'animali vi paſſano inceſſantemente, & mettono la terra in poluere con i piedi, di tal ſorte, che ſe i Cani vi pongono il naſo per ſentire, la poluere v'entra dentro, che glieli ſtoppa, & leua il ſentimento, & così il vehemente calor del Sole; ilquale vi dà continuamente ſopra, leua l'humidità, & freſchezza, diſſeccando la poluere; di modo, che là, oue il Ceruo paſſa, la poluere vela, & copre ſubitamente la marca del piede, oue tocca l'vnghia, che è tutto'l ſentimento, che ponno hauer i Cani dentro le vie, & camini, mentre che non v'è nè Boſchi, nè herbe, oue poſſa il Ceruo toccar delle gambe, nè del corpo; & vi ſono tant'altre ragioni, che io laſcio, à cauſa di breuità, che impediſcono il naſto de i Cani ne i camini. In luoghi tali hanno i Cerui la malitia di far le girauolte loro, & furbarie, ouero ſeguitano longamente queſti gran camini, per ſcanſarſi da i Cani, hauendo queſta finezza, e cognitione data dalla natura, che penſano, che i Cani nõ

hab-

habbino là sì gran nasto, come in altri luoghi. Da questo possiamo conoscere, che la natura dà à ciascuno cognitione del suo contrario, & di saluarsi.

Quando i Caualcatori si trouaranno à tal drittura in mancamento, deuono metter l'occhio in terra, per veder s'il Ceruo hà fatto punto di girauolte, & furbarie, & se per auentura vederanno, che se ne sia andato, & venuto sopra lui, doueranno gridare à' loro Cani, Vedete quà la furbaria, & disfare la girauolta all'occhio, & aiutargli continuamente, fin tanto, c'habbiano ritrouato l'vscita de' sentieri, per doue entrà dentro il forte del Bosco, facendoglieli ricercare per le parti delle vie, & camini, & non per dentro, perche vi haueranno molto più di sentimento, & non sopr'andaranno già sì tosto, come farebbero dentro le strade, percioche v'è dell'herbe de' Boschi, & altre cose, che conseruano la freschezza, & humidità della terra, & così il Ceruo vi tocca delle gambe, & del corpo, talmente, che i Cani ne ponno hauere più gran nasto. Et fà di mestiere, che i Caualcatori

catori gettino de i ſegnali per tutto, oue eſſi verranno, facendo ricercare à i loro Cani, rallegrandogli, & ſoccorrendogli al meglio, che potranno. Et ſe qualch'vno de i Cani s'incamina, deuono andare à lui, & riguardare qual è; poi ſe vedranno, che quel ſia il dritto, ſoneranno, & vniranno gli altri, nominando i Cani, ah Cleraud, ouero, ah Mirault, come hò detto io quà ſopra. Così auuiene alcune volte, che i Cerui paſſano al trauerſo d'abbrugiati, la doue i Cani non ne ponno hauer ſentimento, ſtando che il ſentore del fuoco è più grande, che quel del Ceruo; In tale drittura i Caualcatori deuono riguardare, quando il Ceruo entra dentro da qual parte hà la teſta voltata, & ſpinger di continuo i loro Cani oltra ſenza fermarſi; poi quando ſaranno paſſati oltra i Boſconi arſi, hanno da far ricercare i loro Cani, à loro parlando; & non è poſſibile, che eſſi non gli raddrizzino, ouero prendendo loro cernite al torno per la freſchezza.

Di più s'auuiene, che vn Ceruo ſi vada paſcendo dentro le campagne; & ciò fuſſe trà'l me-

zo giorno, & le trè hore, se i Caualcatori vedèssero, che i Cani fossero fuori di lena, non deuono già pressargli, ma rallegrargli solamente il più, che essi potranno. Et se vedessero, che i buoni non sonassero, e non chiamassero punto sopra i sentieri, & che non facessero solamente, che menar la coda, non gli deuono già frastornare, perche potrebbero far questo à causa del gran calore, ouero sarebbero fuori di lena. Per tali cose non deuono lasciare di seguitargli tanto che essi potranno andare, senza pressargli, come hò detto; poi se conoscono, che i Cani non possono più andare, hanno da gettare un segnale à gli vltimi sentieri, c'haueranno veduto, & condurre i Cani à rinfrescare à qualche Villaggio, dando loro del pane, & dell'acqua, ouero mettersi sotto qualche arbore, attendendo à passare il gran calore, & sonar della Tromba alcune volte, per chiamar' i Garzoni de' Liurieri, et altri aiuti. Poi quando vederanno, che sarà sù le trè hore, deuono andare al loro segnale, à ripigliare le loro vltime vie, ò sentieri. Et se v'è vn Garzone de' Liurieri con loro, conuiene, ch'egli si met

ta

ta dauanti con il ſuo Cane, rallegrandolo, & ſeco parlando, ſenza hauer dubbio di farlo ſonar, & chiamare ſopra i ſentieri, perche gli altri Cani della Muta, vdendolo ſonar, & chiamare, potriano raddrizzare i loro mancamenti, così deuono eſsi andar trà tutti ricercãdo, e procacciando, fin tanto che loro l'habbino rilãciato.

Haſsi ancora da ſapere, che all'hora, che il Ceruo è laſſo, & mal condotto, il ſuo vltimo refugio è l'acqua, e deſcende communemente più toſto à Valli, ſecondo il corſo delle Riuiere; che egli monti in contramontando, & principalmente ſe'l corſo è in giro. Parimente hà ben'egli queſta conoſcenza, che i Cani haueriano più gran ſentimento di lui, in montando contra l'acqua, che eſsi non haueriano già in deſcendendo, mentre che il corſo loro cõporterebbe di cõtinuo il ſentore. E così ch'egli trauaglia molto più à notar contra l'acqua, che non fà nel deſcender à valle. Et deue ſaper, che ſe vn Ceruo ha corſo lungamente, e ch'egli võga a rincontrar una Riuiera, egli ſi metterà dentro, nuotando per lo mezzo di quella, & s'auuertirà il più che potrà,

di

di toccar le branche, od altre cose, che saranno alle due parti dell'acqua, per dubbio, che i Cani imprendano sentimento di lui, seguitando lungamente la Riuierà, senza vscir di dentro, s'egli non troua qualche tronco di legno al trauerso, che l'impedisca di passare, all'hora è constretto di vscirne. E' neceßario, che in tali luoghi i Caualcatori siano sauij, & che essi gettino vn segnale all'intrata dell'acqua, riguardando in qual parte il Ceruo hauerà la testa girata; ciò ch'essi potranno conoscere, & veder per le fuggite, ò à loro Cani, i quali deuono far' entrar, & nuotar nell'acqua, che ne potranno prender sentimento à' giunchi, & herbe, che vi saranno dentro, ouero potranno loro stessi conoscerlo à i luoghi i più scemi della fiumara, oue il Ceruo hauerà passato, che potria hauer intorbidata l'acqua in paßando, ò riuoltato l'herbe, & altre cose. Quando essi haueranno certo giuditio di qual parte della Riuiera il Ceruo và deuono chiamare i loro Cani fuor di quella, per tema, che non si guastino, & raffreddino. Et se sono trè Caualcatori insieme, due si deuono

mettere alle due bande della Riuiera; l'altro ſe ne hà d'andar à guadagnar il dauanti, al lungo della parte, che il Ceruo hauerà la teſta girata; per mirare, s'egli'l vedrà nuotare, od altrimente. I due che ſi ſaranno fermati alla coſta della Riuiera, deuono far ricercar i loro Cani da ciaſcun ſuo lato, & aſſai lontano dall'acqua; perche haueranno eſsi più grande ſentimento à vinti, ò trenta paſsi appreſſo, che non haueranno già sù la riua di quella. La ragiône è, quando il Ceruo eſce dell'acqua, egli n'è tutto coperto, & caricato, percioche il pelo, che è croſſo, ſi riempie d'acqua, & all'hora, che egli n'eſce, ſi ſcuote volentieri, & la fà cader' al lungo delle gambe nella forma del piede. talmente che i ſentieri ſono così lauati, & molli, che i Cani non ne potrebbero hauer' alcun ſentimento. Ma à dieci, ò dodici paſsi al lungo della riua, eſsi ne potranno ripigliare, & ſentire più commodamente, che l'acqua ne ſarà caduta. Tuttauia i Caualcatori ſi deuono di continuo tener' appreſſo la Riuiera; perche alcune volte il Ceruo ſi caccia tutto dentro l'acqua, co-

me

me hò detto quà di sopra, & potria souente dimorare in qualche spesso di Giunchi, ò di Salici; di tal sorte, ch'essi lo lascierebbero dietro loro, & quando saranno oltrapassati, potriano vscir dell'acqua, & ritornarsene soprà i sentieri, per doue sarà venuto; che communemente egli hà questa malitia, di lasciar passar i Cani, & Caualcatori; poi quando gli vede passati, si dirobba da loro, & se ne ritorna per doue è venuto. Ma tali cose non succedono già souente, se non fosse, che le riuiere si trouassero coperte di Bosco, & appresso le Foreste. A questa cagione è necessario, che vi sia qualchuno de' Caualcatori, che habbia sempre l'occhio nell'acqua; & che gli altri facciano ricercar i loro Cani à dodeci passi appresso. Et conuiene, che loro vadano tutti insieme, così tutti al lungo, fin tanto, che ne habbino trouata l'vscita, & come quà di sopra hò detto, se ritrouano qualche tronco di bosco, ò chiusa di Molino, deuono ben auuertire alla cima; perche communemente i Cerui escono più presto in tali indritti, che altroue, & principalmente quando sono dispersi,

mentre

mentre che essi seguitano più lungamente l'acque, vedendosi dispersi, che altrimente, così che non hanno più fidanza nelle loro gambe, nè forza per loro asconderfi; onde in quel punto sono constretti di seguitare l'acque.

Più è da sapere, che vi sono due maniere de'venti, che noi chiamiamo Galerne, & Hautain, altrimenti nominati venti di Norto, & di mezzo giorno, de' quali i Cerui temono grãdemente, perchè quando egli esce dalle Foreste, & che si disperde per le Campagne, egli non fugge giamai con la testa tornata dauanti, ma fà al contrario, che gli volge il culo, & fugge à valle. Ciò che esso fà per molte ragioni; delle quali n'è la primiera, ch'il vento di Galerna è arido, & freddo, dißeccando grandemente, e quello d'Autain è caldo, & corrotto, percioche egli passa sotto la region del Sole; ilquale il putrefà, et corrompe, à causa del suo calore: Et se per auentura il Ceruo fugge con la gola auanti l'un di questi venti, gliel'altererà, & gli dissecherà grandemente la gola, & la lingua, & cosi questi venti sono communemente grandi, &

tempestosi, & se egli fuggisse con la testa auanti, le sue corna sarebbero forzate, che gli porterebbero gran nocumento à correre; & lo fà ancora per vn'altra ragione, & è, che egli hà ben conoscenza, che se fugge auanti il vento, i Cani hauerebbero sentimento di lui, senza mettere il nasto à terra, & così vuol hauer sempre l'vdir della voce de' Cani. ancorche Febo dica, che i Cerui fuggono communemente à valle tutti i venti, hò io veduto il contrario per isperienza, principalmente quando il vento di mare regna, ilquale è humido, essi vogliono più tosto andar col nasto auanti, che altrimente. Ma quanto à i venti di Galerno, et Autaino, è certo, che se sono dubbiosi, e contrarij de' Cerui, e di tutti gl'altri animali, medesimamẽte de' Cani, i quali non vogliono cacciare, quando essi regnano.

In oltre hassi da sapere, che il Ceruo si disperde, per molte ragioni, principalmente nell' Aprile, & nel Maggio, ch'egli hà la testa molle, & in sangue; percioche se i Cani il cacciano, non osa fuggire ne i gran boschi, per paura d'vrtare, & ferire la testa sua ai Tronchi, all'hora

è con-

è conſtretto d'vſcire, & fuggir al paeſe chiaro, per allontanarſi da loro, & far le ſue grauezze, ouero il Ceruo abbandona i gran Boſchi, per vn'altra ragione, la qual'è, che quando egli fugge dentro i forti Boſchi ſi tralaſcia, & laſſa nello sbrondare il Boſco, non ſi potendo allontanar da' Cani, nè far le ſue girauolte, mentre che eſſi hanno più d'auantaggio à correre per di ſotto il Boſco, che non hà il Ceruo ad vſcire, od à sbrondare al trauerſo. A queſta cagione è conſtretto d'vſcir' à Boſchetti, ò paeſe chiaro, oue biſogna, che i Caualcatori ſiano bene accorti, perche darà egli più toſto il cambio nel paeſe debole, che nel forte, ſtando che i Cani hanno lo ſpatio di loro allargarſi, e diuiderſi d'vna parte, e d'altra, nel correre con gran calore, & velocità: & all'hora potrebbe oltra paſſar le ruote, ſe foſſero preſsati da' Caualcatori, ouero metterebbero il cambio. Ciò che eſſi non fariano già sì comodamente dentro i gran Boſchi, poiche vi ſeguono di continuo le ruote, & condotte, per doue il Ceruo và, & non ponno diuiderſi d'vna parte nè d'altra; poiche hanno paura di perder' i ſentieri,

 per

per doue il Ceruo fugge; che è la cagione, per la quale si deue più tosto auuertire al cambio dentro i Boschetti, che dentro i tagliati, essendo che i Cani il fanno valer, & lo transportano più tosto in tali luoghi, che ne' forti Boschi, & così il Ceruo s'allontana, & meglio fugge dentro i Boschetti, & hà più gran commodo, di cercar' il cambio, & far le sue ruote & girauolte, che non già nel forte paese.

Disperdesi ancora il Ceruo in vn'altra maniera; & è, quando egli si vede procacciato, & pressato da' Cani, & che nulla gli vale; all'hora si distuona, & perde il suo spirito, non sapendo più, oue debba andare, all'hora intraprende le campagne, passando per li Villaggi, & altri luoghi. In tali cose i Caualcatori deuonsi approssimare appresso de' loro Cani, & se gli vedono cader' in mancamento, non deuono giamai ritornar' à dietro, per rimettergli, ma cacciar di continuo i Cani oltra; perche non mai il Ceruo mal condotto, che si disperde, fà girauolte sopra lui, ma sempre passa oltre, tanto che hauerà forze, se non fosse, ch'egli hauesse il senti-

mento

mento di qualche acqua; all'hora ſi potrebbe diſtornare, per andarui, altrimente nò: è ben vero, che s'egli intraprende le campagne, per le ragioni dette, ſenza eſſer mal condotto, potrebbe far delle ruote, & girauolte, ma s'è mal trattato, nò, ſaluo ch'egli non ſi voleſſe gettare ſopra il ventre, in quel punto potrebbe far qualche piccioli giri per dimorare.

Più è da ſaperſi, che v'è gran differenza, di rimettere le girauolte entro le Foreſte, & le Campagne, percioche dentro le foreſte s'hà da fare ſegnali più preſſo alla condotta, oue il Ceruo hauerà fatto il ſuo giro; & più ſtretto, che ſi potrà, ſtando che ſe i Caualcatori prendono i ſegnali grandi, & larghi, eſſi potrebbero trouar del cambio; ilquale ſi faria valere auanti i Cani, che loro ſarebbe vna gran noia. Ma alle Cãpagne ponno pigliare i ſegnali loro grandi, & larghi, ſenza hauer dubbio del cambio, per la freſchezza, & luoghi più commodi per loro, & oue i Cani ne potranno hauere più gran ſentimento, poſciache dentro i Gorretti, & luoghi ſecchi, & aridi, i Cani non potranno già

raddrizzarsi, à causa della poluere, che v'è dentro, la quale gli entrarebbe nelle narici, & del calor del Sole, c'hauerà dissеccato, e leuato l'humidità della terra, così che non v'è herba, od altra cosa, oue il Ceruo habbia toccato, per doue i Cani vi possano hauer sentimẽto. Che è la cagione, per la quale i Caualcatori deuono pigliare i loro segnali, per lo paese, il più fresco, & il più coperto, oue la terra hauerà conseruato la sua freschezza; & se nõ gli potranno raddrizzare al primiero segno, deuono farne vn'altro più grande, & se no'l ritroueranno vscito nè dall'vno, nè dall'altro, potranno presumere, che sarà dimorato nella loro cinta, ouero c'hauerà fatto vna girauolta sopra lui. All'hora deuono ricondurre i loro Cani al cominciamento del loro mancamento, e mettergli sopra la condotta, & sentieri, per doue saranno venuti, facendogli ricercare, in parlando loro, & rallegrandogli, tanto con la bocca, quanto con la Tromba, mettendo piede à terra, per loro aiutar, & soccorrere. Et non è possibile, che loro non rilancino il Ceruo nella loro cinta, ò che essi no'l ritrouino passato oltra; se ciò

non

non è per troppo vehemente calore, che potrebbe guardar' i Cani dal cacciare.

D'auãtaggio è da ſapere, che ſe'l Ceruo è auãti i Cani, le due primiere ruote, che fà al partir della ſua riposſata, deuono dar' à conoſcere à' Caualcatori tutte l'altre girauolte, ch'egli farà tutto'l giorno, perche ſe fà i due primieri giri in vn camino, ò nell'acqua, tutti gli altri, che farà tutto'l giorno ſaranno nel medeſimo luogo. Et conuien bene, che i Caualcatori rimirino ſopra qual mano egli n'eſce, perche dalla parte, che ſarà vſcito le due primiere volte, tutte l'vſcite, che farà tutto'l giorno appreſſo, ſaranno ſopra l'iſteſſa mano, ſia alla deſtra, od alla ſiniſtra. Perilche deuono i Caualcatori riguardarſi, affine di far ricercare i loro Cani à tutti i giri della parte, che il Ceruo ſarà vſcito alle due primiere ſortite. Di più il Ceruo fà alcune volte di gran ritorni, & girauolte dentro le ruote, che ſono nel mezzo de' gran Boſchi, ouero le ſegue fin preſſo al capo, fingendo d'vſcir' al diſcoperto; poi ſubitamente fà vna gran girata ſopra lui, ritornando

sopra i suoi sentieri, alcune fiate più di due tiri d'arco. All'hora i Caualcatori nel disfacimento di tali giri, & ritornate, deuono ben auuertire, che i Cani non prendino il contrapiede, stando che il Ceruo sarà rifuggito sopra lui lungamente; così trouarebbero essi le strade più fresche al coperto, che non già altrimente, che gli potria trasportare sopra il contrapiede. & in luoghi tali già non deuono i Cacciatori riscaldar' i Cani, ma più tosto fargli cacciare in dubbio, fin tanto ch'essi habbiano raddrizzato l'vscita del giro.

In oltre v'è de' Cerui, i quali al partir della riposata fanno i fiacchi, gettandosi sopra i venti auanti i Caualcatori, & dimostrano, & fanno rilanciare i Cani, come se fossero lassi, & mal condotti. Tali finezze gli giudicano molto malitiosi, & di gran lena, per correr lungamente auanti i Cani, fidandosi nelle loro forze; & che è più i Caualcatori conosceranno, se vn Ceruo si vuol rendere, & s'è lasso, & mal trattato, in più maniere; La prima è, se in fuggendo auanti i Cani, egli non ode, nè vede persona; s'egli

abbaſſa la teſta, mettendo il naſo appreſſo la terra, & bronca, & vacilla, tremando le gambe, dimoſtra il ſuo trauaglio; poi s'egli vede qualche huomo in ſopraſalto, & fà gran romore, come hò detto, per dar' à conoſcere, ch'egli è ancora forte, & vigoroſo; ma ciò non durarà guari, perche quando ſarà oltra paſſato, incomincierà à riabbaſſar la ſua teſta, & à piegare il ſuo corpo, come per auanti. Si potrà ancora conoſcere mal condotto, in vn'altra maniera; & è ch'egli hauerà la gola nera, & ſecca, ſenza ſchiuma, & la lingua ritirata al di dentro, ouero ſi potrà conoſcere per il piede, alle ſue fuggite; perche ben ſouente, egli fermerà l'vnghia, come ſe andaſſe con aſſicuranza, poi tutto in un ſubito ſi sforzerà, & l'aprirà, facendo di gran sliſſate, dando dell'oſſo in terra il più ſouente, & ſeguiterà communemente le ruote, & camini, ſenza girare, che ben poco, che ſe egli viene ad incontrar qualche aya, ò foſſo, andarà di lungo, per cercare vna vſcita da paſſare; percioche non hauerà già la forza, & vigore di ſalire, & ſaltare per di ſopra. Tutti queſti ſegni daran-

no à conoſcere à Caualcatori, che il Ceruo ſi uuol rendere; & ch'egli è mal condotto.

Io metterò fine a queſto preſente capitolo; pregando i Caualcatori, & conoſcitori ad iſcuſarmi, s'hò ommeſſo, ò tralaſciato qualche coſa; percioche non poſſo io già sì ben mettere per iſcritto la eſſecutione del mio ſpirito, come io farò, ſe ſarò all'opra, ſtando che l'arte ricerca, che i Caualcatori ſiano accorti, ſottili, & iſuegliati, & che loro ſi gouernino ſecondo ciò, che vederanno auanti eſſi, preſumendo la malitia & forza de' Cerui, inſieme la bontà, & uigore de' loro Cani, & ſecondo che eſſi vederanno far le finezze, & girauolte, & i luoghi, oue elle ſaranno fatte. Et così ſi deuono gouernare, & fare i loro ſegnali grandi, ò piccioli, lunghi, ò ſtretti; ſecondo la commodità de' luoghi, & de' tempi, ch'egli ſarà, & la ſtagione; perche a i caldi, & a i tempi de' fiori, che l'herbe hanno ſentore, i Cani ſopra vanno più toſto le beſtie, che in altra ſtagione. In tali tempi, & luoghi è biſogno di far i ſegnali grandi; & per molte volte incercando i luoghi freſchi, & commodi, per

lo

lo ſentimento de' Cani. Et così è aſſai mal commodo, che il Ceruo ſi dirobbi da vn buon Caualcatore, e trauaglioſo, ſe ciò non è per lo mancamento de' Cani. Et ancora che i Cani abbandonaſſero il Ceruo, a cagione della notte, che lor potrebbe ſopragiungere; ouero ch'eſſi foſſero laſſi, & arſi, è ciò, che il Caualcatore non ſi deue diſtuonare, ma ha da ſegnare le ſue vltime ſtrade, ò ſentieri, per ritornar' a cercarlo, ricercarlo, trouare prendere all'indomani.



Come

Come conuiene, che i Caualcatori suonino la Tromba, parlando à Cani per il Ceruo. Cap. XLI.



Hoggidì v'è pochi huomini, che sappiano ben suonare della Tromba, & parlare à' Cani in gridi, & linguaggi piaceuoli, come faceuano gli antichi; perche al presente io veggo,

go, che i Caualcatori non prendono già gran piacere à veder correre, nè far cacciare, & ricercar'i Cani; ma solamente lor basta di veder prendere, & morire vn Ceruo per hauer la buona gratia del loro padrone, & fare il loro profitto, & d'all'hora che è lanciato, non desiderano, che la Curea. Ciò che non faceuano gli antichi, i quali si dilettauano, & prendeuano piacere à ben parlare, & condurre i Cani, come recita Febo, ilquale loda grandemente il Duca d'Alanſone, Huetto di Nantes, & il Signore di Momoransì; i quali erano vditi, & intesi sopra tutti gli altri. Hora dopò hauer inteso, & pratticato qualche poco del loro Stile di suonar, & maniera di parlar, gridare, & voceggiare della voce, io hò ben voluto quà notare, & mettere per iscritto qualche cosa, secondo l'intelligenza del mio spirito.

Come

Come conuiene ſuonar la Tromba, & voceggiar della voce, per chiamar l'vn l'altro, quando s'è alla Caccia. Cap. XLII.

QVel che vorrà eſſendo alla Caccia, chiamar il ſuo compagno, con la ſua Tromba, deue ſuonar vn motto lungo, così.

Tran.

Gli altri gli daranno riſpoſta nel medeſimo ſuono, con la loro Tromba, in queſta maniera, come così.

Tran.

Et all'hora ch'eſsi haueranno riſpoſto, egli deue raddoppiare due volte della ſua Tromba, di queſta ſorte.

Tran, Tran.

Similmente quel, che vorrà voceggiare, & chiamare i ſuoi compagni, con la voce, deue voceggiare vn motto ben lungo, così.

Houp.

Et s'egli riſponde, nella medeſima voce lũga. Di più

più quel, che vorrà richiamare, raddoppierà la ſua uoce, in uoceggiando in queſta maniera.

Houp. Houp.

Vedete là, come i Cacciatori, & Caualcatori ſi deuono chiamare gli uni gli altri, tanto della Tromba, quanto della uoce. Et notate, che tanto per chiamarſi gli uni gli altri, con la Trõba, quanto ſuonar per i Cani, conuiene ſuonare di groſſo, perche in tutte le coſe per la Caccia del Ceruo, non ſi deue punto ſuonare del groſſo della Tromba.

Come conuenga ſuonare della Tromba per i Cani, & parimente come conuenga parlar' à loro della uoce, quando eſſi cacciano.

QVando i Caualcatori ſarãno alla coda de' Cani, eſſendo i Cani ben' ammutiti, eſsi deuono ſuonar ſouente della Trõba, & à ciaſcuna uolta trè motti del modo lungo, come così.

Tran, Tran, Tran.

Simigliãtemẽte, quãdo il Caualc. ſarà alla coda

de

de i Cani, essendo i Cani ben ammutiti, egli deue parlar à loro, così

El và là Cani, el và là hà, el và la hà, el và la hà hà hà là.

Altra maniera di gridare, & parlare à i Cani con la voce, quando essi cacciano, & sono ammutiti.

Hau, el fugge là Cani, el fugge là, el fugge là, el fugge là.

Là andarà Cani, là andarà, là andarà hà, hà.

Oltre andarà Cani, oltre andarà, oltre andarà, hà, hà.

Come s'hà da suonar à vista con la Tromba, & come si deue parlar à i Cani con la voce, quando vn vede il Ceruo à vista.

SE i Caualcatori si trouano al dauanti della muta, & che essi veggano il Ceruo a vista, deuono voceggiar, & suonar della Tromba più uolte in motto lungo, così.

Tran, tran, tran, tran, tran, tran, tran, tran.

Si-

Similmente ſe i Caualcatori ſi trouano al dauãti de' Cani, & che eſſi veggano il Ceruo, deuono laſciarlo paſſare auanti loro; poi voceggiare, & parlar à Cani, così.

Thia hillaud Thia hillaud.

Et non ceſſaranno di voceggiar, & gridare, fin tanto, che i Cani ſiano venuti à loro; poi quando ſaranno venuti i Caualcatori, gli deuono laſciar paßare, & metterſi alla coda, in gridando.

Paſſa il Ceruo, paſſa, paſſa, paſſa, paſſa, hà hà hau, hà hau.

Poi quando ſarà nell'acqua, ò che egli hauerà paßato, ſi deue gridare così.

Au, ei batte l'acqua Cani, ei batte l'acqua, ei batte l'acqua.

Come ſi deue ſuonar della tromba al mãcamento, & la maniera di parlar della voce à' Cani per il mancamento, affine di chiamargli à sè, & rileuargli dal difetto.

S'*Un vuol far ritornar i Cani à qualche giro, ò ritornata, ouero che vno habbia laſciato*

i relaſſi, & che la muta foſſe in mancamento, che biſognaſſe, che i Caualcatori chiamaſſero i ſuoi Cani appreſſo di sè, per giungergli; s'hà da ſuonar trè, ò quattro volte, chiamandolo i ſuoi Cani appreſſo lui, per riunirgli in queſta ſorte.

Tran, tran, tran, tran, tran, tran.

Parimente, ſe il Caualcatore vuol richiamar' i ſuoi Cani, per fargli ritornar' à lui, egli deue voceggiare così con la voce.

Hor và à me Thau, ei fugge quà.

Quando il Ceruo ſi và diportando, i Caualcatori deuono ſuonar della Tromba due ſuoni lunghi in queſta maniera.

Tran, Fran, Tran, Tran.

S'il Caualcatore vede i ſuoi Cani in mancamẽto, deue parlar' à loro, per fargli ricercar, & racquiſtar il mancamento, & per riagiorirgli, così.

Hau ou'è andato il Ceruo, và egli là, di: dimanda, dimanda, dimanda.

Quando i Cani hanno rileuato il mancamento, s'hà da parlar à loro, & nominargli per lor nome quegli, che addrizzano, & fanno il pun-

to del rilieuo nominandogli per loro nome.

Quì fugge, ah Miraud, ah Briffaud, ah Gertaud.

Come si deue gridar, & voceggiare, & parlar' à' Cani, quando il Ceruo hà fatto vn giro, ò quando vn Cane si trasporta.

S'Il Caualcatore vede, che il Ceruo habbia fatto vn giro in vn camino, deue suonar della Tromba vn suono lungo, & poi gridar, & chiamare i suoi Cani, nella maniera, che segue.

Và quì, gira quì il Ceruo, và quì, gira quì, và quì, gira quì la via.

Poi s'il Caualcatore vede, che l'vno de' suoi Cani trasporta il Ceruo, & che egli ne vegga le fuggite, deue gridare in questo modo, in gettando vn segnale.

Và quì fuggendo, dice il vero, và quì fuggendo, và quì fuggendo.

Come si deue suonare la chiamata della Tromba, & parlar' à Cani della voce, quando il Ceruo sarà alla chiamata.

QVando il Ceruo sarà alla chiamata, i Caualcatori deuono suonar della Tromba sei, ò sette suoni, molto presti, & corti, & l'vltimo un poco più longo, & risuonargli più uolte, come segue.

Tran tr. tr.tr.tr.tr.tr. Tran. tr. tr.tr.tr.tr. Tran.

Così il Caualcatore, quando il Ceruo sarà al fine, ò affronto, deue parlare à suoi Cani in questa maniera.

Hau Andate Cani, Andate, Andate, Andate.



Come s'hà da fuonar con la Tromba la morte del Ceruo; & come alla fua morte s'hà da cridar, & chiamar' i Cani.

QVando il Ceruo farà prefo, tutti i Caualcatori deuono fuonar lungamente per fuono lungo di quefta forte.

Tran, tran, tran, tran, tran.

Et così i Caualcatori deuono gridar, & chiamare i loro Cani alla morte del Ceruo in tal modo.

A la morte Cani, à la morte, à la morte.

Come s'hà da fuonar la ritirata con la Tromba, & come s'hà da gridare, & chiamar' i Cani, quando la Caccia è fatta.

QVando la Caccia farà finita, e che i Caualcatori fi uorranno ritirare s'ha da fuonare della Tromba trè motti affai lunghi, poi raddoppiargli, per due più breui, & un terzo, che farà

simili à' due primieri suoni, come potrete veder notato quà di sotto.

Tran, tran, tran, tran, tran, tran, tran.

Simigliantemente deue gridar, & dimandar i Cani alla ritirata in questa maniera.

Tauh Cani, tauh auh, alto, alto tè tè, ah, ah, ah, ah, ah, ah.

Come si deue sonar della Tromba, per far la Curea, & come s'hà con la voce à voceggiar' i Cani alla Curea.

QVando vn dimandarà de' Cani, per venir' alla Curea, egli hà da sonar con la Tromba, come è quì notato.

Tran, tran, tran, tran, tran, tran, tran.

Et così quando i Caualcatori vogliono far la Curea à i Cani, conuiene, che voceggino, & gridino, fin tanto che essi siano tutti venuti, in questa maniera che segue.

Tau le auh, Tauh le hau.

Come s'hà da parlar' à' Cani, quando essi mangiano la Curea; & ciò che à loro conuenga fare.

QVando i Cani mangieranno la Curea, i Caualcatori deuono loro fregar della mano, lor facendo ciera, & chiamandogli per loro nome, principalmente quegli, c'hãno meglio fatto il loro debito, in gridando, & parlando così à' Cani.

Ah Miraud, ah Bifaud, ah Gertaud.

Come s'hà da suonar della Tromba, dopò la Curea, & come si deue sonar' per ricondurre i Cani alla Cagnatteria.

QVando la Curea sarà mangiata, si deue rinuersare il cuoio del Ceruo sopra i Cani, in mostrando loro la Testa del Ceruo, & suonar della Tromba, nè più nè meno, come potete veder quà di sotto.

Tran.tr.tr.tr. tr.tr.tr. Tran. tr.tr.tr. tr.tr. Tran.

Poi quando il tutto ſarà fatto, & che ſi uorrà ricondurre i Cani alla Cagnatteria, s'ha da ſuonar due brieui ſuoni à ciaſcuna uolta, in queſta maniera.

Tran, tran, tran, tran, tran, tran, tran.

Vedere là in breue una parte dello ſtile di ſuonar, & gridar per i Cani, ilquale, i buoni Caualcatori deuono ſaper, & intendere: & ui potranno argumentar ſopra ciaſcun articolo tali motti, & termini di parlar, & gridare, ch'eſſi uorranno. Io v'hauerei meſſo gran numero per iſcritto, ſe non che ſarebbe ſtato lungo, & malageuole à notare. A queſta cagione mi baſta di ſcriuere i ſuoni, & motti più communi, per darne intelligenza à gli apprendizzi. Et parimente percioche ui ſono molti huomini, i quali non hanno già la uoce à commandamento, per pigliar i gridi, & termini della Caccia sì alzanti, io mi ſono rimeſſo alla diſcretione della loro uoce; tuttauia gli alzanti, & piaceuoli gridi ſono dedicati per la Caccia del Ceruo, & i baſ-

ſi,

si, rudi, & furiosi, per la Caccia del Cinghiale; come di gridare, hau uedetel quì andare, ò là, ò là, & altri rudi linguaggi. Ma per la Caccia del Ceruo, sono essi uietati, sotto la pena di derogare alla professione della Caccia.



Come

Come s'habbia d'ammazzar il Ceruo, quando egli sarà al fine, & ciò che si debba fare. Cap. XLIII.



QVando i Cerui sono al fine, ò affrõto, sono loro dãnosi principalmẽte alla stagione dell'amore, perche la testa loro è più ve-

velenofa, che in altro tempo. Et per queſta ragione diceſi vn prouerbio. Al Ceruo la Birra, & al Cinghiale il Barbiere. Ciò che non è ſtato detto per niente, miraſi gli accidenti, che ne ſono ſucceſſi, come ſi può veder per eſſempio. Noi leggiamo d'vn Imperatore nominato Baſilio, ilquale haueua guadagnato molte battaglie, & fatto gran prodezze nel ſuo regno, e tuttauia fù vinto, & ammazzato da vn Ceruo, volendolo aſſalire al fine. O fortuna, che tu ſei variabile. Vn Prencipe hauendo fatto tante valentiſie trà gli huomini, eſſer vinto da vna beſtia. & vi ſono tanti altri eſſempij, ch'io laſcio, à cauſa di breuità. Ma queſto quì deue baſtare à Caualcatori, per fargli conoſcere, & intendere, ch'eſſi deuono andare ſaggiamente al fine del Ceruo, come io dichiararò quì appreſſo; & perciò è da ſapere, che v'è differenza da fine ò affronto dell'acqua, & da fine della terra, perche ſe il Ceruo è in acqua profonda, oue il Caualcatore non poſſa andar' à cauallo, la primiera coſa, che egli deue fare, è accoppiar i Cani per molte ragioni, che ſe loro ſteſſero lunga-

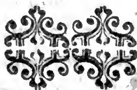
mente

mente nell'acqua, si raffredderebbero, & guastarebbero, parimente s'egli fosse in qualche riuiera, ò stagno largo, & grande, sarebbero essi in pericolo di loro nuocersi; percioche vn Ceruo mal condotto non cerca già d'vscir dell'acqua, quando egli vede i Cani, & Caualcatori appresso di lui, & nuota di continuo volentieri senza approssimarsi alle riue; che è la cagione, per la quale il Caualcatore deue pigliar i suoi Cani, & nascondersi, attendendo il Ceruo all'vscire, ciò che egli potrà fare, non vdendo punto di romore, ouero si approssimarà alla riua, in luogo, oue il Caualcatore gli potrà dare vn colpo di spada; & se à auuentura il Ceruo esce dell'acqua, egli lo deue lasciar dilungare assai lungi, prima di discoppiare i suoi Cani; perche se il Ceruo ode così subitamente romore appresso di lui, egli potrebbe ancora ritornar dentro, & il Caualcatore non hauerà già la commodità, nè lo spatio di dargli vn colpo di spada. Et se vede, che il Ceruo non voglia vscir dell'acqua, deue mandar à cercar vn Battello, ouero s'egli sà nuotare, bisogna, che si dispogli tutto nudo, hauendo vna daga in vna

delle

delle sue mani, & si metta à nuoto, per andarlo ammazzare, ma deuesi ben dar guardia di assalirlo, se non in luogo profondo; perche s'il Ceruo prende terra, il potrebbe ferire con la sua testa, ma in luogo profondo non hà forza, nè possanza. Io n'hò occiso di questa sorte più volte, in presenza di buon numero d'huomini, poi gli spingeua alla riua in nuotando; altrimente s'il Ceruo tiene i colpi à terra, & ch'egli habbia la sua testa fregata, & brunita, il Caualcatore deue ben riguardare, in qual luogo è, perche se è in luogo piano, & discoperto, oue non sia punto di bosco, è pericoloso, & mal commodo ad ammazzare, ma s'è al lungo d'vn'Aya, od in qualche forte bosco, mentre ch'egli mirerà à i Cani, il Caualcatore metterà piede à terra, & andarà secretamente per dietro le brosse, & l'ammazzarà cõmodamente; & se auuiene, che il Ceruo voltasse la testa per venir à lui, deue subitamẽte pigliar vna branca, od vn fogliardo, & scuoterlo rudemente; all'hora il Ceruo non fallirà di ritornare, senza fargli male. Il Caualcatore il

potrà ben ammazzare ancora in vn altra maniera, & è, che quando vederà il Ceruo al fine, deue andare, & gridare à suoi Cani, & quando vederà, ch'egli volgerà la testa per fuggirsene, deue piccare il suo cauallo, & coglierlo di più presso, che potrà, affine che non habbia già commodità, nè il lancio di ritornar la testa per ferirlo, & così potrà egli ammazzarlo.



Come

Come si deue disfare il Ceruo, & fare la Curea à' Cani. Cap. XLIV.



QVando il Ceruo sarà preso, tutti i Cacciatori, & Caualcatori, che là saranno, deuono voceggiare, & suonar la morte, affine di far adunare i compagnoni della Caccia, & i Cani: stando essi adunati, & che il

il Rè, ò Padrone sarà arriuato, faranno sollari il Ceruo à' Cani. Ciò fatto gli deuono raccoppiare; poi il Cacciatore, che lo hauerà distornato, hà da pigliar il suo coltello, & leuare il piede dritto, ilquale presenterà egli al Rè, nel modo, che si potrà veder protratto; poi auanti che far alcuna cosa, conuiene ch'essi taglino della foglia, la quale spanderanno per terra; & vi metteranno il Ceruo sopra, coricandolo sopra la schiena, i quattro piedi, & il ventre contra monte. & s'hà da mettere la sua testa sotto le sue due spalle, come potrassi veder nella protrattura. Ciò ispedito s'hà da far vna forchetta, che habbia l'vna delle parti più lunga, che l'altra, come sie dipinto; dentro la quale forchetta s'hà da mettere tutti i minuti dritti, che appartengono al Rè, od al Signore della Caccia. Poi auanti che fendere il cuoio del Ceruo; la primiera cosa, che s'hà da leuare, sono i Dyntieri, volgarmente chiamati i coglioni, à' quali s'hà da fare vn picciol pertuggio nella pelle, per mettergli alla forchetta. Appresso deuesi cominciare à dispogliare il Ceruo, in questa maniera.

Pri-

Primieramente s'hà da cominciare à fenderlo alla gola, seguendo tutto al lungo del ventre, fin al luogo de i Dyntieri. poi s'hà da pigliare per lo piè destro dauanti, & incider la pelle, tutta all'intorno della gamba, al di sotto della giontura, & fenderla dopò l'incisura fin' alla gandola del Ventraglio, ò petto, & ne farà altretanto à ciascuna delle altre gambe, & conuiene, che à quelle di dietro l'incisure finiscano al dritto del membro di ciascuna parte: Appresso s'hà da cominciar per le gambe, ò per li punti delle incisure à dispogliarlo, & quando sarà all'indritto delle parti, deuesi leuar con la pelle vna sorte di carne rossa, che noi chiamiamo la Parament, che viene per di sopra la cacciagione dalle due parti del corpo. Poi appresso che il Ceruo sarà tutto dispogliato, fuor solamente la testa, l'orecchie, la coda, & il culo (le quali cose deuono restar con il pelo, auanti che toccar il corpo, il Cacciatore hà da dimandar del vino, & bere vn tratto, che altrimente, se egli disfacesse il Ceruo senza bere, la cacciagione si potria tornar' & guastare. Il Rè, ò Signore hà da

O far

far portar' il suo vino, con lo scaldino pieno di carbon viuo, & la salsa in vna scudella ben assaggionato come si richiede, & così quando vederà disfar' il Ceruo al Cacciatore, hà da pigliar i suoi appetiti, & cercare i morselli frianti, per mettergli sopra lo scaldino, & far le sue carbonate, in beuendo, ridendo, & facendo gran ciera, diuisando de' Cani, c'hanno meglio cacciato, procacciato, ricercato, & risaltato, facendogli venire auanti lui, per veder disfar il Ceruo; perche così faceuano i buoni, & antichi Principi, amatori della Caccia. All'hora il Cacciatore pigliarà il suo coltello, & comminciarà disfar il Ceruo in questa sorte allargando il cuoio sopra le foglie. Primieramente bisogna, che egli leui la lingua, & la metta alla forchetta. Appresso deue leuare i due nodi, che si pigliano trà'l collo, & le spalle; V e n'è due altri, che si prendono à' fianchi, & perciò chiamansi i Fiancari: tutti questi quattro nodi si deuono mettere alla forchetta. Ciò fatto bisogna, ch'egli leui la spalla dritta, la quale appartiene al Cacciatore, che hauerà lasciato correre, poi leuarà

uarà l'altra ſpalla, che appartiene à tutti gli altri. Queſto iſpedito hà da leuar la Scampa, che appartiene al Grã Cacciatore, poi le Foulz, che ſi pigliano alla cima della Scampa, & lo Ventre, della parte del collo, che appartiene à quel che hà laſciato correre. Appreſſo deuono vuotar il ventre, & leuare il membro, poi leuare la vena del cuore, & il franco budello, & tutto caldamente riuolgere, & nettare, & mettere alla forchetta. Appreſſo hà d'aprire il core, & leuar l'oſſo, & leuar i lumbi, che ſi pigliano trà le coſcie, poi deue leuar le coſcie, & appreſſo hà da leuare il cimiero, poi il cominciamento delle coſte, & della lunghezza fin'alla cima della coda in allargando ſopra le coſcie fin' alle gionture, laſciando l'oſſo corbin tutto franco, dandogli due colpi di coltello ſopra l'alto dalle due parti, per moſtrare la cacciagione, & ne hà da leuar dalla cima verſo le coſte trè nodi, che ſi chiamano le cinque, & quattro, che appartengono al Gran Cacciatore. I lombi, coſcie, & cimiero appartengono al

O 2 Rè.

Rè. *Appresso hà da leuar' il collo, che appartiene al Garzone de' Cani, poi leuare le coste, le quali appartengono al Rè. Appresso leuare la schiena, che appar-tie-tiene al Garzone de' Liurieri.*



Della

Della Curea de' Cani correnti, primieramente de' Liurieri.
Cap. XLV.



LA Curea de' Liurieri s'hà da far di questa sorte. Primieramente quando si disfarà il Ceruo, conuiene, che i Liurieri siano presenti à vederlo disfare, & che siano essi tenu-

ti, od attaccati in qualche luogo, oue non si possano battere, & toccare gli vni gli altri. Poi il Cacciatore, che l'haurà distornato, hà da pigliare il massacro, ò testa del Ceruo, & il cuore, per far il primiero dritto al suo Liuriere, stando che l'honore à lui appartiene. Appresso l'hauer fatto il deuer' al suo Cane, egli darà la testa à' suoi Compagnoni, per far parimente il deuere à' loro Liurieri. Ciò fatto, se n'andaranno à bere; in tanto che i Garzoni de' Cani accommoderanno la Curea per i Cani correnti; la quale si può fare in due modi. Il primo è, ch'incontinente ch'il Ceruo è preso, i Caualcatori hauendo suonato, & adunato i Cani della muta, per trouarsi alla morte, deuono lor mettere piede à terra, & dispogliar subitamente il collo del Ceruo, mentre ch'egli è caldo, poi dargli sette, od otto tagliate della costa, affinche i Cani possano hauer la carne più ageuolmente; & tutto caldamente far loro la Curea del collo, & del ceruello: Et douete saper, che tali Curee calde, & subitamente fatte, sono migliori, senza comparatione di quelle, che si fan-

fanno all'alloggiamento; & mettono ben più tosto, & meglio i Cani alla carne. Quelle che si fanno all'alloggiamento, che si deuono nominare Curee fredde, si fanno in questa maniera. Bisogna prender il pane, & tagliarlo in piccioli pezzi in vna padella con del formaggio, poi pigliare il sangue del Ceruo, & arruosare il pane, & formaggio. All'hora che si vedrà il tutto ben brunito di sangue, s'hauerà da pigliar vna gran pignatta di latte caldo, & arruosar & messedar il tutto insieme. Appresso stendere il cuoio in qualche bel luogo sopra l'herba ben netta, & metter subitamente la Curea di sopra; percioche s'ella dimora lungamente nella Padella, il rame, ò latte la potrebbero agrire. All'hora che la Curea sarà ben distesa sopra il cuoio, s'hà da metter il massacro, ò testa al mezzo, & empire vna Padella d'acqua fresca, appresso della Curea, per far bere i Cani, poi s'hà da mettere il suono alla cima d'vn bastone; il quale deue esser ben vuoto, & netto, per dubbio che non faccia male à Cani. Quel che'l poterà, se ne deue andare à cento passi di là. Poi il Rè,

ò Signore, ò quel che rappresentarà la sua persona, deue cominciar il primiero à suonar della Tromba, & voceggiar' i Cani, stando che l'honore gli appartiene, & all'hora i Cacciatori metteranno tutti la Tromba alla bocca, per suonare, voceggiare, & ringioire i Cani. Il Garzone de' Cani deue esser su'l mezzo della Curea, con due bacchettine, per difenderla, affinche i primieri venuti attendino gli vltimi, & incontinente, che gli vederà tutti abbaianti all'intorno di lui, si deue egli leuare, & lasciargli mangiare, in rallegrandogli, & facendo ciera della mano: Poi quando vederanno essi, che la Curea sarà quasi che mangiata, quel c'hà il Corno, deue suonar, & gridare. Ti ah Hillaud. I Garzoni de' Cani, che saranno alla Curea, deuono minacciar' i Cani, & fargli andar' à lui, all'hora egli lor mostrerà il Corno, poi quando gli vederà tutti all'intorno di lui, getterà il suo Corno, per mezzo d'essi. Appresso che l'haueranno mangiato, conuerrà rimenargli sopra il cuoio, & suonar della Tromba, & riuolgendo il cuoio sopra loro. Incontinente che la

Curea

Curea ſarà fatta, principalmente quando ell'è fredda, s'hà da mettere i Cani alla Cagnatteria, perche s'eſſi trauagliaſſero di poi, potrebbero rendere la lor gola; ma ſe la carne è calda, & pura, non temono già di renderla; Et quando la Curea ſarà fatta, i Compagnoni ſe n'andaranno à bere.

Fine della Caccia del Ceruo.



Della

Della Caccia, & proprietà del Cinghiale. Cap. XLVI.



DOpò hauer descritto la Caccia del Ceruo, secondo l'intelligenza del mio spirito; io farò solamente vn picciolo trattato della Caccia, & proprietà del Cinghiale; benche egli non debba

già

già eßer meßo nel numero delle Beſtie cacciate à forza da' Cani correnti; ma è il vero Gibbiero de' Maſtini, & loro ſimili, eßendo che è vna Beſtia peſante, & di gran ſentimento; la quale non ſi fida, che ne' ſuoi denti, & diſeſe, non volendo fuggire, nè allontanarſi da' Cani; à queſta cagione non ſi può conoſcere la bontà, & velocità di quella. Così alla verità mi pare, ch'è vn grã danno di far correre à vna buona muta de' Cani tali ſorti di Beſtie, per le ragioni, che quì ſeguitano. Primieramente il Cinghiale è il ſolo animale, che può ammazzare, & ferire d'vn colpo; perche ſe l'altre Beſtie ſgrantignano, ò mordono, v'è di continuo modo di rimediare alla loro morſicatura; ma il Cinghiale, s'egli feriſce vn Cane del dente à' confini del corpo, non potrà giamai ſcamparne. Et hà queſta malitia, che s'egli vede vna buona muta de' Cani, che'l caccino d'appreßo, fuggirà dentro il più grã Boſco, che potrà trouare, oue egli penſarà d'ammazzargli à ſuo commodo. Ciò che hò veduto per iſperienza più volte; e trà l'altre d'vn Cinghiale c'hauea cinquanta Cani correnti appreo

di lui, quando egli lor vide tutti ben' ammutari, & insieme, tornò il suo muso verso di loro, & diede nel mezzo della muta di tal sorte, ch'alcuna volta ammazzò sei, ò sette Cani d'una venuta, & di cinquanta Cani correnti, non ne fu punto ricondotto diece sani all'alloggiamento; & parimente s'una muta de' Cani è una volta drizzata per lo Cinghiale, non vogliono essi più correre alle Bestie leggieri; percioche sono auuezzati di cacciar d'appresso, & hauer gran sentimento di loro Bestie, ciò che è del tutto contrario alle Bestie leggieri. Per queste cagioni voglio io conchiudere, che ogni huomo, che vuol pigliare il Ceruo, Capriolo, ò Lepore à forza, non deue punto far correre il Cinghiale à suoi Cani. Ma percioche gli huomini sono di diuerse opinioni, & cercano il loro piacere, secondo la commodità delle loro case, io hor descriuerò quà la proprietà del Cinghiale, & come si deue cacciare; & il modo d'ammazzarlo con lo spiedo, & la spada, come si potrà veder per li protratti.

Della

Della natura, & malitia del Cinghiale. Cap. XLVII.



I Cinghiali ſono di tal natura, che quando naſcono, & eſcono del ventre della madre, eſſi portano tutti i denti, c'haueranno giamai, & non multiplicaranno più i loro denti, ſe non in groſſezza, & lunghezza. Ne hanno quattro

tra

trà gli altri; i quali ſi nominano difeſe, onde i due di ſopra non feriſcono punto, ma ſeruono ſolamente d'aguzzar quegli di ſotto, de' quali eſſi feriſcono, & ammazzano. S'egli auuiene, che i Cinghiali ſi danneggino, ò perdano gli occhi, guariſcono ſubitamente. Ponno lor viuere venticinque, ò trenta anni. In Aprile, & Maggio ſono più commodi a mettere alle Tele, che in altra ſtagione. La ragion' è, che dormono più forte in queſti duo meſi, ch'in altro tempo; percioche mangiano l'herbe grandi, & i getti del boſco, che lor muouono il ſangue, & fanno montare i funi al ceruello. Ciò che loro indorme. Parimente il primo tempo lor rinouella il ſangue, ch'è cagione del loro gran riposo. Vanno i Cinghiali all'amore circa il meſe di Decembre, & dura il loro gran calore quaſi trè ſettimane: & ancorache le Troie ſiano raffreddate, i Cinghiali non ſi muouono dalle loro compagne, che non ſia verſo il meſe di Gennaro; all'hora ſi partono, & vanno a pigliare il loro Buſſone, naſcondendoſi alcune volte dentro il loro Boſco due, ò trè giorni ſenza vſcirne, & prin-

ci-

cipalmente quando hanno aperto loro muſo, & che trouano la racina di ſoglia dolce. I Cinghiali eſcono alcune volte dalle foreſte, & vanno a cercare il loro mangiare ben lungi, il più ſouente al tempo delle vendemie. Et dimorano là oue il giorno lor prende, ſenza riguardar il luogo; ma lor baſta ſolo di dimorar in qualche ſpeſſo folto di ronchi, ò di ſpine, attendendo la notte à venire. Aſcoltano eſſi l'huomo di ben lontano, quando ſono al di ſotto del vento, ma quando ſono al di ſopra, non ne hanno ſentimento, che ben poco. Viuono i Cinghiali di tutte le ſorti di biade, frutti, & legumi, come Pomi, Peri, Brugnelle, Nocciole, Ghiande, & altre ſimili, & di tutti i racini, eccetto di Rape, & di Nauoni. Altresì nell' Aprile, & Maggio mangiano il getto de' pruni, & arbori, & tutti i buoni fiori, che ponno ritrouare; principalmente quegli della Ginestra. Vanno alle carogne de' caualli, & non d'altre Beſtie. E' da ſaper, ch'il Cinghiale ha queſta proprietà, ch'egli non diuiene giamai mal ſano, come vn Porco priuato. Quando ſono i Cinghiali al marezzo,

vi-

viuono d'anguille, di lucerte, & d'altre cose, che ponno ritrouare. Alla costa del mare viuono di tutte le sorti di Cocchiglie, come Arcelle, Ostriche, & loro simili. La loro stagione, & cacciagione comincia al mezzo Settembre, & finisce verso il cominciamento di Decembre, ch'essi principiano d'andar all'amore. Communemente i Cinghiali si fanno abbaiare à' Cani nel loro mouimento, od al partir di quello, & fanno più tosto le loro dimore dentro gran boschi di spine, & ronchi, che altroue. Et quando sono cacciati da' Cani fuggono il forte paese, & coperto, nè vogliono disboscarsi dal loro bosco, che non sentano la notte approssimarsi; & se per fortuna v'è vna compagnia di Bestie, & che ve ne sia vna, che si disbocchi per vn dritto, tutte l'altre là seguiteranno, & vsciranno per lo medesimo luogo. I Cinghiali abbandonano più tosto le foreste, per andar al lungo à cercar de' Bussoni, che non fanno già i Cerui; così dicesi, ch'il Cinghiale non è, ch'vn hoste. Et se per auentura fanno i Cinghiali la loro dimora in vn Bussone, & che siano venuti da qualche foresta lon

tano

tano di là, se sono cacciati, se ne ritorneranno sopra i medesimi sentieri, per doue sono venuti; & dopò che si disboccano d'vn bussone, fuggono di continuo senza fermarsi, fin tanto che siano al paese, oue sono stati nutriti, dal quale sono venuti, oue stimano la loro saluaguardia, & il rifugio della loro forza. Ciò che hò veduto per isperienza d'vn Cinghiale, che era venuto in vn bussone; ilquale nell'indomarsi lasciò correre auanti i Cani, & tutto in vn subito disboccò del bussone, oue io il lanciai, ritornandosene sopra i medesimi sentieri, per doue era venuto in vna foresta, che era sette leghe lungi di là, & per gli luoghi oue passò, io vidi le vecchie pedate, per doue era venuto. E' vero, che s'egli è nutrito in vn paese, & che i Cani il caccino non si vorrà già disboccar dal suo bosco commodamente; ma ben metterà il muso fuori del bosco, per pensar d'andarsene in sentendo, & pigliando il vento da tutte le parti, poi s'egli ode qualche cosa, ritorna subito sopra lui, & dopò qualche romore, che possano fare i Caualcatori, nè i Cani, non si curerà di risortire per quel

medesimo dritto, se ciò non è verso la sera; ma s'è vna volta vscito, hauendo intrapreso il suo camino, non lascia per huomo, nè per romore, à passar' oltre. il maschio non cura già di gridare, quando s'ammazza, principalmente vn grã Cinghiale, ma la femella sì Quando il Cinghiale fugge auanti i Cani, non fà punto di giro, stando ch'egli è pesante, & che i Cani lo seguitano, & cacciano di appresso. Io trouo dentro le proprietà, che si conosce la vecchiezza del Cinghiale alla gamba, alla quale vi sono molte picciole fossette, ò rughe. Et essendo la gamba marcata, deue hauer de gli anni; ma quanto à me io nõ mi fermo che alle traccie, alla testa, & alle difese. Le femelle non portano che vna volta l'anno. I Cinghiali sono più arditi, & s'addrizzano più tosto à gli huomini, per loro correr sopra, quando lor fanno la loro procacciagione di nouelle, & di faine, che non fanno già quando la fanno di ghiande, ò d'altri mangiari. Vn giouine Cinghiale nel suo terzo anno non deue essere assalito, per prendersi à forza; perche corre molto più lungamente, che non farà vn giouine Ceruo, che porti sei cornetti.

De' motti, & termini, che ſi deuono vſar per lo Cinghiale. Cap. XLVIII.



Con tutto che nella Caccia del Ceruo al cap. 37. io habbia parlato qualche poco de' motti, & termini di Caccia, che ſi deuono vſare per la Caccia del Cinghiale; hò ben voluto quà darne à' Cacciatori più ampia intelligenza.

Primieramente s'vn Cacciatore si troua trà buoni maestri, & che gli si dimandi, che cosa è vn Cinghiale, che venga al suo terzo anno; può rispondere, ch'è vna giouine Bestia, c'hà lasciato le compagne quest'anno, & che gran Cinghiale non lascia i compagni, che non habbia passato duoi anni. Poi se gli si dimanda, ch'è il Cinghiale al suo terzo anno; può rispondere, ch'è vna Bestia c'hà trè anni compiuti, venendo al suo quarto anno; Appresso dimandandosegli, che è vn Cinghiale nel suo quarto anno, risponder può, che è vna Bestia, che hà quattro anni compiuti venendo al cinquesimo; & così parimente come si dice, Ceruo di dieci corna, corribile al più auanti, può dire Cinghiale nel suo quarto anno corribile, non hauendo punto di rifuso; Poi se egli si dimanda, ch'è vn gran vecchio Cinghiale, può dire, che è vn Cinghiale c'hà lasciato i compagni, che hà più di quattro anni, od altrimente può dire, Porco intiero, ò gran uecchio Cinghiale. Se'l Cacciatore poscia fà il suo rapporto, & che à lui si dimandi, oue il Cinghiale è stato à viuere la notte, può dire, che

che è stato à fare i suoi mangiari alle possessioni, campagne, che si pigliano per li campi, & altri luoghi, oue crescono tutte le sorti di Biade, come hò detto. Ma s'egli vede, c'habbia fatto il suo fiante dentro Prati, ò frescure, deue quegli chiamar vermiglieri, come dicendo, il Cinghiale hà uermigliato in tal luogo. Et se per ventura haueße fatta la sua notte alle Brughere, ò al Parco; il Cacciatore hà da dire, c'hà fatto le sue fiante al Parco, ò à la Brughera, perche è da saperfi, che tutte le spetie di frutti, che egli può mangiare senza abbaßarsi, si deuono nominar mangiari, & tutte l'altre cose, oue egli leua la terra con il naso, altrimente chiamato bocconeggiore, per hauer i racini, si deuono nominar fonge. Ma à i luoghi freschi, oue egli non fà, che leuar vn poco la terra con la cima del naso; ciò si deue nominar Vermigliero, che è tanto, come il dire, il cercar i vermi nella terra. V'è così cercar' i Mulò, ch'è quando il Cinghiale và à cercar le Caße, & magazeni de' Muletti, à' quali hanno adunato le Biade, Ghiande, & altri frutti: & quando eßi vanno à' Pra-

ti, & altri luoghi à pascer l'herba, tali cose si deuono nominar herbiglieri, come dicendo il Cinghiale hà herbigliato in tal luogo, Vedere là, come il Cacciatore deue specificar' i termini della Caccia del Cinghiale, in facendo i suoi rapporti.

Del giudicio, ch'il Cacciatore hà d'hauere, per conoscere vn gran Cinghiale, & primieramente del giudicio de' piedi. Cap. XLIX.

Communemente si conoscono i gran vecchi Cinghiali alle traccie, delle quali le forme ne deuono essere grandi, & larghe; le punte della traccia dauanti ritonde, & grosse, i taglianti delle coste delle traccie vsati, senza mostrarsi trancianti, il tallone largo, le guarde grosse, & aperte; delle quali egli deue dar' in terra su'l duro per tutto, ou'egli marca. Le traccie di dietro deuono marcar' alle coste, per lo di fuori di quelle di dinanzi, dimostrando la grossezza delle entre coscie. Le rughe, che sono

trà

trà le guarde, & il tallone ſi deuono formar nella terra, in dimoſtrando la ſpeſſezza, & rudezza del pelo; le ſue audature grandi, & lunghe. la marca della Traccia deue eſſer profonda, larga, dimoſtrando la ſua peſante uita.

Del giudicio delle fiante. Cap. L.

QV*ando il Cinghiale farà delle fiante auanti le haye, per hauer d'una racina, che ſi chiama le Parc, il Cacciatore potrà conoſcer la groſſezza, & lunghezza della ſua teſta, in riguardando la profondità, & larghezza della ſua teſta. Potrà egli parimente conoſcerla alla freſcura, oue và à fare le fiante, per uermiglieri, & in altri luoghi.*

Il giudicio del ſuolo. Cap. LI.

I*L Cacciatore potrà conoſcere per la marca del piede, s'è un gran Cinghiale, & uedendo la lunghezza, larghezza, & grandezza di*

quella marca, ouero nel partir del ſuolo della marca, il potrà conoſcere all'intrata de' Boſchi, alle foglie, all'herbe, oue il paſſo toccherà; percioche all'hora ch'egli n'eſce, ne porta la brutezza, & fango ſopra lui, la qual marca le foglie in entrando dentro, per le quali ſi può ueder, & giudicare la ſua altezza, & groſsezza; ouero auuiene ſpeſse uolte, che dopò che'l Cinghiale s'è imbrattato, egli uà à frottarſi contra un'arbore, alquale marca la ſua altezza. Et s'egli è ſtato faſtidito da' Cani, ò che ſia diſperato di qualche coſa, darà uolentieri due, ò trè colpi de' ſuoi denti, & diſeſe dentro l'arbore, come ſe foſſero colpi di daghe, oue il Cacciatore potrà hauer giuditio, tanto della ſua altezza, quanto della groſſezza, & lunghezza delle diſeſe. Si può giudicar parimente per la boggia; perche communemente i grandi Cinghiali nella loro cacciagione fanno le loro boggie profonde nella terra, & al partir di quelle, gettano le loro fiante, che ſi nominano in termine di Caccia, Leſſe, le quali deuono eſsere groſſe, & lunghe, dimoſtrando la larghezza del budello; perche quanto è più una

Beſtia

Beſtia uecchia, tanto hà più il budello largo; con tutto che il Cacciatore non gli deue punto portare all'Aſſemblea, ma deue ſoffrire di riguardarle à i luoghi, oue egli ne ritrouerà.

La differenza trà i Cinghiali, & i Porci particolari. Cap. LI.

LA *differenza trà i Cinghiali, & Porci bianchi, è tale, che le Beſtie nere nelle loro andature mettono di continuo la traccia di dietro dentro quella dauanti, ò ben appreſſo, & appoggiato più della punta, che del tallone, fermando l'unghia dauanti, & dando communemente delle guardie in terra, le quali eſſi allargano per di fuori; le coſte delle unghie delle traccie trinciando, & tagliando la terra; ch'è al contrario de' Porci bianchi, perche loro aprono l'unghie di dinanzi, in laſciando tutte piene di terra intradue, & ſono communemente ritondi, & uſate, appoggiando più del tallone, che della punta, ſicome de' Porci bianchi, i piedi di dietro non mancano punto dentro quei di dinanzi,*

&

& le loro guarde si ficcano tutte dritte nella terra, senza diuidersi, & le coste delle vnghie non fanno, che follar la terra, senza trinciarla. Parimente ch'il di sotto della suola de' Porci bianchi è piena di carne, che non può già appianar la forma della traccia, come fa quella del Cinghiale; V'è parimente gran differenza alle botte, perche una bestia nera non le fà più profonde, à causa, che hà la testa più lunga; & quando arriua dentro i campi seminati, segue ella volentieri vn raione naseggiando, & vermigliando tutto al lungo d'vn sentierone, fin tanto che sia alla cima: Ciò che non fanno i Porci bianchi; perche non seguono già i loro fini, come fanno i Cinghiali; ma solamente ne fanno vno in vn dritto, l'altro più lungi, in trauersando i sentieroni, senza che i loro fini s'intrattengono l'vno con l'altro; simigliantemente si ponno conoscere l'vno dall'altro alle possessioni, quando vanno al grano; perche i Cinghiali abbattono le Biade tutto in ritondo, oue i Porci bianchi no'l fanno già.

Le

Le differenze de' Cinghiali, trà'l maschio, & la femella. Cap. LIII.

SE bene i Cacciatori vogliono dire, che non v'è giudicio, nè cognitione alle Bestie di cõpagnia, che sono sotto l'età di due anni, per conoscer' i Maschi con le femelle. Con tutto ciò hò veduto più volte de' cognoscitori in questo paese di Portù, che conoscono il maschio con la femella trà li piccioli nati dell'anno, seguitando la madre, di quali hò voluto intendere le ragioni, che sono, che i maschi stando appresso la madre, s'allargano communemente più lontano, che le femelle, & vogliono naseggiare, & vermigliare à dodici, ò quindeci passi lungi dalla madre; perciochè hanno essi più grand'ardire, che non hanno le femelle, le quali fanno il contrario; perche elle seguitano la madre, il più presso che ponno; stando che non hanno già il cuore, nè l'ardire di diuidersi da loro, come i maschi, & gli conoscono ancora all'andature; dicendo, che tutti i maschi allargano più le gambe

be di dietro, in marciando, che le femelle; & che communemente mettono essi la traccia di dietro la cima di quella di dinanzi per lo di fuori, à causa dell'intracoscie, & de' seguiti, che loro fanno allargar le gambe di dietro, ciò che le femelle già non fanno; perche sono elle vuote trà le coscie, che loro causa marciar più strette, & al dinanzi delle andature. Si ponno parimente conoscere alle guardie, perche il Cinghiale maschio le hà communemente più grosse, più grandi, & più presso al tallone, che non hà la femella, la quale le hà alte, corte, delicate, & appresso l'vna dell'altra; che è la cagione, per la quale ben souente non hanno punto delle guardie in terra, & ancora che ne tocchino, elle si mostrano molto picciole, & delicate, senza diuidersi, che ben poco, si come communemente la femella non fà già sì buon tallone, quanto fà vn giouene Cinghiale, & hà l'vnghie più lunghe, et acute dauanti, & più aperte, che non hà vn giouine Cinghiale. La femella hà le traccie, & le suole di dietro più strette, che quelle del maschio.

Co-

Come ſi deue cacciar', & pigliar'il Cinghiale à forza con i Cani correnti. Cap. L I V.



E *Da ſapere, che non ſi deue giamai aſſaltare vn giouane Cinghiale nel ſuo terzo anno, per pigliarlo à forza, perche correrà egli più lungamente, che un Ceruo, che non porti, che ſei*

Cor-

Cornetti, ma quando hà il ſuo quarto anno ſi può pigliar' à forza; ſicome il Ceruo di dieci corna, ancora ch'egli corra più lungamente; onde s'il Cacciatore diſtorna la mattina vn Cinghiale nel ſuo quarto anno, deue riguardare, s'egli s'è ritirato di buon'hora al boſco; perche communemente i Cinghiali, che attendono il giorno à leuare, per ritirarſi nel loro boſco, ſeguitando lungamente le ruote, & camini, principalmente nel paeſe, oue c'è delle nocelle, e della faine, di quali fanno eſſi i loro mangiari, ſono volentieri mortorieri de' Cani, & arditi. Di tali Beſtie il Cacciatore non deue punto dubitare d'approſſimarſi, & diſtornargli il più preſſo, ch'egli potrà, perche non ſi curauano già d'andarſene per lui; ma s'egli riuede vn Cinghiale, che s'imbratti ſouente, & che faccia una riuolta in vn dritto, & poi al tiro d'vna Baleſtra, vn'altro, tirando paeſe, ſenza fermarſi, è ſegno, ch'è vna Beſtia fracida, che ſe ne và in qualche luogo à fermarſi. Tali Cinghiali, che ſono così fracidi, ſi ritirano communemente due, ò trè hore auanti giorno nel loro forte. Et conuien

uien bene, ch'il Cacciatore ſi dia guardia d'approſſimarſi ad eſſo, che s'egli prende il ſentimento di lui, & del ſuo Cane, ſe nè andarà, & non potranno giamai rapproſſimarlo: Quando vn Cinghiale vuol dimorare in vn boſco, fà di continuo all'intrata di quello la ſua girauolta in qualche ruota, ò camino, poi entra dentro il ſuo boſco, per metterſi alla boggia; Et per queſto il Cacciatore ſtando la mattina al boſco, potrà giudicar della malitia de' Cinghiali, & ſecondo ch'egli vederà, drizzerà la ſua Muta de' Cani, al laſciarla correre; perche vn gran Cinghiale malitioſo, & di ripoſo, biſogna caricarlo de' Cani d'arriuo, & che i Caualcatori ſiano ſempre miſchiati per mezzo loro, preſſandolo il più forte, ch'eſſi potranno, per leuargli il cuore. Stando che, ſe non gli daranno, che otto, ò diece Cani, egli non ne farà caſo, & quando l'haueranno un poco ſcaldato, egli ripiglierà il ſuo cuore, & non farà, che tener la chiamata, in correndo ſopra tutti quegli, che uederà auanti lui. Ma quando egli ſi uede caricato di Cani, & di Caualcatori d'arriuo, che lo preſſano un poco, egli

ſi

si distuona, & perde il cuore, all'hora è costretto di fuggire, & drizzar paese. S'hà da mettere de' rilassi, ma deuono questi esser de' più vecchi, & saggi Cani delle Mute, posciache se si mette i gioueni Cani lesti, & vigorosi à' rilassi, all'hora che'l Cinghiale hauerà abbreuiato le sue fuggite, egli potrà loro ammazzare in tal furia. Ma se sarà qualche Cinghiale fuggitiuo, che sia accostumato di pigliar le campagne, & tirar paese, non se gli deue dare, che otto, ò dieci Cani della Muta, & mettere gli altri à' relassi all'entrata del paese, ou'egli vorrà andare; perche tali Cinghiali, non curano già di tener la chiamata, ch'essi non siano forzati; & quando gli tengono, i Caualcatori vi deuono andare il più secretamente, che potranno, senza menar romore; poi quando saranno appresso del luogo, oue sarà il Cinghiale, si deuono separar tutti all'intorno del luogo, ou'egli è, andando d'vn corso dritto à lui; & non è possibile, che non gli diano vn colpo di spada. Et non conuiene già, ch'essi tenghino la mano bassa, ma hanno da leuare la mano alta, & dar' i colpi

di

di ſpada in piombando. Auuertiſcano i Caualcatori di non dare al Cinghiale dalla parte del ſuo Cauallo, ma dall'altra parte; perche dal lato, ch'il Cinghiale ſi ſente ferito, egli ritorna incontinente il muſo, che ſaria cauſa che ammazzarebbe, ò ferirebbe il ſuo Cauallo. Che s'egli è in paeſe di piano, deue mettere vn mantello auanti le gambe del ſuo Cauallo; poi hà d'ammazzar' il Cinghiale à paſſate, ſenza fermarſi. Queſta è vna coſa certa, che ſe ſi mette de' collari caricati di ſonaglietti al collo de' Cani correnti, quando eſſi corrono il Cinghiale, egli non gli ammazza già sì toſto, ma ſe ne fuggirà auanti loro, ſenza tener la chiamata.

Si potriano anche fare i protratti, come s'hà d'ammazzar' il Cinghiale à piedi, & à Cauallo in paeſe fieuole, & in paeſe forte.

Il fine della Caccia del Cinghiale.

LA CACCIA

DELLO LEPORE.



LEpre ſon io di picciola ſtatura
Che dò piacer à' nobili, & gentili
D'eſſer leggiera, & preſta di natura,
Più d'altre beſtie, à me ſi dona il vanto.

Della

Della proprietà del Lepore, & per conoſcer il maſchio dalla femella. Cap. L V.

IO cominciarò alle virtù, & proprietà del Lepore; le quali ſono grandi, ſecondo la ſtatura della Beſtia. Primieramente il ſangue della Lepre è grandemente diſſecatiuo; Se voi l'applicate ſopra qualche rogna, ò Derbita, egli la diſſecca, & guariſce, Il Lepore hà vn picciol' oſſo dentro le gionture delle gambe, ilquale è ſopremamente buono per la colica paſſione. La ſua pelle abbruggiata, & meſſa in poluere è vn ſoprano rimedio, per fermar il ſangue d'vna piaga, in applicandouela ſopra. Il Lepore n' hà moſtrato l'herba della cicoria ſaluatica, la quale è molto buona à melanconici; ſtando ch'egli è animale più triſto, & melanconico, che alcun'altro, & per guarir della ſua triſtezza, ſe ne và à gettare volentieri ſopra quel l'herba, la quale gli Antichi hanno nominato Palatium Leporis, *detto Palazzo del Lepore.*

Il Lepore conosce di sua natura di ventiquattro in ventiquattro hore, la mutatione del tempo. Quando egli và al riposo, non vuol punto, che'l ghiaccio, nè l'acqua il tocchino; à questa cagione segue i gran Camini, & vie, & ben souente la femella fà di piccioli sentieri, in tagliando l'herbe, & piccioli branche con i denti; & percioche ve n'è alcuni che sono grassi, che seguitano l'acque; questi non fanno punto de' sentieri, & non seguitano molto i camini; ma fanno le loro girauolte dentro l'acque, & douete sapere, che non si trouano molte delle femelle grasse, come si fà de' maschi; perciò si potrà giudicare qual Lepore è, & oue sarà riposato, in vedendo la sua notte.

I Lepori vanno all'amore communemente nel Gennaio, Febraio, & Marzo, andando à cercar le femelle fin à sette, od otto Leghe, di doue essi sono nati, seguitando i gran Camini, come io dichiararò quì appresso. Il Maschio attende meglio i Cani, & di più presso il riposo, che non fà già la femella, perche si sente egli più veloce il corpo più disposto, & ardito.

Se

Se al partir del riposo il Lepore leua l'orecchie, non fuggendo punto di possanza, & ch'egli riuolga la coda sopra la schiena, è segno d'vn forte, & malitioso Lepore. Ancorche Febo dica, che non v'è punto di giudicamento trà'l maschio, & la femella de' Lepori, io gli prouerò il contrario. Perche il maschio communemente hà i suoi ripari, ò le sue crotte più picciole, più secche, & più aguillionate alla cima, che non già la femella; la quale le fà grosse, ritonde, & non sì secche, come il maschio. La ragion'è, che la femella non fà tanto di paese la notte, & così ch'ella è molto più grande, ch'è cagione, ch'ella getta le sue crotte più grosse. In altro modo conoscerete il maschio à i Cani, in disfacendo la sua notte, perch'egli batte i più gran camini, & careggi prendendo più gran paesi in luoghi discoperti, che la femella; & fà le sue girauolte più grosse, & di più gran spatio. La femella le fà più corte, & per luoghi più coperti, in torneggiando come vn Coniglio all'intorno delle brosse. Et se la femella và à far la sua notte dentro le biade verdi, ella non trauer-

sa molto i sentieroni, ma gli segue di lungo, & si ferma alle più forti brosse di biade, per viuattare, non le bastando già di mangiarne à sua satietà, perch'ella le taglia, & lascia dentro i sentieroni. Poi si conosce il Maschio, in vedendolo partir da ghiaccio; percioche egli hà il di dietro biancastro come se fusse stato piumato, ouero il conoscerete per le spalle, le quali sono communemente roße, hauendo per mezzo qualche pelo lungo. Simigliantemente il conoscerete alla testa; la qual egli hà più corta, & più coffuta, che la femella, il pelo, & la barba di cose lunghe, & hà volentieri l'orecchie corte, larghe, & biancastre, ch'è al contrario della femella, perche hà ella la testa lunga, & stretta, & l'orecchie grandi, il pelo di sopra la schiena d'vn giro tirante su'l nero: & volentieri quando i Cani cacciano la femella, ella non fà che torneggiare all'intorno del suo Paese, passando sette, od otto volte per vn medesimo luogo, senza voler giamai fuor paesare. Il maschio fà al contrario, perche se i Cani lo cacciano, & che egli habbia fatto due torni all'intorno del

suo

fuo giaccio, all hora egli prende congedo dalla fua muta, & fe ne và alcune volte trè, ò quattro Leghe lungi; fenza fermarfi in qualche paefe, oue egli farà ftato altre volte, dal quale potrà eßer venuto, perche i Lepori vanno al paffaggio à fette, od otto Leghe lungi, & gli potrete conofcere in quefta maniera. Quando voi vedrete, che i voftri Cani trouer anno la notte d'vn Lepore dentro il careggio, ò camino, & ch'egli hauerà molto girandolato fopra qualche picciole cofte fecche, fenza hauer fatto paefe, nell'effer fi paffeggiato dentro le Biade, è fegno, ch'è vn Lepore, che non è, che venuto; ilquale fi farà fermato al più alto luogo per riguardar il paefe, & il luogo ou'egli andarà à far il fuo giaccio, & per faluarfi, fe i Cani, od altre cofe il rincontraßero. Voi lo potrete anco conofcere in quefta forte: Communemente i Lepori di paffaggio fanno il giaccio loro al coperto, mentre ch'effi fono in dubbio, & tema; & quando i Cani gli trouano, fanno loro i fiacchi, facendofi rilanciar due, ò trè volte; percioche loro faftidifce d'vfcir del bofco, non fapendo il pae-

se, ma all'hora ch'essi veggono, che i Cani gli pressano, e prendono i camini, per doue sono venuti, & se ne ritornano al loro paese. Parimente s'un Lepore si fà rilanciar due ò trè volte appresso il suo giaccio, è segno, ch'è vn Lepore di passaggio, che potrà condurre i Cani ben lungi.



Delle

Delle aſtutie, & malitie de' Lepori, che i Caualcatori deuono intendere, per prendergli. Cap. LVI.



IO voglio ben dire la Caccia del Lepore eſsere più piaceuole, & di più gran ſpirito per li gentil'huomini, che di niun'altra beſtia; ſtando che trouano eſſi il loro piacere à tutte l'hore, &

con

con poco fastidio, uedendo di continuo correr' i loro Cani auanti loro, perche ponno giudicare, senza pigliar gran pena, nè trauaglio, quali sono i migliori, & meglio caccianti, ricercanti, & forzanti, & così è gran piacere di veder lo spirito di questo picciolo animale, & le girauolte ch'egli fà, per ischifarsi da' Cani. Et conuiene, che i Caualcatori siano accorti, & di spirito per intender le finezze, & malitie. Ilche hò io pratticato tutta mia vita, che mi hà cagionato il metter per iscritto vna parte dell'isperienze, che n'hauerò potuto veder, conoscere, & intendere. Primieramente il Caualcatore, che sarà appresso i Cani, deue riguardar' al partir del giaccio più punti. Cioè qual tempo sarà, perche s'è in tempo di pioggia, il Lepore drizza, & segue più i camini, che in altro tempo; & se egli arriua à qualche Bosco tagliato, non entra già dentro, ma rilascia alla cima, & lascia passar' i Cani, poi quando sono loro oltrepassati, se ne ritorna sopra i suoi medesimi passi, onde sarà venuto al paese, doue sarà stato spinto; percioche non vuol egli già entrar dentro i Boschi, à cau-

sa

fa del giaccio, che è per lo mezzo del Bosco. A tali girauolte il Caualcatore hà da dimorare cento passi appresso il Bosco, per doue il Lepore sarà venuto; perche non fallerà punto di vederlo ritornare sopra suoi passi, dritto à lui; & potrà all'hora il Caualcatore voceggiar' i suoi Cani, & richiamargli; stando che sarà mal commodo, ch'essi raddrizzino tali girauolte; percioche non penseranno già, che il Lepore sia ritornato sopra lui, & pensaranno, che ciò fosse il contrapiede. Più douete ben riguardare in qual luogo si trouerà il riposo del Lepore; & di qual vento egli s'è cacciato; perche s'è del vento di Galerna, od Altain, non curerà già di fuggire co'l naso auanti, ma'l costeggiarà, ò gli riuolgerà il culo. Così s'egli fà il suo giaccio nell'acqua, è segno, ch'è grasso. A tali Lepori il Caualcatore deue pigliar guardia tutto'l giorno dentro l'acque, perche si fanno volentieri le loro girauolte, & astutie. D'auantaggio il Caualcatore riguarderà, s'è vn maschio, od vna femella, & s'è nutrito al paese, & ciò potrà conoscere, per quello c'hò dichiarato quà di sopra;

pra; perche è vna cosa certa, che il Lepore nutrito al paese, & principalmente la femella, s'il Caualcatore riguarda i primieri passi, & cernite, ch'egli prenderà la prima volta, al partir del riposo stando auanti i Cani, tutte l'altre, ch'egli farà, tutto'l giorno saranno per li medesimi luoghi, & saranno per le medesime passeggiate, & pensamenti; se non è come hò detto qualche Lepore maschio, che fosse venuto di lungi, ouero che i Cani l'hauessero sì mal condotto, & lasciato, ch'egli fosse constretto d'abbandonar il suo paese, & fuor paesarsi; ciò ch'essi fanno volentieri, quando sono cacciati due hore senza mancamento.

Al cominciamento che i Cani cacciano i Lepori, essi non fanno, che torneggiare, passando cinque, ò sei volte per vn luogo, & sopra i loro medesimi passi. Et s'hà da intendere, che se i Cani correnti fallano à prendere vn Lepore un giorno, il Caualcatore può ben riguardar'il paese, & i luoghi, per doue egli hauerà passato; perche se vn'altra volta il ritroua, & che i Cani il caccino; passarà per li medesimi luoghi, et

farà

farà l'istesse girauolte, ch'egli hauerà fatte il giorno, che si sarà saluato; & per questo modo potrà conoscere la sua malitia, & il paese, oue egli vorrà andare, & molto bene aiutare i suoi Cani. Hò veduto vn Lepore così malitioso, che dopò ch'egli vdì la Tromba si leuò dal giaccio, & di doue era giacciuto à vn quarto di lega di là se n'andò à nuotare in vn Stagno, rilasciandosi al mezo di quello sopra de' giunchi, senza esser' in alcun modo cacciato da' Cani; poi alla fine io discopersi la sua finezza, perche io me ne andai à cacciare secretamente al lungo dello Stagno, per saper, che n'era diuenuto, all'hora andai à far discoppiare i Cani, la oue io pensai di trouarlo, & incontinente ch'egli vdì la Tromba, si leuò di fresco, & se ne venne auanti di me à rilasciarsi al mezzo dello Stagno, & per pietre, ò teppe, ch'io gli sapessi gettare; non volse muouersi di là; fui constretto io all'hora di dispogliarmi, per farlo disloggiare; & attese quasi all'esser preso con le mani, prima che si volesse muouere, & vedendomi appresso di lui si pose à nuoto, & vscì

da-

dauanti i Cani, ou'egli corse ancora lo spatio di trè hore prima che d'esser preso, nuotando, & facendo tutte le sue astutie dentro l'acque. Hò veduto correr' vn Lepore ben duè hore auanti i Cani, che dopò hauer corso, venne à mouerne vn'altro, & si pose al suo giaccio. Ne hò veduto de gli altri, che nuotano due ò trè stagni, ch'il minore hauea sessanta passi di larghezza. Ne hò veduto de gli altri, che dopò hauer ben corso lo spatio di trè hore, entrauano per di sotto la porta d'vn tetto di Pecore, & si rilasciauano nel mezzo del Bestiame. Honne veduto, quando i Cani gli correuano, che s'andauano à mettere nel mezzo d'vna troppa di Pecore, che passaua per lo mezzo de' campi, non gli volendo abbandonare, nè lasciare; onde io fù costretto di coppiare i miei Cani, & far toccar le Pecore al Bergiero fin dentro il tetto, & all'hora ch'egli vide le stanze, si dipartì & andossene, & io discoppiai i miei Cani, e'l presi. De gli altri ne hò veduto, che quando odono i Cani correnti, si cacciano in terra. Altri pur hò ueduto, che se ne andauano per vna costa di haya,

&

& ritornauano per l'altra, di modo che non v'era, che la speßezza dell'haya trà i Cani, & il Lepore. Altri veduti n'hò, quando essi haueuano corso meza hora, che se n'andauano à montare sopra vna vecchia muraglia di sei piedi d'altezza, & si andauano à rilasciare in vn pertugio di çaffusa, coperto di Sierra, Veduti n'hò, che nuotauano vna riuiera, la quale poteua hauer' otto passi di larghezza, & la passauano, & ripaßauano nella lunghezza di ducento passi più di vinti volte auanti di me.

A questa cagione conuiene, che il Caualcatore sia auertito, & sagace, per cacciar' il Lepore; perch'egli è certo, che se i Cani sanno ben pigliare il Lepore à forza, essi ponno correre tutte le bestie; & è il vero principio, & continuamento per addrizzargli, & affinargli il nasto. Poi quando vn gli vuole addrizzare per lo Ceruo, esi abbandonano commodamente il Lepore, perciochè la cacciagione del Ceruo è più appetitosa, che quella del Lepore, & più desiderata da' Cani correnti, che anco il Ceruo hà più gran vento, & sentimento.

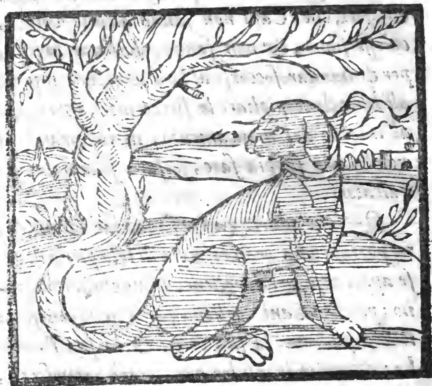
I Le-

I Lepori non viuono, che sette anni per lo più, & principalmente i maschi. Essi hanno questa malitia, che se il maschio, & la femella sono accompagnati insieme in vn paese, giamai non vi lascieranno dimorar' altri Lepori stranieri, s'essi ponno, se non quegli c'hanno generato. Et perciò dicesi, che tanto più, che vno caccia in vn paese, & più vi troua de' Lepori; percioche quegli de gli altri paesi vi uengono.



Come

Come si deue addrizzare i gioueni Cani per lo Lepore. Cap. LVII.



PRimieramente alla Caccia del Lepore, è necessario, che non ci sia che due, ò trè Caualcatori per lo più, onde ve n'hà da esser vno, che minacci i Cani, che dimorano di dietro, gli altri gli deuono far cacciar, & ricercare, per-

R che

che se fossero gran numero di Caualcatori, che parlassero à' Cani, essi romperiano le giravolte del Lepore, ouero distorneriano i Cani al mancamento; percioche il Lepore fà tante finezze, & giri, che i Cani non sanno alcune volte, ou'essi siano, & non fanno, che leuar la testa, per dimandar soccorso al loro padrone; ilquale all'hora deue pigliare le sue cernite, & recinte all'intorno del mancamento, in rallegrandogli ciò che non sappia fare, se sarà follato da Caualcatori.

Quel che addrizza, & fà cacciar' i Cani, deue portare vna gran bisaccia di tela piena di cose appetitose, per dargliene, affine che il conoscano; perche i Cani vogliono sopra tutto conoscere il loro padrone, la sua voce, & la sua Tromba; & quando egli lor voceggiarà, conoscerà, che verranno più tosto alla sua voce, che à quella d'vn'altro, lasciando tutte le cose, per venir à lui. Così non deue egli giamai voceggiare, nè chiamargli in falta. Et s'egli auuiene, che voglia far ritornar' ò venire i Cani à lui, potrà fargli entrar in qualche tagliata, ò Bosco, & deue

deue chiamargli in questo modo.

Hor và à me, che, hau.

In suonando della Tromba vn suono ben lungo, come così.

Tran.

Poi quando i Cani saranno tutti arriuati à lui, deue egli riguardare qualche bella vscita, ò passo, per fargli entrar dentro il Bosco; alla quale vscita deue gettare vn pugno di picciole cose appetitose della sua Bisaccia, in voceggiando della sua gola, & gridando.

Mirate quà ahu. mirate, hau. el hà passato qui.

Et è da sapere, che non si deue giamai suonar in cerca del sottile della Tromba, ma ben il grosso tanto che si vorrà; se ciò non è, ch'il Caualcatore voglia chiamar' i suoi Cani à lui, ouero che gli voglia far ritornar d'vn Paese, per andar in vn'altro, come hò detto quà di sopra, all'hora potrà suonar vn motto lungo tutto solo del sottile della Tromba; & quando i Cani saranno venuti à lui, non conuiene già, che si scordi di gettar loro qualche picciole appetitose cose.

affine di non moccarsi punto di loro; perche quando egli suonerà il sottile, i Cani deuono intendere, ch'il Lepore è di cima, & che il loro padrone gli chiama al suono, percioche s'egli suonasse il sottile nella cerca, i Cani non intenderebbero, nè conoscerebbero la differenza trà la cerca, & il suono. Deuesi quà notare duoi secreti; l'vno è, che s'il Caualcatore hà vna giouane muta di Cani da addrizzare, hà da riguardar' il Paese, oue egli loro farà le prime Curee, & di che; perche secondo i luoghi oue essi saranno addrizzati al cominciamento, & secondo le Bestie, che si vorrà loro far correre, & di quali loro si farà la Curea, loro ne souuentirà di continuo. Per questa cagione, s'al principio, che s'addrizzano de' giouani Cani, loro s'accostuma d'essere discoppiati, & addrizzati à i piani, s'essi vi spingono de' Lepori, & che n'habbiano piacere, tutta la vita loro gliene souuerrà. Et all'hora che vno gli discoppiarà dentro i Boschi, essi non faranno caso di cercare, ma andaranno à cercare i piani, & campi, oue saranno accostumati d'hauer piacere, & tro-

uar'

uar' i Lepori. Nè più, nè meno faranno esser alli Boscaggi s'al cominciamento vi sono addrizzati, & che n'habbiano hauuto piacere, pensando di trouarui di continuo il lor Gibbiero. Et è perciò bisogno di addrizzar' i Cani dētro il paese, oue si vogliono tenere; perche i Cani correnti che sono nutriti à i piani, non ponno accostumarsi à' piccioli boschi, nè più, nè meno, che quegli, che sono nutriti à' piccioli Boschi, non ponno auuezzarsi à' piani. L'altro secreto è, che non si deue giamai addrizzare, nè costumare i Cani à cacciar nelle mattinate, à cagione della rugiada, & freschezza della terra; stando che, se voi loro auezzate à tali freschezze, & humidità, & che appresso lor vogliate condur alla Caccia sù l'alto del giorno, & che sentissero il calor del Sole, & la rugiada caduta, ò à qualche picciolo vento arido, non vorrebbero cacciar, nè cercare, ma se ne andarebbero à cercar l'ombre per ficcaruisi; onde è bisogno di accostumar', & addrizzar i Cani sù l'alto del giorno, & non alle mattinate. La giusta stagione, per cominciar ad addrizzar' i giouani Ca-

ni è nel Settembre, Ottobre, & Nouembre, percioche il tempo è temperamento, & che i calori non sono troppo vehementi; & cosi che i giouani Lepori sono goffi, & non hanno punto di corpo, non sapendo far ancora le loro finezze, & malitie, & si faranno rilanciar più volte auanti à Cani; i quali vi prendono molto gran piacere, & s'addrizzano meglio, ch'essi già non fariano, se fuggissero, & s'allungaßero da loro. E molto certo, che i Lepori hanno più gran sentimento, & sono meglio corsi da' Cani, quando essi si cibano, & pascono le Biade verdi, ch'in tutte l'altre stagioni dell'anno. Tutta volta u'en'è, che di natura hanno più gran sentimento gli uni, che gli altri, & che sono più desiderati da' Cani, come i gran Lepori de' Boschi, & quegli che sono gramignosi; i quali si tengono appreßo delle acque. Ma i piccioli Lepori rossi, che sono della sorte de' Conigli, non hanno già si gran sentimento, & non sono tanto desiderati da' Cani correnti, come gli altri. Quegli, che vi vanno sopra le colline, ò picciole coste d'vn'herba, che si nomina Serpolet, ò Polios, sono

sono

sono communemente forti Lepori, & corrono lungamente; Cosi v'è de' Lepori più malitiosi gli vni de gli altri, & principalmente le femelle, perche fanno esse le loro finezze più corte, & più souente, che già non fanno i maschi; et che i Cani già non amano; posciache fastidisce à i Cani vigorosi, & di cuore il torneggiare così souente, mentre desiderano loro vna Bestia, che fugga auanti essi, per correre à loro forza. A tali Lepori, che fineggiano sì souente, è necessario di far le cernite grandi, affine d'inchiudere tutte le loro malitie, & non ritrouar che l'vscita. Ciò facendo vno abbreuia ben la loro forza, & gli constringe di non fineggiar più. V e n'è parimente, che fuggono i camini, & vie, de' quali i Cani non ponno hauerne sentimento, à cagione, che non v'è branco, herba, nè alcuna humidità, oue essi toccassero del capo, per doue i Cani ne possano sentire; si come farebbero, s'essi fossero in altri luoghi coperti, come Boschi Biade, & altre frescure. Et perciò quando il Caualcatore trouerà tali Lepori, & che egli vedorà il mancamento de' suoi Cani in vn camino, gli deue spinger

ger' oltre tutto al lungo del camino, ſeguendo-gli del continuo, frà tanto che i Cani ne trouino l'vſcita, ouero ch'egli habbia ritrouato vna picciola valletta, è freſcura per lo mezzo del camino, oue i Cani ne poſſano hauer ſentimento, & egli ſteſſo deue metter piede à terra, riguardando nella poluere, od altri luoghi, per riuederne per i piedi; ciò che egli conoſcerà commodamente, poiche la forma del piede del Lepore, è acuta, & fatta alla ſimiglianza di vna punta di coltello, hauendo le ſue picciole vnghie ficcate tutte dritte in terra, che mancheranno tutto all'intorno, venendo ſempre in appunteggiando, ſtando che giamai il Lepore quando egli fugge, non apre l'vnghie, come fanno le Beſtie puzzolenti; ma tiene ſempre la ſua patta ſerrata in forma d'vna punta di coltello. Vi ſono parimente certi paeſi, & ſtagioni, oue i Cani non hanno alcun ſentimento di Lepori, come nell'Inuerno al paeſe de' piani, oue le Terre ſono groſſe, & forti; percioche il Lepore hà la patta piena di pelo, & quando egli fugge la terra ch'è graſſa, ſi prende di contra; la quale egli

porta

porta co'l piede, che copre, & leua tutto il sentimento, che i Cani ne potriano hauere, & così che à' piani non v'è nè branche, nè herbe, ou'egli possa toccar del capo, non più, che dentro i camini. D'auantaggio è da sapere, che v'è ancora certi mesi, ne' quali i Cani non hanno punto di sentimento, come nella stagione del primo tempo, à cagione del vehemente odore, & sentore de' fiori, che oltra passano quegli del Lepore. Simigliantemente è d'auuertire, di menar' i Cani alla Caccia, quando la terra è gelata, perche essi si dissoluerebbero i piedi, & perderebbero l'unghie. Ch'è al contrario de' Lepori, che corrono meglio in quel tempo là, ch'in altro, à causa, ch'essi hanno i piedi forati. S'hà da parlar' à' Cani, quando cacciano ne i medesimi termini, che si parla alla Caccia del Ceruo forte al Corno; perche in luogo di gridare Thia hillaud, s'hà da gridare, Vedetel quà andare, & i medesimi suoni di Tromba; eccetto nella cerca auanti ch'il Lepore sia mosso, perche non si deue suonar, ch'il grosso, come hò detto quà di sopra. Voi douete intender questo secreto, ch'è quando s'ad-

driz-

drizzarà i Cani correnti, nõ si deue giamai dar Curea con i Liurieri, perche se si costuma di far lor prender i Lepori à Liurieri auanti i Cani correnti, quando si criderà, & voceggierà, i Cani correnti non faranno, che leuar la testa, pensando di continuo di veder il Lepore auanti à Liurieri, senza voler mettere il naso in terra, nè far sembiante di cercar, nè di cacciare.

Ma le giuste Curee, che si deuono dar à giouani Cani, deuono esser con de' vecchi Cani correnti sauij; i quali loro addrizzeranno, et impararanno à far loro cernite.



In

In qual tempo, & ſtagione ſi deue cacciar il Lepore, per prenderlo à forza, & come s'hà da far cercare, ricercare, & cacciare à' Cani. Cap. LVIII.



LA giuſta Caccia, & ſtagione, per prendere il Lepore à forza, con i Cani correnti, comincia nel mezo di Settembre, & finiſce al me-

zo d'Aprile, à causa de' fiori, & vehementi calori, che leuano à' Cani il sentimento del Lepore: onde nel Settembre i Caualcatori deuono cominciar à dar Curea à' loro Cani, & rinouellargli, perche in quel tempo là i Lepori sono giouani, & fieuoli, come hò detto, & mentre che la stagione si passa, la forza loro, & virtù s'augumenta: Nè più nè meno è de' Cani, che tanto più ch'essi corrono, & hanno delle Curee, & più sono loro migliori, & vigorosi; & così quando l'Inuerno s'approssimà, ch'augumentano le fresture; & all'hora, che i Cani hanno paßato due anni, vno gli può campeggiare, & condurre alla Caccia trè volte la settimana, perche essi ne vagliono meglio. Quando il Signore vuol' andarsi alla Caccia, il Garzone de' Cani deue riguardar' il tempo, & stagione, oue egli sarà, affine d'andar' à cercar il Lepore alle possessioni, secondo che essi saranno in quel tempo contr' alle minute Biade Auene, Prati, & altri luoghi, à' quali deue egli discoppiare i suoi Cani. Poi se v'è qualche Cane, che vengano à rincontrar la notte del Lepore, il Caualcatore deuesi fermar

tutto

tutto appreßo, & lasciargli fare; & all'hora ch'egli vedrà, ch'essi cominciaranno ad vnirsi, et riscaldarsi tutti insieme, deue loro rallegrare con parole gioiose, & nominar quegli, ch'esso vederà, che faranno meglio, come dicendo Hau Gerbaud, Hau Mirand, ou'è egli andato? E ben certo, che i Cani hanno più gran sentimento alla pastura del Lepore, che non hanno già quando egli n'esce, per andar' al suo giaccio; con tutto, che se ne vada di miglior tempo. La ragion è, quando vn Lepore è à i campi, & ch'egli si pascola; sede volentieri, & tocca del capo a terra. Così passa egli più volte per vn luogo, & in passando, & prendendo il suo cibo, dà all'herbe del suo habito, ouero vi lascia le sue crotte, à ripari, ch'è la cagione, per la quale i Cani v'hanno più gran sentimento, ch'essi già non hanno, quando egli n'esce: percioche, quando egli esce dalla sua pastura, per andar' al giaccio, segue volentieri i gran camini, ruote, ò sentieri, in facendo le sue finezze, & malitie, in salteggiando, & andando il più leggiermente; ch'egli può. A questa cagione, quando il Caualcatore vederà,

rà, che i suoi Cani haueranno disfatta la notte del Lepore alla pastura, & ch'essi comincieranno à trouar l'vscita, per doue si addrizza, per andar' al suo giaccio, ciò ch'egli fa communemente per qualche piccioli sentieri, ò camini, egli lor deue lasciar fare, & andar tutto bellamente appresso loro, senza leuarsi. & se vede, ch'e i suoi Cani cadano in mancamento, è segno, che il Lepore hà fatto una finezza, & ch'è andato, & venuto sopra lui: all'hora deue gridare. Hau oue è egli andato? Hor via à me Thau, senza leuarsi dal luogo, oue egli sarà, perche s'egli s'approssima presso di loro, gli farebbe oltra passare i sentieri del Lepore, & là lor deue far ricercare, rimirandogli fare, & rallegrandogli della bocca. Et s'egli auuiene, che i suoi Cani non possano disfar le finezze dentro le ruote, ò camini, deue prender le sue cernite all'intorno di là, per le frescure, & luoghi piu commodi, per lo nasto de' suoi Cani; percioche s'egli troua l'vscita delle finezze, ch'il Lepore potria hauer fatte dentro i camini, per entrar in qualche Boschetto, ò gran Bosco, all'hora potrebbero

i suoi

i suoi Cani andarlo à cercar commodamente, & lui stesso deue batter le brosse, con la bacchetta, per loro aiutare à mouerlo. Et s'egli auuiene, che troui qualche vecchio giaccio, deue metter la mano alla sacchetta, & gettare qualche cosa appetitosa dentro, & chiamar tutti i suoi Cani à lui, in gridando. Hà guardate quà, T hau. Vedete il letto. Et è da notare, ch'il Caualcatore deue hauer' vn pezzo di lardo rostito sù la gratella, inuiluppato nella sua Gibauiera, del quale deue fregare la cima della sua Bacchetta; perche potrà accostumar' i suoi Cani à venir à sentir la cima di quella. Et all'hora, ch'esso vorrà far lor passar' à vna vscita; non hauerà, che da mettere la cima della sua Baccchetta in terra, & chiamargli, ch'essi non falleranno à venir incontinente, battendosi à chi passarà il primiero. Et se d'auuentura i Cani non troueranno il Lepore vscito dalle sue cernite, il Caualcatore deue ricondurne tutto gentilmente i suoi Cani al luogo, oue sarà stato il mancamento; & riguardar di qual parte il Lepore hauerà la testa riuoltata, quando egli entrò dentro il camino,

no, & s'egli l'hauerà girata à V alle, deue chiamar' i suoi Cani, & lor far cercar dalle due parti molto lungamente; perche alcune volte i Lepori seguono i camini per le loro finezze più d'un gran quarto di lega, senza volerne vscire. In tali luoghi i Cani non ponno hauerne sentimento, à causa della poluere, & altre ragioni di già sopradette. Et i Lepori dimorano souente su'l principio de' camini, ò là ben presso. Per questa cagione quel che menerà i Cani, gli deue far cercar' alle parti. Et se tutte queste cernite non ponno ancora raddrizzar' i Cani, il Caualcatore può ben pensar, ch'il Lepore hà fatto vna girauolta sopra lui; & potrà richiamar' i Cani suoi di là, oue egli viene in follando, & battendo tutto all'intorno, in prendendo tutte le sue cernite più grandi, & non è possibile, che i Cani non raddrizzino i sentieri, ò che essi no'l truouano tutte le volte, che passeranno ben souente di sopra qualche Lepore, prima che essi voglia no uscir del giaccio, ouero si lascieranno pigliar dentro; Con tutto che io lodo grandemente di veder disfare la notte del Lepore à i Cani, &

an-

andarlo cercar, & spingere nel giaccio, è ciò, che mi pare, che sia vna cosa troppo lunga, & di poco piacere, stando che non fanno essi, che bilanciarsi, e trollare. Ma saria assai più corto, & di più gran piacere il ritrouarlo, & cercarlo nella maniera che segue. Quando trè buoni Caualcatori saranno insieme, & che essi vederanno, che i Cani rincontreranno la notte d'vn Lepore in qualche biade, od altre possessioni, essi deuono riguardar la stagione, oue saranno, & qual tempo sarà; perche s'è alla Primauera, od alla Estate, i Lepori non si gettano già al Bosco, à causa delle formiche, & d'altri Barbotti, & de' serpenti & Lucerte, che gli cacciano dal Bosco. all'hora sono constretti di gettarli dentro le Biade, Gorretti, & luoghi deboli.

Nell'Inuerno essi fanno il contrario, perche si giacciono in qualche grosso allieuo, ò Bosco, principalmente quando i venti di Galerna, & Hautain regnano, i quali temono loro grandemente. Hor dunque secondo i tempi, & i luoghi, ch'essi vederanno, che i Lepori saranno al giaccio, deuono chiamar' i loro Cani, & battere tutti in

fila, & accostando i Cani à tali cerche, trouerãno più Lepori, & haueranno maggior piacere, che non già di far loro imparare à disfar la notte. Et potranno addrizzare i loro Cani di tal maniera, che frappando vn colpo di bacchetta sopra le broße, i Cani si batteranno, à chi entrerà il primiero, come fanno i Cani d'Vccelli, alla rimeßa delle Pernici. Quando il Lepore sarà lanciato, & moßo, il Caualcatore se ne deue andar sopra le vie, & chiamar tutti i suoi Cani, in voceggiando, & suonando della Trõba, senza muouersi dal luogo ou' egli sarà, fin tãto che i suoi Cani habbiano tutti passato auãti lui. Poi quãdo gli vederà tutti oltra passati, et vniti sopra i sentieri del Lepore deue lor seguitare tutto bellamẽte, senza loro approssimarsi, nè pressargli, et senza molto gridare, nè suonar della Trõba; percioche al cominciamento, che i Cani l'hanno mosso, il calore gli transporta volentieri; et se il Caualcatore gli pressaße, gli scaldarebbe ancora d'auãtaggio, che saria causa, ch'essi oltra passariano i sentieri. Ma quãdo hãno corso lo spatio d'vn'hora, et che sono bene riscaldati, sopra le fuggite, egli potrà approssimar' à Cani suoi, stãdo ch'essi hauerãno perdu-

to il calore, et cominciaranno à correre fauiamẽte. Et sopra tutto deue riguardare le primiere finezze, & malitie, che farà il Lepore, come hò detto quà dauãti, e gouernarsi tutto'l giorno per di là; perche tutte le altre, ch'egli farà, simigliaranno à quelle. Et secondo le finezze, ch'egli vederà, & il paese oue sarà, hà da far le sue cernite grandi, ò picciole, lunghe, ò strette, in cercando i luoghi più commodi, & più freschi per lo nasto de' suoi Cani. V'è due fattioni da pigliar il Lepore à forza, che sono che gli vni gli prendono senza voceggiare, ma seguitando solamẽte i Cani, per doue essi vanno, senza abbreuiar le finezze. Et parmi, che questa presa è la più honoreuole; attesoche si conosce la bontà, forza, et uigore de' Cani. Gli altri gli prendono altrimẽte; perche dopò ch'essi hanno veduto far la primiera cernita ad vn Lepore, & c'hanno hauuto cognitione del paese, ch'egli tiene nelle sue fuggite, essi vogliono guadagnar' il dauãti, per vederlo à uista, & in questo dritto voceggiano i loro Cani, abbreuiãdo le finezze. Et quãdo i Cani sono addrizzati in questo modo, sono di così buona creãza, che

lasciano il loro dritto, per andar' alla voce, ch'è cagione, che i Lepori non corrono, che ben poco auanti loro. Et certo chi vuol far grandi essecutioni, di pigliar Lepori, io iodo grandemente i Cani, che prendono di gran cernite ne' loro mancamenti; tuttauolta per veder ben cacciare, non v'è, che i Cani, che seguitano il dritto. Ma per abbreuiar i Lepori, io dò la lode à quegli, che prendono le gran cernite; percioche s'inuiluppano dentro le finezze, & malitie de' Lepori.

Io hauerei descritto più ampiamente il modo di ben andare i Cani; ma stando, che ne hò dato l'intelligenza, tanto nella Caccia del Ceruo, quanto ne i Capitoli quì dauanti, trattando delle malitie & finezze de' Lepori, per li quali Capitoli i Caualcatori ponno conoscere intieramente tutti i sentieri, & modi di gouernarsi, et parimente, che vi sono di così buoni maestri, ch'intendono la professione. hò io tralasciato di farne più ampio recitamento.

Come

Come si deue fare la Curea del Lepore à' Cani. Cap. LIX.



QVando il Lepore ſarà preſo, conuiene, ch'il Garzone de' Cani tagli piccioli rami, ò Bacchettine ben delicate ad vn'arbore, poi pigliarà il Lepore, e'l porterà in qualche bel luogo ſopra l'herba più netta, ch'egli

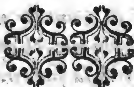
potrà trouare. All'hora il Caualcatore desceᷠderà da cauallo, & suonerà la morte del Lepore, per chiamar tutti i suoi Cani. Ciò fatto il Garzone de' Cani defenderà la Curea da' Cani, con la sua Bacchetta, i quali abbaiaranno tutti all'intorno di lui. il Caualcatore suonerà di continuo, come di sopra, in frottando i suoi Cani cō la mano, lor mostrādo il Lepore, in dicendo và è morto. Poi pigliarallo, et l'aprirà, appresso lo dispoglierà auāti loro, leuandogli il fegato, il polmone, et la pelle; i quali incroccierà egli à qualche arbore, per dubbio, che i Cani ne māgino; perciochе sono loro molto cōtrarij, talmente ch'essi ne cadono ammalati. Quando il Lepore sarà dispogliato, & aperto, il Caualcatore piglierà il pane, formaggio, & altre cose appetitose; le quali metterà dētro il corpo del Lepore, del quale leuerà le spalle, e la testa, ch'egli metterà nella sua sacchetta, per darne à qualcuno de' suoi giouani Cani; i quali nō hauerà osato d'approssimar' alla Curea. All'hora il Garzone de' Cani hauerà la sua corda tutto presta, per bē attaccar' il Lepore per quattro, ò cinque luoghi, affine di far tirar' i suoi Cani, & che vno nō porti

ti

vi già tutto. Poi gli caccierà, & se ne andarà à cento passi di là à portar' il suo suono. In questo mētre il Caualcatore stenderà la sua Curea di formaggio, et altre appetitose cose, branite del sangue del Lepore sopra l'herba netta, & la difenderà da' Cani con la Bacchetta. Ciò fatto, egli cominciarà à suonar per gli Cani, & loro lascierà mangiar la Curea, in rallegrandogli, & frottādo loro le coste, suonando incessantemente per i Cani. Quando la Curea sarà quasi che compiuta, il Garzone de' Cani, ilquale sarà, come hò detto à cento passi lōtano dal Caualcatore, deue uoceggiar' i suoi Cani con la Tromba. Subito il Caualcatore gli minaccierà, e toccherà con la Bacchetta, in gridando Ascoltate à lui Garzone. All'hora il Garzone de' Cani lor mostrerà il Lepore tenendolo il più alto, ch'egli potrà, con le mani, & deue tener la sua corda per vn capo, alla quale il Lepore sarà attaccato per l'altro capo. Poi quando egli vedrà i suoi Cani all'intorno di se; getterà il suo Lepore nel mezzo di loro & loro lascierà mangiare; appresso lor deue condurre à bere, auanti che discoppiargli: & anco per

far bene, gli hà da condurre all'alloggiamento tutti discoppiati, affine di lasciar loro pascere; perciochè sono molto soggetti ad esser ammalati; quando hanno mangiato della carne del Lepore, poi deue hauer del pane, per loro dare appresso la Curea, s'essi ne vogliono mangiare, per dubbio, che habbiano mal' al cuore, & che rendano la loro gola.

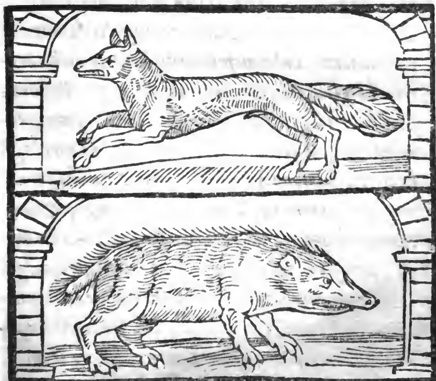
Il fine della Caccia del Lepore.



LA

LA CACCIA DELLE VOLPI, & de' Tassoni. Cap. LX.

Come si deue addrizzare i piccioli Cani da terra per la Caccia delle Volpi, & de' Tassoni.



DOpò hauer trattato della Caccia de' Cani correnti, io farò quà vn picciolo tratta-

to

to della Caccia de' Cani da terra; & come si debbano addrizzare, per pigliar Volpi, Tassoni, & loro simili. E' da sapere primieramente, che noi habbiamo di due spetie di Bassetti, de' quali noi diciamo la razza &c. venuta da' paesi di Fiandra, & Artoir; onde gli uni hanno le gambe storte, & sono communemente di corto pelo; gli altri hanno le gambe dritte, & sono volentieri di grosso pelo, come Barbetti. Questi c'hanno le gambe torte, calano più ageuolmente nella terra, che gli altri, & sono migliori per Bellore, stando ch'essi vi dimorano più lungamente, tenendo meglio senza uscire. Quegli c'hanno le gãbe dritte, seruono à due mestieri; percioche corrono sopra la terra, come Cani correnti, & entrano con più gran furore, & ardire nella terra, che gli altri, ma essi non vi dimorano già sì lungamente; attesoche sono tormentati à combatter le Volpi, & Tassoni, che lor constringono d'uscire, per pigliar l'aere. Se ne trouano de' buoni, & de' maluagi di due spetie. Hor percioche la Caccia n'è bella, & furiosa, senza gran trauaglio, nè pena, hò ben voluto quà descri-

fcriuer' il modo d'addrizzare i Baßetti, & met tergli alla carne.

Primieramente fi deue cominciar' ad addrizzar i Baffetti dell'età d'otto, ò dieci mefi, perche fe vn Baffetto non entra nella terra nel fuo anno; à pena fi potrà giamai farlo entrare; & s'hà ben d'auuertire al cominciamento, che fi raddrizzino di lor ruzarfi; nè che i Taffoni, ò Volpi gli ferifcano in terra, attefoche s'effi vi faranno battuti, od oltraggiati, nõ vi vorranno più ritornare. Per quefta cagione non fi deue giamai far' entrare i Baffetti nelle terre, oue fiano de' vecchi Taffoni, ò Volpi, che primieramente non fiano addrizzati, & ch'effi non habbiano il loro anno compiuto. Ancora s'hà da mettere di continuo vn vecchio Baßetto auanti loro, che durerà al furore de' Taßoni. Voi potete addrizzar' i Baffetti, & mettere alla carne, in più maniere, de' quali la prima è, che nella ftagione, che le Volpi, e Taffoni hanno i loro piccioli, s'hà da pigliare tutti i vecchi Baffetti, & loro lafciar' andar in terra; poi all'hora che cominciaranno ad abbaiare, fi deue tener tutti i giouani appreffo del

per-

pertugio, vno à vno, per dubbio, che si battano, & loro far' ascoltar l'abbaiamento. Dopò che le vecchie Volpi, ò Tassoni saranno presi, & che non vi sarà più che i piccioli; s'hà da pigliar tutti i Vecchi Bassetti, & discoppiargli, poi lasciar andar' i giouani, facendo lor' ardir' in terra, in gridando, Cala à lui Bassetto, cala à lui oha, prendi, prendi. Et all'hora, che terranno qualche giouane Tassone, ò Volpe s'hà loro da lasciar strangolar dentro la Trincea, ò pertugio, pigliandosi ben guardia, che la terra non cada sopra loro, di paura, che essa lor noceia. Ciò fatto, conuerrà portare tutti i piccioli Tassonnelli, ò Volpetti, all'alloggiamento, & farne friggere il fegato, e'l sangue con del formaggio, & della grassa; poi loro farne Curea, in mostrando loro la testa del loro Gibbiero. Dopò che i Bassetti haueranno mangiato la Curea, ouero per auanti, s'hà da lauargli d'acqua tepida, con del sapone, per loro far cader la terra, che sarà mischiata tra'l pelo, & la pelle; perche altrimente potrebbero essi diuenir gallosi, rognosi, d'vna galla, che saria

molto

molto difficile à guarire. Si ponno ancora addrizzare in vn'altra maniera; cioè s'hà da far pigliar delle vecchie Volpi, ò Tassoni, tutti viui dal vecchio Bassetto, & con tenaglie appropriate à far questo, come potrete veder nel protratto, prendergli, & tagliarli tutta la mascellieria di sotto, la done son ficcati i gran crosietti, & non toccar punto quegli di sopra, ancor ch'ella mostrerà di continuo il furore della Bestia, senza poter ferire, nè far male. Appresso si hà da far fare de' terrieri in vn prato; i quali deuono esser' assai larghi, affinche i Baßetti habbiano spatio di lor tornar, & voltare, & entrar due tutti di fronte, poi coprire i terrieri di asse, & di terrazzi; ciò fatto si deue mettere il Tassone dentro, & lasciar tutti i Bassetti giouani, & vecchi, dando lor coraggio, & facendo loro ardire, come la professione il richiede. Et quando haueranno loro aßai abbaiato s'hà da frappare sette, od otto colpi di Vanga al lato, per dar loro ardire, quando si vangarà. Poi s'hauerà da leuar l'aia al dritto, oue sarà il Tassone, & pigliarlo con le te-

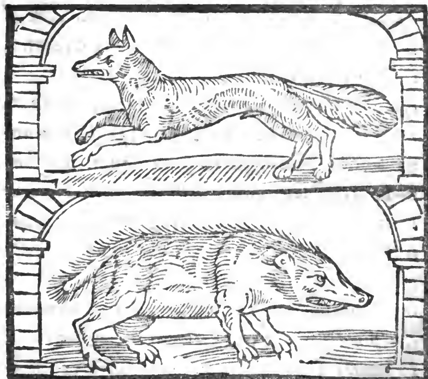
na-

naglie, in ammazzandolo auãti loro, ouero farlo strangolare à qualche Leuriere, per farne loro Curea: & s'hà d'hauer del formaggio in vna pochietta per loro gettarne subitamente sopra il loro Gibbiero, quando egli sarà morto; Et se per auuentura non si vorrà rompere la mascellieria di sotto del Tassone, s'hà da tagliar tutti i crouinetti, & tutte le maestrelle dentro, per dubbio, ch'egli morda, & faccia male.



Della

Della natura, & complessione delle Volpi, & Bellore. Cap. LXI.



Sicome v'è due spetie di Baßetti, così due spetie di Taßoni, & di Volpi, cioè di Taßoni, de' Porcini, et de' Canini, et delle Volpi, delle grandi, et di picciole accoppiate, Ancorche molti vogliono dire, che i Taßoni sono tutti d'una

me-

Canini, è tale, & lor conoscerete in questa maniera; cioè ch'essi vanno al procaccio più lontano, che gli altri; facẽdo loro fiãte al lũgo di tal fattione, come quelle delle Volpi. Si tẽgono loro volẽtieri dẽtro le forti terre, ò dẽtro i sassi, facẽdo le loro fosse, e cauerne più profonde, et strette, che non già i Poiani; tuttauolta nõ u'è già tãto di nido, nè di luogo, ò fosso, che in quelle de' Poiani, atteso che nõ ponno loro mouer le terre forti, & rõchieri come gli altri fanno la sabbia, & le terre mouenti. Queste due spetie nõ si tengono punto insieme, & à pena si potranno trouar' vna lega appresso l'vn l'altro. I Cani da terra temono ben più i Canini, che i Porcini, perche sono essi più maluagi, & più puzzolenti. Si potranno anco conoscere al pelagio, ilqual'è tale. I Canini hanno la gola, il naso, & le orecchie giallastre, come la gola d'vn Martore, & sono assai più neri, & più alti sù le gambe, che gli altri. Le due spetie viuono di tutte carni, & medesimamente vanno alle carogne. Fanno essi gran danno alle garenne, & principalmente à' piccioli Leporetti, che sono dentro le Cauernette,

T perche

perche essi fanno buso dritto di sopra la cauernetta, la doue le Volpi seguono di lungo. Io hò loro veduto pigliar dauanti ne i piccioli couoni di letto; i quali essi trasportano tutti viui nel loro terriero. E vna cosa certa, che sono più appetitosi, che tutte l'altre carni, perche se passa vn carnaggio di porcello, per di sopra il loro terriero, nõ falleranno mai d'vscire, per andarui. Viuono essi di tutte le sorti di Gibbieri, come occhi, Polletti, & loro simili. Io lo sò per isperienza, che n'hò nutrito de' priuati, sin all'età di quattro anni. Sono loro piaceuoli, & di buona natura, senza mordere, nè far alcun male, non facendo, che giuocare con i piccioli Cani, & dormir il resto del tempo. Et quando io gli dimandaua, veniuano à me, come Cani, seguendomi alla parte, oue io andaua. Sono assai freddolenti, & s'vno gli lascia in qualche camera, oue vi sia del fuoco, se n'andaranno à coricaruisi dentro, & s'abbruggieranno i piedi; i quali sono assai difficili à guarire. Si nutriscono di pane, di piccioli ossetti, formaggio, frutaggi pasini, barbotti; In somma mangiano di tutto ciò, che si

vuol

vuol dar loro. Quando neuica, ò fà altro gagliar do tempo, non vsciranno essi punto dalle loro cauerne, alcune volte di due, ò trè giorni; ilche hò veduto io per isperienza, quando la neue è caduta auanti il loro pertugio; non hò punto ritrouato, che fussero vsciti, & sono andato per due mattine seguentemente, & all'vltima gli trouai vsciti, oue erano andati à procacciarsi il loro viuere. E' vn piacere, di veder loro adunar la borra, come paglia, fongera, foglie, & altre cose, essi vniscono tutto in vn montone; poi con le quattro gambe, & la testa ne portano, & conducono tanto in vna volta, nelle loro cauerne, che l'huomo non saprebbe portare d'vn braccio sotto l'ascella. Hanno questa malitia, che all'hora, che si veggono abbaiati da' Cani Bassetti, fermano il pertugio delle loro cauerne appresso loro, per dubbio, che i Bassetti lor seguitino, & se vno gli fà abbaiar due, ò trè volte dentro i Terrieri, essi rimutano il loro menaggio, & se ne vanno in vn'altro luogo. Viuono lungamente, & quando sono ben vecchi, gli vni diuenendo ciechi, che non ponno vscire delle lor fosse, se

sono i maschi, le femelle loro nutriscono, & se sono femelle, i maschi fanno il simile. Moiono parimente delle Derbite, che loro vẽgono per tutto sopra la pelle, come si vede venir' à Cani, che è la ragione, per la quale si deue lauar' i Bassetti, come hò detto quà di sopra; percioche la terra ingenera le Derbite. Hò io veduto tutte queste cose quà di sopra mentionate per isperienza.

I Tassoni sono di dura vita, perche hò veduto più volte de' buoni, & forti Leurieri appresso i Tassoni, che da loro erano morduti sì aspramente, che gli faceuano vscir le trippe fuori del ventre, ancora si difendono, & non vogliono già morire. E' vna cosa certa, che i Tassoni temono il naso grandemente, così non si saprebbe lor dare sì picciolo colpo di bastone di sopra, ch'essi non muoiano subitamente. Quanto alla Caccia delle Volpi, v'è poco di piacere, principalmente nella terra, percioche dopò che sentono i Bassetti, che lor' abbaiono, esse sboccano, & escono subitamente, eccetto nella stagione, che le femelle hanno i loro piccioli; i quali loro non vogliono abbandonare; fanno volentie-

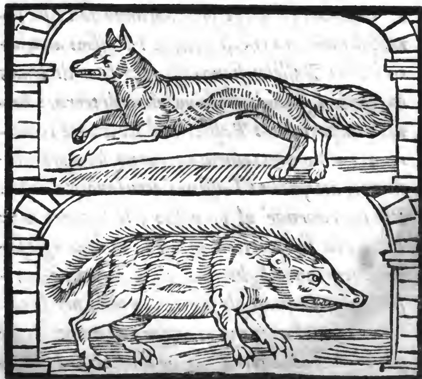
ri

ri i loro terrieri in luoghi mal commodi à vangare, come dentro de' ſaſſi, ò ſotto qualche arbore, & non hanno, che vna Cauerna, che và aſſai lungi, la quale è molto ſtretta. Quando i Baſſetti hanno vna volta acculato le Volpi, ſi difendono loro qualche poco; ma ciò non è già di tal vigore, & ardire, che i Taſſoni, & nõ hanno la morſicatura sì dannoſa. Se ſi prende vna Volpe, ch'ella è in amore, & che le ſi tagli la natura, & il budello, che la tiene, con i piccioli rognoni, che ſono cauſa dell'ingeneramento, che è ciò, che i Caſtratori leuano à' Cani, quando eſſi lor cauano ſangue, poi mettere il tutto tagliato in piccioli pezzi, in qualche picciola Pignatta, ouero caldamente, & pigliar del Gabbano, et metterui dentro, meſcedãdo tutto inſieme, & coprir la Pignatta, per dubbio, che tutto ſi ſuapori; ciò ſi potrà conſeruare tutto l'anno, che ſeruirà all'hora, che ſi vorrà far qualche trannea, per far venir le Volpi, in prẽdẽdo del cuoio, ò cotiche di lardo, mettendolo ſopra la gratella; poi quando ſarà ben gratigliato, & tutto caldo, s'hà da tẽperar dentro la pignatta,

oue è la natura della Volpe, & il Gabbano, & farne tutte le trannee; All'hora voi vederete, che le Volpi vi seguiranno per tutto. ma conuiene, che quel che farà la trannea, frotti la suola delle sue scarpe di bozza di vacca, per dubbio, che habbiano il sentire de' suoi piedi. Vedete là, come s'hà da far venir le Volpi, per pigliarle al posto, & per ammazzarle la sera con la Balestra: E' ben certo, che s'vn frotta vn Bassetto di solfore, ò d'oglio di cade, & che faccia entrar dentro i Terrieri, oue sia delle Volpi, ò Tassoni, si rimuteranno essi di là, senza ritornarui di due ò trè mesi.



Come s'hà da vangar, & pigliar le Volpi, & Tassoni, & gli instromenti, che s'hanno d'hauere per questo fare. Cap. LXII.



T*Vtti i Signori, che vorranno essercitar la Caccia de' Cani da terra, conuiene, che siano equipoggiati, & guarniti delle cose, che*

seguitano. Primieramente d'una meza dozina di forti huomini, per vangare, d'una meza dozena di buoni Cani da terra, per lo meno, c'habbiano ciascuno vn collare al collo largo di trè dita, & guarnito di sonaglietti, per l'entrata de' terrieri, affine che i Tassoni s'acculino più tosto; & così che i collari gli guardaranno dall'esser feriti: Et all'hora che si vederà i Tassoni acculati, ò che i Bassetti siano lassi, & fuor di lena; ouero che i sonaglietti siano pieni di terra, s'hauerà da prender' i Bassetti, & lor leuare i collari; ma al cominciamento seruono loro grandemente, atteso che i Tassoni s'acculano più tosto. Più per ritornar' al proposito, il Signore deue hauere la sua picciola carretta, la doue egli sarà dentro con la figlietta d'età di sedici, ò diecisette anni, la quale gli fregarà la testa per lo camino. deue hauer meza dozena di mantelli, per gettargli contra terra, affine d'ascoltar l'abboio de' Baßetti, ouero potrà portare vn letto pieno di vento; ilquale si potrà fare in questa maniera. S'hà da cucire delle pelle insieme in quadrate, & della grandezza d'una pagliazza, &

che

che le cositure siano così sottili, come quelle di vna palla; poi quando tutto sarà ben cucito, tutto all'intorno, s'haurà da mettere ad vno de' conij vn picciolo buffetto in fattione di quello di vna palla, ò d'vna cornamusa, che si formi da lui stesso, quando il vento sarà dentro, poi empirlo con una siringa, ò con un buon soffietto fatto alla somiglianza di quel d'un Orfebrur. Tutte le Cacciecchie, & pali della carretta deuono esser guarniti di fiasconi, & Bottiglie, & deue hauer alla cima della carretta vn coffano di legno pieno di cocchi d'India freddi, Giamboni, Lingue di Boue, & altri buoni arnesi di gola. Et se è nel tẽpo dell'Inuerno, egli potrà far portar il suo picciolo padiglione, & far del fuoco dentro per iscaldarsi. ouero dar' vn tratto in robba alla Ninfa. Gli instromenti per vangare, deuono essere primieramente delle Tariere di due sorti di Piete, cioè di larghe, & di strette, vna tagliante fatta in fattione d'vna zappa, la qual deue esser ammolata per tagliar i racini, vna vanga assai larga, per tirar la terra, vna Teniuella, per aprir

le

le cauerne, & busi, ò gole, della tratta ne tirerà la terra di fuori, delle tenaglie per arrancar, & tirar' i Tassoni dal Pertugio, delle Padelle di ferro, & di legno, de' sacchi per mettere i Tassoni viui dentro, vna Padella, od altro vaso, per far bere i piccioli Cani. Et conuiene, che il Signore vada in battaglia in questa maniera equipoggiato di tutti i ferramenti quà di sopra mentionati, affine d'andar à dar l'assalto à' grossi Tassoni, & Volpini, nel loro forte, & rompere le loro case matte, forti, parapetti, per mina, & contra mina, fin' al centro della terra, per hauerne le pelle da far i carassi per le Balestre de' Guasconi. In protatto può mettere la forma, & fattione di ciascuno de' ferramenti.



LE FERRAMENTA.

Tariera pontuta, per far la primiera apertura.

Tariera ritonda, per aprire, & rileuar la terra.

Tariera piatta, per fermar le cauerne.

Zappa ſtretta, per vangare la terra.

Zappa larga, per vangare la terra.

Beſocca larga, per tirar la terra.

Tenaglie, per pigliar i Taßoni.

Padella di ferro per vangare.

Raſpe per nettar le cauerne, & pertugi.

Tagliante ammolata, per tagliar le radici.

Padella di legno, per gettar la terra.



Come

Come si deue lasciar' i Bassetti, secondo i Terrieri, che si vederà: & ciò che si debba fare per vangare, & menare i Tassoni. Cap. LXIII.

COnuiene quà sapere, che prima che lasciar' i Bassetti, si deue riguardar' i Terrieri, quali essi sono, & i luoghi, oue quegli sono situati, & la oue sono le acculate; perche altrimente si farebbe tutto al riuerso della Caccia; atteso che se i Terrieri stessero in pendente di costa, è necessario di metter' i Bassetti per lo di sotto, uerso la Vallea, affine d'accular' i Tassoni sù l'Alto della costa, la oue i terrieri non sono già così profondi, per lor vangare più commodamente; altrimente se i Terrieri steßero in vna motta, & che foßero tutti ritondi, stando motta assisa in luogo piatto, s'hà da mettere i Bassetti à i pertugi, che sono i più alti sopra la sommità della motta; ma prima, che di lasciargli in tali terrieri, si deue frattar vinti, ò trenta colpi della testa delle piete sù l'alto de' terrieri, affine

fine di far disloggiare i Tassoni dal mezo di quegli per lor far descendere alle acculate, che sono al basso della motta. Si deue del continuo lasciar' all'entrata due, ò trè Bassetti, affine che nel loro furore essi possano dislándare, & dipartire i Tassoni, che saranno insieme, & lor cacciar alle acculate. Hãno vna malitia di farsi abboiar alle carneggiate, & tengono forte in tali luoghi, contra i Bassetti. All'hora che si vede, che sono à gli capi, in tali dritti si deue frattar due ò trè colpi di pieta; & s'essi non vogliono disloggiare per tali cose, s'hà subitamente da mettere la Tariera ritonda, per loro discoprire; & quando si uederà, che saranno all'acculata, non si deue già forare al dritto di loro, ma s'hà da forare al dritto della uoce del Bassetto; stando che se si foraße dritto sopra loro, essi ritorneriano dentro i gran terrieri, & forzeriano i Baßetti; à questa cagione s'hà da forare, come hò detto, al dritto della voce del Bassetto, con la Tariera ritonda; perche ella rileui la sua terra, senza ch'eßa cada dentro. Et poi subitamente

met-

mettere la Tariera piatta dentro il pertugio, affine ch'egli fermi la cauerna, tutto al trauerso, per dubbio, che i Taßoni rinculassero sopra i Cani; Et s'è possibile di fermar i Cani per lo di dietro della Tariera, sarebbe assai buono, perche se fosse per lo dauanti, i Taßoni gli potrebbero battere, & riuoltare; percioche alcune volte se ne troua in una auulata sei, ò sette, che potrebberr battere, & ributtare i Cani. Quando la cauerna è fermata dalla Tariera piatta; bisogna far subitamente la trancia con le piete, & palle, affine d'hauer spatio per rangiar' un' huomo dentro, & all'hora lasciar entrar' i Bassetti nella Trancea; & lor fare abboiar' in questo luogo, là oue si vede battaglie, & assalti di tutte fattioni; s'hà d'auuertire, che i Tassoni non si coprino di terra; ciò ch'essi fanno volentieri, quando sono auulati, talmente che i Bassetti sono alcune volte di sopra, & non sanno oue essi siano andati. Poi quando s'è discoperto la loro Casamatta, & forte s'hà d'hauer le tenaglie per loro arrancare, ma fà di mestiero prendergli, perche se non si prendono, che al

cor-

corpo, eſsi mordono, & feriſcono i Cani, quando ſi tirano di fuori; tuttauolta vn gli può pigliare in queſto modo; s'hà d'aprir le tenaglie, & lor mettere la metà nella gola, l'altra metà per lo di ſotto della machiouera, poi ſerrar le tenaglie, & voi le tenerete per le machiouere dal di ſotto; perche ſe voi lo teneſte per le machiouere del di ſopra dalla parte del naſo, egli morirebbe ſubitamente; & all'hora che le tenerete con le tenaglie, s'hà da tirar, & mettere dentro il ſacco, poi portarlo in qualche Corte, ò giardino fermato di muraglie, & laſciarlo andare, mettendo i piccioli Baſſetti appreſſo. Quando egli ſarà riſcaldato verrà ad aſſaltar gli huomini, come fà vn Cinghiale, & à tal cauſa è neceſſario d'eſſer inſtiuallato, perche più volte m'hanno portato pezzi della calza, & la carne che era al di ſotto. Io hauerei trattato più ampiamente di queſta Caccia; ma percioche pochi huomini vi prendono piacere, ne hò ſcritto ſuccintamente.

Fine della Caccia.

RICETTE

PER RISANARE I CANI di più ſorti d'infermità.



I Cani ſono ſoggetti à più ſorti d'infermità; ma la più grande di tutte è la Rabbia, di quale ve ne ſono ſet-

te

te ſpetie; la prima è chiamata la Rabbia calda, & diſperata, laquale non ſi può riſanare; percioche ella è tanto inimica del ſangue, ch'incontinente che'l veneno è miſchiato per mezzo, egli l'abbruggia, & infetta ſubitamente; & all'hora che'l ceruello ſente il primo di queſto veleno, ſi tormenta di tal modo, che ſubito fà diſperare, & trauagliar' il corpo di queſti poueri animali, come ſi può veder per iſperienza. Si conoſce i Cani, c'hanno queſta ſpetie di rabbia in più maniere. Primieramente quando eſſi corrono, leuano la coda tutta diritta, ciò che non fanno in tutte l'altre Rabbie, corrono ſopra tutto ciò che trouano auanti loro, tanto alle beſtie d'armenti; che altre, ſenza riguardo, per doue paſſano, ſia al trauerſo delle fiumare, ò Stagni, & hanno la gola molto nera, & ſenza ſchiuma: di queſta ſpecie di Rabbia non corrono, che trè ò quattro giorni per lo più, à cagione del male, & trauaglio, che loro dà queſta infermità; Quādo non ponno eſſi andare, vrlano d'vna fattione di vrlamento tutto fiacco, & rauco, non già naturale, come ſe ne fuſſero ſenza. Tutte le Beſtie,

V

stie, che morderanno tanto Cani, quanto altri animali, se n'esce sangue, arrabbiaranno senza alcun remedio.

La seconda spetie di Rabbia si nomina Rabbia corrẽte, laqual è similmẽte incurabile; ma la morsicatura nõ è così velenosa, nè dannosa verso gli altri animali, come l'altra; essendo ch'ella non dura già incessantemente, & quando un Cane è arrabbiato di questa specie di Rabbia, il primo Cane, ch'egli morde al cominciamẽto del giorno, porta tutto il suo veleno, & sarà in pericolo d'arrabbiare; ma tutti gli altri, che morderà appresso nel resto del giorno, non dubiteranno già d'arrabbiare. Quando hanno essi tale Rabbia, non corrono à bestie, nè à huomini, ma à gli altri Cani, & se ne vanno ascoltando, per udir l'abbaioso degli altri Cani, affine d'andargli à disbragliare, et mordere. Seguitano questi i grã camini, & mettono la coda frà le gambe, toccando come fà una Volpe, & ponno viuere noue mesi per lo più.

Queste due spetie di Rabbia sono le più noceuoli di tutte l'altre. Et quando i Cani vogliono arrabbiare di queste due spetie, si conoscono in tal

modo.

modo. Primieramente eſſi non mangiano, che ben poco. Sentono gli altri Cani, & dopò hauergli ſentiti, gli mordono, in accarezzandogli, & dimenando la coda. Fanno gran ſoſpiri in ſoffiando il naſo; hanno il ſguardo di trauerſo, & triſto; corrono alle moſche, & Parpaglioni, & vi ſono molti altri ſegni aſſai apparenti; i quali io laſcio per breuità. Quando ſi veggono tali ſegni, biſogna leuargli dalla compagnia de gli altri, & inſerrargli; perche l'halito loro potrebbe infettare, & far' arrabbiare gli altri Cani, ſtando che queſte infermità ſi pigliano trà loro, come la peſte trà gli huomini; L'altre cinque ſpetie di Rabbia non ſono di gran lunga così dannoſe; perche i Cani non corrono, & non mordono punto, onde io le ſtimo più toſto malattie, che Rabbia. Et con tutto che Febo, & molti altri habbiano nominato tutte le ſette ſpecie Rabbie incurabili; tuttauia hò io riſanato Cani della Rabbia delle cinque ſpecie, quà di ſotto mentionate, con le Ricette, che vi metterò appreſſo per iſcritto. Queſte cinque ſpecie di malattie, ò Rabbia ſi nominano in tal maniera.

La prima si chiama Rabbia muta; la qual tiene dentro il sangue, & la conoscerete in questo modo. I Cani, che l'hanno, non vogliono punto mangiare, & hanno di continuo la gola aperta, mettendo la patta dentro, come se stessero con vn pezzo d'ossa in bocca, & si cacciano volentieri in luoghi freschi, & humidi.

La seconda Rabbia si chiama Rabbia cadente; percioche quando i Cani l'hanno; s'essi sono al principio, & che debbano marciare, cadono per terra, come se hauessero il male di S. Giouanni. Questa Rabbia la tengono nella testa.

La terza Rabbia si chiama Ethica, stando, che il male è dentro le Budelle, che gli fa ritirar di tal sorte, che sono così piatti, che vno gli potrebbe passare con vna agocchia.

La quarta si chiama la Rabbia indormita, la quale viene d'vna specie di piccioli Vermi, che à loro vengono dentro l'orificio dello stomaco, & sono generati d'vna corruttione d'humori; onde i vapori, & fumi loro montano al ceruello, che gli fà dormire incessantemente, così muoiono in dormendo.

La

La quinta, & vltima ſpecie di Rabbia ſi chiama reumaſica, perciochè quando ella tiene i Cani, la teſta loro enfia, groſſa, & hanno gli occhi gialli del colore d'vn piede di Nibbio.

Quando i Cani ſono ammalati di queſte infermità, non ſi curano di mangiare, & viuono otto, ò noue giorni, ſenza far alcun male, poi muoiono di fame. Perche conuiene ſapere, che il Cane hà queſta natura, che all'hora che ſi ſente male, ò dentro il corpo (intendo io di malattie, che loro ſopravengono ſenza eſſer feriti) non mangiano eſſi mai, finche non ne ſiano riſanati, & per eſſempio il potete vedere, quando qualche Cane è ammalato, & che à lui ſi dà della graſſa, egli non la mangia, che prima non ſia andato à paſcer dell'herba, & che egli non habbia renduto la ſua gorgia, & ſia riſanato.

Vi ſono molti huomini, li quali hanno voluto dire, ch'il verme, che viene ſotto la lingua del Cane, è la cagione di farlo arrabbiare; il che io lor niego. Con tutto che ſi dica, che il Cane non corra già ſì toſto in queſta infermità, quando hà il Verme leuato dalla lingua. Io

me ne riporto à ciò che n'è.

Queste infermità prendono trà i Cani per habitarsi, & frequentar gli vni con gli altri. Et è necessario, se qualche Cane hà queste malattie in vn Canile, di leuar tutti gli altri, & rimutargli in vn'altro luogo; perche, come hò detto, infermità tali si pigliano trà i Cani, come la peste trà gli huomini.

Le Ricette per risanare dalle cinque spetie di Rabbia, & primieramente della Rabbia muta.

Q*Vando vn Cane haurà la Rabbia muta, à risanarlo si deue prendere il peso di quattro scudi del succo della radice d'vn'herba nominata Spatula putrida, detta Passarabbia, la quale hà la foglia come Iris, tutta volta ell'è vn poco più nera, & mettere questo suco in vn picciolo uaso di piombo, poi pigliar' il peso di quattro scudi del succo della foglia d'vna herba nominata l'herba du Crit; altrimente Helebore nero; poi il peso di quattro scudi*

ſcudi del ſucco dell'herba della ruta. Se l'herbe non renderanno ſucco s'hà da prendere la decottione d'eſſe; & quando tutti i ſucchi ſaranno inſieme, ſi deue mettere altretanto di vin bianco, come del ſucco della Ruta. Poi s'hà da paſſare tutti i ſucchi dell'herbe, & il vin bianco in vn bel panno lino netto, & mettere il tutto in vn bicchiere. Ciò fatto, ſi deue pigliare due dramme di ſcammonea, ſenza eſſere preparata, & miſchiarla per mezzo di tutti i ſucchi, appreſſo pigliar' il Cane con vna ſeruietta, & aprirgli la gola, mettendoui dentro vn'ouiglietto, ò Imbottatore, ò vn corno di Bue forato, & fargli andar tutto giù, tenendogli vn poco la teſta leuata, per dubbio, che egli non renda la ſua gorgia. Dopò hauergli dato queſta medicina, ſe gli deue cauar ſangue con vn coltello, come ſi ſalaſſano i Caualli nella gola, cioè alle gengiue, che ſono nella maſcella di ſopra al palato, ch'è per dentro della gola, & tagliargli due ò trè gingiue, affine ch'ei ſanguini più forte. Poi mettere à ripoſare il Cane ſopra la paglia, & riſanarà. Voi auuertirete, che

l'herba che'l volgo chiama Corno di Ceruo, ò dẽte di Cane è soprana per tutte le Rabbie, se si fà bere al Cane otto dramme del suco di quella herba con vn poco di sale.

Ricetta per la Rabbia cadente qual procede dal ceruello.

S'*Hà da pigliar il peso di quattro scudi del suco della foglia, ò grani d'vn'herba, la qual si nomina Peonia, in Francese Peaune, io m'intendo di quella, che porta grani. Poi pigliar' il peso di quattro scudi del suco della radice d'vn'herba, chiamata Bryonia, in Francese du Pare, la qual'herba viene dentro le aye; & hà la radice grossa, come la gamba d'vn'huomo. Appresso pigliar' il peso di quattro scudi del suco d'vn'herba, che si nomina Crolette, in latino Cruciata, indi pigliare quattro dramme di Destasaine ben pestato, & in poluere, & mescedarlo con tutti i suchi delle sopradette herbe, & far bere il suco al Cane come sopra. Ciò fatto se gli deue tagliar per mezzo l'orrecchie,*

per

per fargli cauar ſangue, ouero ſalaſſarlo nelle due vene, che vengono per il dentro delle ſpalle delle gambe dauanti, che ſi chiamano per i Caualli gli archi. Et ſe d'auuentura vn vede, che la medicina faccia poco d'operatione per la primā volta, ſi deue reiterarla.

Ricetta per la Rabbia Indormita, la qual procede da' Vermi.

Pigliate il peſo di ſei ſcudi dell'Abſynthio, & il peſo di due ſcudi d'aloe in poluere; il peſo di due ſcudi di corno di Ceruo abbruciato, con due dragme d'vna droga nominata Agarico; poi meſchiate i ſuchi, & la poluere inſieme. Et ſe voi vedete, che vi ſia mancamento di ſucci, & che le polueri foſſero troppo ſpeſſe, per farle mandar giù al Cane, vi s'hà da mettere del vin bianco, fin al peſo di quattro, ò ſei ſcudi, poi far mandar giù tutto al Cane, come di ſopra.

Ri-

Ricetta per la Rabbia reumatica, la quale viene in gialdezza.

SI deue pigliar' il peso di sei scudi del succo, ò decottione della radice del fenocchio, il peso di quattro scudi del succo, ò decottione di Guy, ò Visco, che cresce dentro le spine bianche, il peso di quattro scudi del succo, ò decottione d'Hedera, il peso di quattro scudi di poluere, ò marco della radice di Polipodio, la qual cresce dentro le quercie, & mettere il tutto in vna Padella, & far bollire con vin bianco; poi quando sarà raffreddato vn poco, subito si deue farlo mandar giù al Cane, come di sopra.

Ricetta per la Rabbia Ethica.

QVanto alla Rabbia Ethica, laqual tiene dentro le budelle, & molte altre malattie, come Gotte, Seretture, raffreddamenti, & tutte l'altre malattie generate da fredde cause, elle si guariscono per Bagni, & Stuffe, delle quali la ricetta ne segue.

Ri-

Ricetta de' Bagni per risanar' i Cani dalle malattie venute per fredde cause.

S'Hà da pigliare due grandi Padelle, che tengano ciascuna sei secchie, nelle quali voi metterete in ciascuna di quelle, delle pugna di ciascuna spetie dell'herbe seguenti, cioè delle pugna d'vn'herba nominata Armorse, delle pugna del Rosmarino, delle pugna di salina minuta, delle pugna di radici, ò foglie di malua bianca, delle pugna di radici, ò foglie di Niebole (de' quali cioè del frutto se ne fà inchiostro,) delle pugna di foglie, ò radici di fenocchio, delle pugna di Marachemia bianco, ò di Melissa, delle pugna di ruta, delle pugna d'Enula campana, cioè foglie, & radici, delle pugna di Lapari, delle pugna di Bugolora, & di Meliloso, & mettere il tutto dentro le sodette Padelle; le quali s'hanno da empire delle due parti d'acqua, & il terzo di Vino, & far' il tutto bollire insieme; fin che sia consumato due terzi; poi quando l'herbe saranno ben cotte, s'hà da pigliar le

Pa-

Padelle, & gettar tutte l'herbe, & loro decottione in vna Vascella, nella quale si deue mettere quattro secchie di buona, & gagliarda fece di Vino, poi pigliar le dette Padelle, & rimetterle al fuoco, come stauano per auanti, empiendole il terzo vino, & acqua, come di sopra; appresso s'hà d'hauere vn sacco nuouo, & andar' à cercar delle Formicare, & grosse formiche rosse, lequali s'hanno da pigliare con le loro oua, & tutte le loro casse d'oua; poi metterle à bollire, & consumare dentro le Padelle, con trè, ò quattro piccottini di sale, & quando il tutto sarà ben consumato, fin alla terza parte; & che l'acqua sarà ben grassa, s'hà da versare il tutto dentro la Vassella, oue è stata versata la prima decottione, & lasciar riposar tutte le cose sopradette insieme, fin tanto che il tutto sia vn poco più caldo, che tepido, & all'hora mettere i Cani ammalati dentro, facendoglieli bagnare lo spatio d'vna buona hora, senza vscirne. Ma conuiene auuertir à loro nel tenergli, per dubbio, ch'essi s'annoino, & isuenissero dentro la Vascella: Poi si deuono appresso mettere in qualche

luo-

luogo ben caldamente, la doue non prendano esſi punto di vento, di paura, che ſi bagnaſſero, & raffreddaſſero, & ſi deuono bagnare quattro, ò cinque volte ſeguentemente; facendo loro riſcaldar l'acqua; perche queſta prima decottione potrà ſeruire per tutti i Bagni, & auanti che mettere i Cani la prima volta dentro il Bagno s'hanno da purgare di queſta ſorte.

Ricetta per purgare i Cani auanti che mettergli dentro il Bagno.

Pigliate vn'onza, & meza di caſſia ben monda, due dramme & meza di Staſiaria in poluere, & due dramme, & meza di ſcammonea preparata dentro di aceto bianco, con quattro oncie d'oglio di oliua, et diſtemperate il tutto inſieme, facendolo vn poco ſcaldare ſopra il fuoco, poi fattelo mandar giù al Cane, verſo la ſera, ſenza dargli da mangiare, & l'indomani lo metterete dentro il bagno à digiuno.

Bagno

Bagno per lauar' i Cani, quando sono stati morduti da i Cani arrabbiati, per dubbio, che essi arrabijno.

QVando i Cani sono morduti, ò dibragliati da i Cani arrabbiati, si deue incontinente empire vn Vascelletto d'acqua, poi pigliare quattro quartieri di sale, & gettargli dentro, mischiando bene il sale con vn baston cello per farlo fondere subitamente, & quando sarà fonduto, s'hà da mettere il Cane dentro, et infonderlo tutto, senza che paia niente per noue volte, poi quando sarà ben lauato, si deue lasciar andare; & ciò il riparerà d'arrabbiare.

Della malattia della Galla, Debite, & rogna de' Cani.

VI sono quattro sorti di galla, cioè la galla rossa, & minuta, la qual ensia le gambe de' Cani. La galla derbita, la quale viene larga, come la palma della mano, che solleua il cuo-

io

io de' Cani. La galla commune, chiamata rogna. La galla nera, la quale è ſotto il cuoio, che fà cader tutti i peli; delle quali galle, la roſſa è la peggiore, & più mal commoda à riſanare; percioche ella è generata da' raffreddamenti, che i Cani pigliano l'Inuerno, nel paſſar l'acque, & nel coricarſi in luoghi humidi, ſenza eßer riſcaldati, nè aſciugati, ò pur viene loro, per eſſer nutriti alle Beccarie, à mangiar' il ſangue de i Boùi, & Vacche; iquali à loro ſcaldano il corpo. Tali ſpetie di galle ſi deuono riſanare in queſto modo. Si deue primieramente purgare i Cani con la medicina c'hò poſta di ſopra per li Bagni, poi l'indomani cauar loro due oncie di ſangue d'vna vena, laqual' è dentro la corda del garretto, & l'oſſo della gamba; di là poi à duoi giorni ſi deuono frottare con l'vnguento fatto ſecondo la ricetta, la qual ſegue.

Ri-

Ricetta per far risanare i Cani della Galla, Derbite, Grattelle, & Rogna.

S'Hà da pigliare trè lire di oglio di noce, una lira, e meza d'oglio di cade, due lire d'vnto vecchio, trè lire di mele commune, d'aceto una lira & mezza; il tutto ben bollito insieme fin alla consumatione della metà del detto aceto. Poi u'aggiungerete Pece, ò Gomma, & Pece Rasina, di ciascun specie due lire & meza, di cera nuoua meza lira. Et farete fondere il tutto insieme, mouendolo di continuo con un bastoncello di palma, ò di canna. Et quando il tutto sarà fonduto, ui si deue mettere le polueri, che seguitano, stando ogni cosa fuori del fuoco, & prima una lira & meza di solfore, due lire di copetota ricotta, dodici oncie di uerdetto, mouendo di continuo il tutto, fin tanto che sia freddo. Questo unguento può risanare tutte le specie di Galle, tanto gagliarde, quãto elle siano, & si deue prima che frottare i Cani di questo unguento, lauargli con acqua, & sale, per mondificargli il cuo-

tuore, poi condurre i Cani presso vn gran fuoco, & frottargli, & infondergli bene di questo vnguento; ciò fatto attaccargli appresso il fuoco, con vna catena di ferro, & lasciargli asciugare lì lo spatio d'vna buon'hora e meza, dando loro dell'acqua à bere à tutto lor satio. Appresso si deuono nutrire di buoni potaggi; & di carne di montone bollita con qualche poco di solfore, per scaldar loro il corpo, & con buone herbe, continuando ciò lo spatio di otto giorni.

Altra ricetta per le Derbie.

LA galla derbitosa prouiene ad alcuni Cani di natura, ò di razza, ouero nella vecchiezza; laquale galla si può risanar' in questo modo. Si deue primieramente pigliare il Cane, et leuar' il pelo dall'indritto, oue sono le Derbite. poi s'hà d'hauer della lesciua, dell'aceto, & del sale, & frottarlo forte, fin tanto che le Derbite sanguinino; poi quando elle sanguinaranno, s'hà da pigliare d'vn'vnguento, del quale la ricetta ne segue. Pigliate vna lira d'vn'vn-

guento, chiamato vnguentum Enulatum, meza lira d'vn'altro vnguento, chiamato Pompheligos, due lire d'oglio di noce, pece à gomma vna lira, vna lira d'oglio di Cade, mezà lira di caligine, meza lira di solfore, meza lira di vitriolo verde, litargirio d'oro quattro oncie, cerusa quattro oncie, verdetto quattro oncie, albume di rocca sei oncie, il tutto ben in poluere, bollito, & incorporato insieme con mezza lira d'aceto. Et sarà vn'vnguento propitio per la malattia sopradetta, in frottando i Cani, come di sopra.

Ricetta per la rogna commune.

L*A rogna commune prouiene alcune volte, per mancamento, che i Cani non hanno punto d'acqua netta per bere alla lor'hora, & ne patiscono, ouero la prendono per coricarsi solamente, come ne' luoghi oue sono stati i Porcelli, ò sopra la Paglia, ò strame, oue saranno stati coricati altri Cani gallosi, ouero vien questa galla da raffreddamenti. Tali galle sono tutte atte à risanare, senza frottargli di droghe, ma solamente*

mente

mente del ſuco, ò decottione d'herbe, de' quali la ricetta ſegue. Pigliate due pugna di creſſone ſaluatico, altramente detto Berna, & due pugna d'Enula campana, uolgarmente chiamata l'aune, delle foglie, ò radici di lauaccie, della radice di roerba, di ciaſcuna due pugna, & delle radici di odilloz, peſanti la quãtità di due lire; poi pigliate tutte queſte herbe, & radici, & fattele ben bollire con aceto, & vn poco di leſciuia. Dopò ch'il tutto ſarà ben bollito, s'hà da paſſare la decottione, ouero il ſuco di quell'herbe, & radici, & aggiunger per mezzo i detti ſuchi, ò decottione, due lire di ſapone cõmune, & farlo fonder dentro; poi quando ſarà fonduto, ſe ne frottarà, & lauarà i Cani per quattro, ò cinque mattine ſeguenti, & eſſi riſanaranno. Le ricette ſono veriteuoli, perche io le hò iſperimentate.

Ricette per risanar' i Cani delle gonfiature

SOprauengono alcune volte à i Cani delle gonfiature, & per bene risanargli, si deue riguardar' i luoghi, oue elle sono, stando che s'elle sono in vn dritto sopra il corpo del Cane, oue sia abbondanza di vene, ò d'arterie, elle sariano molto difficili à leuare in tali dritti. Quel che le leuarà si deue gouernare in questa maniera. Si deue primieramente sapere, che vi sono due maniere di risanarle, l'vna per incisione, l'altra per ricette, come io dichiararò quà appresso. Quel che vorrà vsar l'incisione, hà da riguardare quãte vi stano vene ch'entrino dentro, ò di sopra della gonfiatura, poi hà da pigliar vn'agocchia, la qual deue hauer la punta quadrata, & vn poco curua, & l'infilerà di buon filetto, passando la gocchia sua per di sotto la vena, & la tirerà. Quando il filo sarà per di sotto egli il volgerà per di sopra la vena, stringendola il più che potrà; poi tagliarà il filo, & lasciarà la vena ben legata, & farà altrettanto à tutte l'altre

ve-

vene, che ſaranno dentro la gonfiatura, per dubbio, ch'elle rendino ſangue, quando farà la ſua inciſione. Et all'hora ch'egli vederà tutte le vene ben legate, pigliarà il ſuo raſoio, & cernerà la gonfiatura tutta all'intorno; laſciando la ligatura delle vene pe'l di fuori della ſua inciſura; perche conuerrà, che le vene ſiano legate al principio delle radici della gonfiatura, poi tagliarà, & rileuarà la ſua gonfiatura, & tutto in un ſubito pigliarà vn ferro caldo, per cautienzare le picciole fibre, & arterie. Appreſſo farà il ſuo primiero apparecchio di ſangue di Dragone, de' molli d'oua, della poluere di lino abbruggiata, bagnato con aceto, ò sbroffato; & deue ammutilare il Cane, per paura, ch'egli arranchi i fili, i quali tengono le vene attaccate. Et ſi deue medicare i Cani tutti i giorni, con lardo fonduto nell'acqua, miſchiato con Pomphilegos peſtato in vn mortaio di piombo; ma s'hà da pigliar ben guardia, che le vene non ſanguinino.

X 3 *Altra*

Altra ricetta à questo medesimo prouata.

S'Hà da pigliar trè grosse spine nere, quando elle saranno tutte verdi, & frescamente scielte, fattele temperar ventiquattro hore dentro il sangue de' fiori di femine, poi ingrassatele tutte trè di questo veleno, & cacciatele dentro il mezzo della gonfiatura; tanto ch'elle vi potranno entrare, si deue fare vn'apertura con vn sponzone, ò vna grossa agocchia, & ficcare le spine dentro, senza mouerle, che elle non cadano da loro stesse; ciò fatto, le gonfiature moriranno poco tempo appresso.

Ricetta per far morir le Pulici, Pedocchi, & Vermini de' Cani, & nettargli.

S'Hà da pigliare due mani di foglie di Berna, altrettanto di lauaccie, & due mani di menta; le quali herbe farete bollire in liscinia

uia di farmenti, & vi aggiungerete in mezzo due oncie di Destafiacre in poluere; poi quando il tutto hauerà bollito, s'hà da passar l'herbe sottilmente, & pigliare la decottione, nella quale aggiungerete due oncie di sapone, con vn'oncia di zaffarano, & vna mano di sale, & mischiarete il tutto insieme, & ne lauarete i Cani.

Ricetta, per far morir, & cader' i Vermini.

SI deue pigliare delle scorze, ò scaglie di noci, altrimente chiamate Tam, & le pisterete ben forte, essendo ben macerate, & infrante le metterete in vna pignatta, con vna coppa d'aceto per di sopra, & le lasciarete temperare circa due hore. Ciò fatto, farete bollire al fuoco, due ò trè, onde le vostre droghe sopradette poi le passarete in vn bel lino bianco, & ne metterete la decottione in vna Pignatta, aggiungendoui le polueri, le quali seguitano; cioè vn'oncia d'aloè epatico, oncia di corno di Ceruo abbrucciato, vn'oncia di pece rasina, in lasciando

tutte le polueri in mezzo della decottione. Appresso pigliate il Cane, & con la punta del coltello fate cader quattro, ò cinque vermini, & metterete il suco dentro, & essi caderanno, & moriranno subito.

Altra ricetta à questo medesimo.

S'Hà da pigliar del fiele di Bue, della pece rasina in poluere, aloè in poluere, calcina viua in poluere, solfaro viuo in poluere; & distēperarete il tutto dentro il fiele, facendo come di sopra, & i vermini caderanno, & moriranno. Io hauerei ben posto per iscritto le Ricette de gli antichi; i quali metteuano il pelo de i Cani disfare dentro vn frassino, ò sorbole; ma tali cose abbaiano, ò ingannano gli huomini.

Ri-

Ricetta per i Cani morduti da i Serpenti.

P*igliate vn pugno dell'herba Crozetta, ò Crociata, vn pugno di ruta, vn pugno della foglia d'vn'arboscello detto Cassis; altrimente poluere di Spagna, vn pugno dell'herba di boillione bianco, altrimente detta bionda, vn pugno di Genette, vn pugno di menta; & pestate forte tutte le herbe sopradette, poi quando elle saranno ben pestate, & conquassate, s'hà da pigliar vn bicchiere di vin bianco, & far' il tutto bollire vn'onda solamente in una picciola pignatta piombata, & prendere il suco, ò decottione con il peso d'vn scudo di triaca meschiato per mezzo. poi pigliar il Cane, & fargline mandar giù vn bicchiere pieno, & lauargline la morsicatura, mettendo vna foglia di boillione bianco per di sopra, legato d'vna branca di genette, & risanerà.*

Ri-

Ricetta, per far risanar' i Cani dalla morsicatura de' Cinghiali, & altre Bestie mordenti.

I *Cani sono spesse volte feriti da' Cinghiali in più parti de i loro corpi, & secondo i luoghi, oue saranno essi feriti, s'hà da gouernare per medicargli; perche s'è al ventre, & che le trippe loro cadano, senza essere offese, nè rotte; il Garzone de i Cani deue subitamente pigliare il Cane, & rimettergli le trippe, ben dolcemente dentro il ventre, con la cima delle dita, nella maniera, che fà vn Castratore quando salassa i Cani; poi tagliare vna picciola fetta, ò piatta di lardo, & metteruela dentro del ventre al dritto del pertuggio; & conuiene, che habbia vn curletto ben presto, & coprir la pelle per di sopra; ma s'hà da sapere, che à tutti i ponti ch'egli farà, deue rinouar' il suo filo, perche altrimente s'egli non sarà rinouato, & ch'il filo si moua in vn de i ponti, tutti gli altri, si lasciarebbero andare; & così è necessario di rinouare,*

re, & tagliar' il filo à ciascun punto. Altrettanto ne potrà fare per tutte le ferite, le quali saranno à gli altri luoghi, mettendoui di continuo vn lardone, & coprir come di sopra, intertenendo sempre la piaga grassa di lardo, ò di grassa solamente; percioche il Cane si risanarà più tosto con la sua lingua, s'egli può leccare, che di tutti gli vnguenti, de' quali vno il saprebbe frottare. L'agocchia deue esser quadrata verso la punta, & ritonda dopò il mezzo, fin quasi al pertugio. Tali sorti d'agocchie si nominano quadrelette, delle quali i Barbieri vsano. I Garzoni de i Cani non deuono punto andare alla Caccia de' Cinghiali, che essi non siano forniti di tali agocchie, con del lardo per metter dentro le piaghe.

Ricetta per i Cani, che sono stati guastati, & follati da' Cinghiali, senza esser feriti.

E*Gli auuiene alcune volte, che i Cinghiali follano i Cani con la punta della testa, sen*

za lor ferire, come all'indritto delle coste, alle anche, & luoghi neruosi. Se per fortuna succede alcuna cosa demozita, ò rotta, s'hà da far accommodare, & habilitare. Ma se loro non fossero, che follati si deue far' vn'empiastro con le droghe che seguono. Prendete della Racina d'vn'herba chiamata Synfitone, cioè Consolida, empiastro di meliloro Poyr, ò Geure, & oglio rosato, tanto peso dell'vno, che dell'altre, lequali dette droghe, voi mescedarete tutte insieme, & farete vn grand'impiastro sopra della tela, poi voi tagliarete il pelo al dritto del luogo, oue sarà il dolor del Cane, & vi applicarete il uostro empiastro, il più caldo, ch'egli potrà sopportare, & guarirà.

Ricetta per i Cani, che hanno de' vermi dentro il corpo, i quali non ponno vuotare.

SVccede tal'hora che i Cani hanno di gran uermi, che loro escono del fondamento; i quali non ponno vuotare. A tali malattie s'hà da

da far la ricetta che ſegue. Prendete del ſuco di Abſinthio il peſo di due dramme, due dramme d'aloè epatico, due dramme di deſtafiacre, vna dramma di corno di Ceruo abbruggiato, una dramma di ſolfore; il tutto peſto, & incorporato inſieme, con dell'oglio di noce fin al ualore di mezo bicchiero, & fate auallar tutte le coſe ſodette al Cane, & guarirà ſubitamente.

Riſtrettiuo per li Cani aggrauati.

QVando i Cani ſono aggrauati, & deſolati, ſi deue lor fare il reſtrettiuo in queſta maniera. Prendete una dozzina di gialli d'ouo, i quali uoi sbatterete con quattro oncie di ſuco, ò decottione d'vn'herba, che uiene ſopra i ſaſſi, chiamata pilozelle, uolgarmente orrecchia di gatto, ouero con ſuco, ò decottione di Pomi granati bolliti con uin' agro; & in mancamento di dette coſe, potrete pigliar il uin agro tutto ſimplice, poi quando le oua ſaranno ben sbattute, uoi ui aggiungerete della Suye ben ſottilmente fatta in

pol-

poluere, & mescederete il tutto insieme, & ne frottarete i piedi de' Cani, loro inuiluppando con del linge. Ciò fatto, lasciarete riposar il Cane tutto il longo del giorno, & della notte, & essi guariranno.

Ricetta per far morir i Cancri, che vengono all'orecchie de' Cani.

P*Igliate del sapone il peso d'vn scudo, d'olio di Tartaro il peso d'vn scudo, del sale amoniaco il peso d'vn scudo, del solfore, & verdetto. Il tutto sia incorporato insieme con del uin' agro bianco, & dell'acqua forte, & ne frottarete per noue mattine il Cancro.*

Ricetta per guardar' i Cani d'entrar' in calore.

D*Ate à mangiar ad vn Cane, auanti ch'egli habbia portato di Chiauer, per lo spatio di noue mattine, per ciascuna mattina noue grani di Poiccre, & egli non entrerà giamai in*

ca-

calore, & glieli farete auallare con del formaggio, od altra cosa.

Ricetta per far pisciar' i Cani.

A*Lcune volte accade, che i Cani non ponno pisciare, ò per sforzo ch'essi hanno fatto, ò per calore delle reni. Pigliate vn pugno di foglie di Guymaluaggio, altretanto di foglie d'vn'herba, ò grani di essa herba, detta Arsaguange, la quale si troua communemente per le vigne, racini di fenocchio, racini di ronco tanto del peso dell'vne, che dell'altre, & farete il tutto bollire insieme con vin bianco, fin alla consumatione della terza parte; poi lo farete bere, & auallare al Cane, & egli piscierà, & sarà guarito.*

Ricetta per i Cani, che hanno male dentro l'orecchie.

PRendete del Vitriusto, & mettetelo in una scudella, poi fattelo un poco scaldare, & aggiungerete dentro dell'acqua della foglia, & fiori d'un arboscello, uolgarmente chiamato Troesne, ò dell'acqua delli fiori di Caurefoglio, che cresce per mezzo le haye, con del miele, così grosso come la cima d'un dito; ilquale mesceda-rete per mezzo l'acqua, & metterete tutte le dette cose dentro l'orecchia del Cane, in mouendolo del continuo; poi gli farete pigliar l'orecchia, per far cadere tutto ciò, c'hauerete messi dentro. Ciò fatto, prendete dell'oglio laurino, e fatelo scaldar, & mettetelo dentro l'orecchie stoppandole con del cottone temperato in essi oglio, facendogli tutte le dette cose per cinque, ò sei mattine, egli guarirà; ma fate, che'l Cane non si gratti.

Ricetta

Ricetta approuata per far morire tutti i Cancri, Derbite, & Fichi.

Pigliate Solimato in poluere ana dramma, & mettetela in vn mortaio di piombo con del suco, & dentro d'vn citrone senza la scorza, & quando il tutto sarà ben brogliato vi s'ha da metter dentro vn poco di vin agro, & acqua; poi pigliar di allume al peso di vn scudo, & altretanto di sapone, ilquale brogliarete, & mescederete con delle altre cose di sopra dette, & fate bollir il tutto in vna picciola pignatta, fin alla consumatione del terzo, poi applicarete la vostra detta decottione sopra le Derbite, & cancri che saranno sù la pelle, et alle orecchie. Ma alli Cancri, che sono sù la carne viua, come al di dentro la pelle del membro s'ha da far bollire il Solimaco, & gettarne la primiera acqua, affine ch'ella non sia così corrotiua, in facendo come di sopra.

Ricetta per le piaghe de' Cani.

IL ſuco della foglia di Chor roſſo, è il ſoprano Gaume, per le piaghe de' Cani; perche s'vn Cane è ferito, in applicandoui il ſuco del Chor roſſo ſopra la piaga, egli la conſolidarà ſubitamente. La ragion è, che la carne del Cane è calda, & ſecca; & il caulo di ſua natura è caldo, & humido.

Fine delle Ricette.



TAVOLA
DE' CAPITOLI.

DElla Razza,& antichità de' Cani correnti,& chi primieramente gli hà condotti in Francia. Cap. I. fo. 1
Della natura,e compleßione de' Cani bianchi, detti Balzi,& sopranomati Griffieri. Cap. II. 8
De' Cani Falbi,& della loro natura. Cap. III. 13
Della compleßione,& natura de' Cani Grisi. Cap. IV. 17
De' Cani neri antichi dell'Abbatia di Santo Vberto in Ardenna. Cap. V. 20
I segni,per li quali si può conoscere vn buono, e bello Cane. Cap. VI. 22
Come si deue eleggere vna bella Lizza, per portar Cani,& il modo di farla entrar' in calore;& anco i segni,sotto à' quali deue esser coperta,per portar Cani maschi, che non siano soggetti à malattie. Cap. VII. 24
Delle stagioni,nelle quali i piccioli Cani deuono nascere, & come si debbano gouernare. Cap. VIII. 29
I segni,che s'hanno da auuertire, se i piccioli Cani saranno buoni, ò non buoni. Cap. IX. 33
Come si deue nutrire i piccioli Cani à' Villaggi, & non alle Beccarie. Cap. X. 35
In qual tempo si deuono ritirar' i Cani dalle nutriture, & qual pane,& carnaggi deuono mangiare. Cap. XI. 37
Come deue esser situata,& accommodata la Cagnatteria de' Cani. Cap. XII. 39
Del Garzone de' Cani,& come deue trattare, gouernare, & incaminare i Cani. Cap. XIII. 43
Come si hà d'accostumare i Cani giouani, per correre il Ceruo, & della Curea,ò suisceratione,che si deue lor fare. Cap. XIV. fol. 52
La Caccia del Ceruo. 59
Della virtù,& proprietà del Ceruo. Cap. XV. 60
Della natura,& sottilità del Ceruo. Cap. XVI. 63
Dell'amore,pensamento,& muggito de i Cerui. Cap. XVII. 69

In qual ſtagione i Cani mutano, & prendono il loro Borzone, Cap. XVIII. 73
Per qual cagione i Cani ſi naſcondono, quando hanno mutato, Cap. XIX. 75
Del pellaggio del Ceruo, Cap. XX. 79
Delle Teſte, & Ramaggi de' Cerui, & della diuerſità loro, Cap. XXI. 82
La Canzone del Cacciatore. 88
Delle cognitioni, & giudicij, ch'il Cacciatore deue intendere, & ſaper, per conoſcere i Cerui vecchi. 90
Del giuditio, & cognitione de' Piedi, ò fattione, ò foggie del Ceruo, Cap. XXII. 91
Del giuditio, & cognitione delle Fiante de' Cerui di diece corni, & de' Cerui vecchi, Cap. XXIII. 96
Del giuditio delle porrate, Cap. XXIV. 98
Del giudicio delle andature, Cap. XXV. 100
Del giuditio di maccature, ò fiaccature, Cap. XXVI. 101
Del giuditio, che ſi fà, quando fregano i Cerui le corna ne gli alberi, Cap. XXVII. 102
Come il Cacciatore deue cercar i Cerui alle Maſſarie, ſecondo i meſi, & ſtagione, Cap. XXVIII. 104
Come il Cacciatore deue andar' in cerca a' Boſchetti con i Leurieri, Cap. XXIX. 109
Come il Cacciatore deue andar' in cerca a' Boſchetti, ò Poſſeſſioni per veder il Ceruo à occhio, Cap. XXX. 117
Come il Cacciatore deue andar' in cerca à picciole corone de' Boſchetti naſcoſti, che ſono nel meglio del Boſcho, C. XXXI. 120
Come il Cacciatore deue andar' in cerca alle Poſſeſſioni, Cap. xxxij. 125
Come il Cacciatore deue andare à ricercar il Ceruo, che ſarà ſtato fatto correre, & fallato il giorno auanti, Cap. xxxiij. 126
Come il Cacciatore deue andare in cerca ne' Boſchi grandi, Cap. xxxiv. 130
Del luogo, oue ſi deue fare l'aſſemblea, & come ella ſi debba fare, Cap. xxxv. 132
Come ſi deue fare il ſuo rapporto, hauendo veduto il Ceruo à occhio all'alta ſtagione, Cap. xxxvj. 135
De i motti, & termini di Caccia, i quali deue intendere il Cacciatore per fare i ſuoi rapporti, & per parlare auanti i buoni Patroni, Cap. xxxvij. 138

Come

Come si deue mettere i rilassi, & la maniera di rilasciarli, Cap. xxxviij. 145
Come il Caualcatore debba lanciar il Ceruo, & darlo a' Cani, Cap.xxxix. 153
Le finezze, e secreti, i quali debbono sapere i Caualcatori, per prendere il Ceruo à forza, Cap.xl. 161
Come conuiene, che i Caualcatori suonino la Tromba, parlando a' Cani per il Ceruo, Cap.xlj. 188
Come conuiene suonar della Tromba, & voceggiar della voce, per chiamar l'vno l'altro, quando s'è alla Caccia, Cap.xlij. 190
Come conuenga suonar della Tromba per li Cani, & parimente come conuenga parlar' à loro della voce, quando essi cacciano. 191
Come si hà da suonar' à vista con la Tromba, & come si deue parlar' à' Cani, con la voce, quando vn vede il Ceruo à vista. 192
Come si deue suonar della Tromba al mancamento, & la maniera di parlar della voce à' Cani per il mancamento, affine di chiamarli à se, & rileuargli dal difetto. 193
Come si deue gridare, & voceggiare, & parlar' à' Cani, quando il Ceruo hà fatto vn giro, ò quando vn Cane si trasporta. 195
Come si deue suonar la chiamata della Tromba, e parlar' à' Cani della voce, quando il Ceruo sarà alla chiamata. 197
Come si hà da suonar con la Tromba la morte del Ceruo, & come alla sua morte l'hà da gridar, & chiamare i Cani. 197
Come s'hà da suonar la ritirata con la Tromba, & come l'hà da gridare, & chiamar' i Cani, quando la Caccia è fatta. 197
Come si deue suonar della Tromba, per far la Curea, & come s'hà con la voce à voceggiar'i Cani alla Curea. 198
Come s'hà da parlar' à' Cani, quando essi mangiano la Curea; & ciò, che à loro conuenga fare. 199
Come s'hà da suonar della Tromba, dopò la Curea, & come si deue suonar, per ricondurre i Cani alla Cagnatteria. 199
Come s'habbia da ammazzar' il Ceruo, quando egli sarà al fine, & ciò, che si debba fare, Cap.xliij. 203
Come si deue disfare il Ceruo, & fare la Curea à' Cani, Cap.xliiij. 207

Della

Della Curea de' Cani correnti, primieramente de' Liurieri. Cap. XLV. 213
Della Caccia, & proprietà del Cinghiale. Cap. XLVI. 218
Della natura, & malitia del Cinghiale. Cap. XLVII. 221
De' motti, & termini, che si deuono vsare per lo Cinghiale. Cap. XLVIII. 227
Del giuditio, ch'il Cacciatore hà d'hauere, per conoscere vn gran Cinghiale, & primieramente del giuditio de' piedi. Cap. XLIX. 230
Del giuditio delle Fiante. Cap. L. 231
Il giuditio del suolo. Cap. LI. 231
La differenza trà i Cinghiali, & i Porci particolari. Cap. LII. 233.
Le differenze de' Cinghiali, tra'l maschio, & la femella. Cap. LIII. 235
Come si deue cacciar, & pigliare il Cinghiale à forza con i Cani correnti Cap. LIV. 237
La Caccia del Lepore. 242
Della proprietà del Lepore, & per conoscere il maschio dalla femella. Cap. LV. 243
Delle astutie, & malitie de' Lepori, che i Caualcatori deuono intendere, per prendergli. Cap. LVI. 249
Come si deue addrizzare i giouani Cani per lo Lepore. Cap. LVII. 257
In qual tempo, & stagione si deue cacciar' il Lepore per prenderlo à forza, & come s'hà da far cercare, ricercare, & cacciare à' Cani. Cap. LVIII. 267
Come si deue far la Curea del Lepore à' Cani. Cap. LIX. 277
La Caccia delle Volpi, e de' Tassoni. Cap. L. Come si deue addrizzare i piccioli Cani da terra, per la Caccia delle Volpi, & de' Tassoni. 281
Della natura, & complessione delle Volpi, & Bellore. Cap. LI. 286
Come s'hà da vangar', & pigliar le Volpi, & Tassoni, & gli Instromenti, che s'hanno d'hauere per questo fare. Cap. LII. 295
Le ferramenta. 299
Come si deue lasciar' i Bassetti, secondo i Terrieri, che si vederà; & ciò, che si debba fare, per vangare, & menare i Tassoni. Cap. LIII. 300
Ricette per risanare i Cani di più forti d'infermità. 304

Le

TAVOLA.

Le Ricette per risaaare dalle cinque specie di rabbia, & primieramente della Rabbia muta. 310
Ricetta per la rabbia cadente, qual procede dal ceruello. 312
Ricetta per la rabbia indormita, la qual procede da' vermi. 313
Ricetta per la rabbia reumatica: la qual viene in gialdezza 314
Ricetta per la rabbia ethica. 314
Ricetta de' bagni, per risanare i Cani dalle malattie venute per fredde cause. 315
Ricetta per purgare i Cani auanti che mettergli dentro il bagno. 317
Bagno per lauar' i Cani, quando sono stati morduti da i Cani arrabbiati, per dubbio, che essi arrabbijno. 318
Della malattia della Galla, Derbite, & Rogna de' Cani. 318
Ricetta per far risanare i Cani della Galla, Derbite, Grattelle, & Rogna. 320
Altra Ricetta per le Derbite. 321
Ricetta per la Rogna commune. 322
Ricette per risanare i Cani delle gonfiature. 324
Altra Ricetta à questo medesimo prouata. 326
Ricetta per far morir le Pulici, Pedocchi, & Vermini de' Cani, & nettargli. 326
Ricetta per far morir, & cadere i Vermini. 327
Altra Ricetta à questo medesimo. 328
Ricetta per li Cani morduti da i Serpenti. 329
Ricetta per far risanare i Cani dalla morsicatura de' Cinghiali, & altre bestie mordenti. 330
Ricetta per li Cani, che sono stati guastati, & sollati da' Cinghiali, senza esser feriti. 331
Ricetta per li Cani, che hanno de' Vermi dentro il corpo, i quali non ponno vuotare. 332
Ristrettiuo per li Cani aggrauati. 333
Ricetta per far morire i Cancri, che vègono alle orecchie de' Cani. 334
Ricetta, per guardar' i Cani d'entrar' in calore. 334
Ricetta per far pisciar' i Cani. 335
Ricetta per li Cani, che hanno male dentro l'orecchie. 336
Ricetta approuata per far morire tutti i Cancri, Derbite, e fichi. 337
Ricette per le piaghe de' Cani. 338

IL FINE.